ANNO XLIII — TORINO, *Lunedì 5 Luglio 1909* — NUM. 184

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al Fattore all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero (paesi dell'unione postale) | 52 50 | 27 75 | 10 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, con fiocco

LE INSERZIONI

a pagamento al numero

Vogiar. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La campana del Comune

L'on. Teofilo Rossi, abbandonando l'ufficio di sottosegretario di Stato insieme con quello di deputato, per assumere l'ufficio di sindaco di Torino, ha fatto un gesto che dovrebbe restare nella vita pubblica italiana come un esempio.

Egli ha voluto percorrere a ritroso il cammino che s'aprono i piccoli venturieri i quali partono dalla provincia all'espugnazione di Roma. Questi si fanno eleggere ai Consigli comunali, ai Consigli provinciali e al sindacato col solo intento di sofisticare la materia elettorale per arrivare a Montecitorio. La suprema dignità cittadina, che sollevava le ambizioni dei Moroniri e dei Doria ed esasperava i rimpianti dell'esilio dantesco: la maestà del comune italiano che fu servito in archivio da Nicolò Macchiavelli e munito di difese dalle mani di Michelangelo: il gruppo sociale che fu il più alto e glorioso prodotto dell'attività politica nostra, e che regnò in oriente e contro il quale tutta Europa si strinse talora in leghe armate, a questo sono ridotti: a far da gradino alla ascensione di un qualunque Cinquecento e allo verso la proficua nullaggine della carica parlamentare. Era fatale, poi che il regime unitario e statale alla maniera francese, imposto all'Italia per necessità storica, ha schiacciato nell'ordine amministrativo come nell'ordine morale ogni senso del fiero sentire comunale. Di fronte al regno, Firenze e Peretola sono la medesima cosa: due porzioni della mappa catastale differenti l'una dall'altra soltanto per la quantità dell'imponibile. Il regnicolo di Udine e quello di Caltanissetta sono due unità elettorali identiche, e debbono avere per forza, a dispetto del sangue e del suolo, un medesimo spirito, poi che obbediscono ad medesimo codice e sono sorvegliati dai medesimi carabinieri. Razze diverse, tradizioni opposte, grandezze e miserie l'una con l'altra inassociabili sono state stritolate come i chicchi di caffè in un macinino per produrre questa unità atomica, impalpabile, dispersa da ogni vento, quasi inesistente, che è il cittadino del regno. E la città italiana, il microcosmo che rinnovò il miracolo greco temperandolo di tenerezza cristiana e infiammandolo di passione cattolica, la città italiana è stata divorata dallo Stato come la vergine giovinetta dal Minotauro.

Ma la natura non si rinnega nè si sopprime la storia. Se c'è ancora, in Italia, un sentimento civico fresco e vivace, è il sentimento cittadino. Tutti siamo italiani, noi che possiamo ricomporre in una sintesi ideale gli elementi sparsi e conzenti della civiltà patria. Riconosciamo la legittimità degli interessi nazionali e sentiamo la consanguinità di tutti i popoli della penisola. Pure non potremmo essere italiani in Italia se non fossimo prima d'ogni altra cosa torinesi a Torino e abbruzzesi in Abruzzo o siciliani in Sicilia. Non si pianta una selva schiantando i tronchi dalla radice. Le fronde d'ogni pianta, protese verso le fronde vicine, s'intrecciano a comporre una sola cupola, cangra sotto il medesimo sole, silenziosa sotto le medesime stelle — un nel verde recinto delle città degli alberi, ciascun germoglio vive secondo la propria legge, ciascun uccello riconosce il suo albero e ciascun ramo possiede il suo nido. La quercia sale verso il cielo, mentre il fungo sta ai suoi piedi e l'edera sulla sua scorza e il cignale nel vano del suo tronco. La foresta è forte quanto la natura, giusta quanto l'ineguaglianza, libera come lo spazio e bella senza la libertà, perchè nessuno ha diviso in quadrati uguali il suo territorio, nè ritagliato in masse cubiche uguali il vilupno delle sue fronde, nè pesate le linfe in dosi eguali per le fibre e per gli abeti. Simili alla foresta sono le nazioni che armonizzano le particolarità nell'unità e le autonomie nello Stato: l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti d'America. Le altre non sono selve, sono parchi; e lo scopio del potatore vi stride irridendo al canto di libertà che sale da ogni particella di natura vivente, e vi apre i larghi e scioccbi viali donde l'ozio e la ciancia si spandono ai sole.

Io giungo forse troppo lontano parlando dalle dimissioni dell'on. Rossi e dalla sua nomina al glorioso sindacato torinese. Ma i fatti non hanno valore se non per l'ondeggiante successione di idee e di immagini che suggeriscono. Oltre la persona di un sindaco io veggo il Comune, e nel Comune tutto ciò che è ancor grande di noi. La Lega lombarda e la *Divina Commedia*: questi produceva l'Italia comunale, autonoma e particolarista. Quali prodotti di sè ha dato l'Italia accentrata e soffocata nell'accentramento? Non vorrei scrivere che non possano esser altri che il monumento a Vittorio Emanuele e la pace di Abissinia. Ma dico che il nazionalismo di cui ora si parla tanto nel nostro paese mi lascia indifferente (me, che pur credo di essere stato il primo a divulgare in Italia le teorie di Maurice Barrès provocando le gioconde risate di taluni che oggi le professano con grande ardore) perchè non v'ha nazionalismo fuori della tradizione nazionale; e la tradizione italiana sta appunto nella tendenza di comporre le libertà nell'unità, di armonizzare il Comune con lo Stato, il principio feudale germanico nella concorde podestà romana. I nostri nazionalisti mi sembra persistano nell'errore fondamentale e necessario del Risorgimento, di volere cioè che tutte le vie italiane convergano in Roma. No; infinità, cioè universalità, è il contrario di italianità. Chi dice Italia non dice Roma: dice la lotta contro Roma: la difesa della civiltà autoctona contro l'*Urbe*: la difesa dei Comuni contro il papato. Questa difesa bisogna ripigliare a chi è agitato dall'anima nazionale e dal pensiero nazionalista. Questa dovrebbe essere la promessa del cinquantenario, per celebrare il quale l'on. Rossi assume il sindacato d'una fra le città che più generosamente sacrificarono alla nazione.

Che è mai il regno d'Italia di fronte a Firenze o a Venezia? Poco più di quanto sia la Grecia di re Giorgio a petto di Atene e di Sparta. Idealmente il regno è ancora più piccolo delle sue prefetture. Quando l'Italia fu il lume del mondo, l'italiano era nobiluomo a Venezia e principe in terra ferma, cittadino a Pisa e re in Sardegna. E io voglio credere che da questo sentimento, pure incerto e oscuro, sia stato guidato l'on. Rossi. Credo che egli abbia sentito, quanto sia più dolce, più decoroso, più italiano d'esser sindaco a Torino anzi che sottosegretario di Stato a Montecitorio o al caffè Aragno.

Borgoret.

Le tariffe telegrafiche nella relazione Libertini.

Roma, 4, ore 22.

La relazione dell'on. Gesualdo Libertini per la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per la riduzione delle tariffe telegrafiche, dice che la nostra legislazione in materia telegrafica erasi arrestata nel 1882, fissando la tariffa attualmente in vigore e dopo di allora non vi è più nessuna legge in materia, in modo che — come ha largamente dimostrato l'esauriente relazione che precede il disegno di legge del Governo — le nostre tariffe telegrafiche poco per volta si erano affermate le più alte di quelle in vigore presso tutti i paesi d'Europa, ad eccezione della Spagna, la quale però ha già adottato anche la riduzione della metà per i telegrammi di trasmettersi nell'ambito della provincia e di conseguenza anche percentuale di telegramma per ogni mille abitanti. L'Italia è discesa poco per volta al terz'ultimo posto di fronte alle altre nazioni pur non essendo di troppo inferiore allo sviluppo della sua vita economica e commerciale. Durante la 16.a legislatura è stata presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare svolta a presa in considerazione nella seduta del 1.o giugno 1887 per la riduzione della tariffa dei telegrammi diretti ai giornali ed alle agenzie telegrafiche, ma la proposta parlamentare non giunse all'onore della discussione.

Ormai, però (scrive la relazione) non è più possibile rinviare l'invocata riduzione, tanto più che per l'avvenuto miglioramento delle rete e degli impianti e per l'introduzione del servizio telefonico, non si può più essere soggetti alla preoccupazione dell'aumento del lavoro che ne seguirà coll'abbassamento delle tariffe medesime come si è già verificato per le altre nazioni di Europa. Resta così anche esclusa la possibilità di una perdita da parte dell'erario. La Commissione pertanto ritiene di doversi dare un plauso al ministro delle poste per avere infine assodato il voto unico espresso procedendo con prudenza, ed oculatezza indispensabile per introdurre l'importante riforma.

Per quanto riguarda la portata della riduzione proposta la Commissione sottopose al ministro delle poste, telegrafi e telefoni l'idea di una riduzione della tariffa dei telegrammi a centesimi 50 per 10 parole e centesimi 40 in città e inoltre di portare alle 21, anzichè alle 22, il principio del periodo notturno per i telegrammi della stampa. La terza sola di queste parole è stata accolta con riserva e la facilitazione potrà essere accordata solo quando alla 21 sia esaurita la corrispondenza delle tariffe ordinarie. Il ministro ha poi escluso un'ulteriore riduzione sulla tassa richiesta per i telegrammi. E' stato inoltre dalla Commissione richiamata l'attenzione dei commissari sul fatto che in quasi tutti gli Stati di Europa vi è la tariffa di 50 centesimi. Il ministro dichiarò pure di non accettare la facilitazione richiesta nel computo delle parole che formano l'indirizzo perchè la concessione equivarrebbe ad una diminuzione delle tariffe.

In ordine alla richiesta riduzione a quaranta centesimi per i telegrammi interni di città, il ministro delle poste — pur facendo osservare che tale concessione avrebbe prodotto una diminuzione di introiti di circa 300 mila lire — non si sarebbe mostrato alieno dall'accettarla approvando anche la proposta di soppressione dei suddetti telegrammi ritenuti superflui in seguito all'adozione degli espressi. Non volle però consentire il ministro del tesoro, che preoccupato delle condizioni del bilancio, lasciava vive raccomandazioni di mantenere immutato il disegno di legge nella sua base finanziaria. Di fronte alle gravi ragioni categoricamente formulate dal ministro la Commissione non ha creduto di dovera più insistere sulla proposta avanzata.

La relazione nota che bisogna, d'altra parte, considerare che il presente disegno di legge costituisce il primo passo nella via delle riforme e miglioramenti delle tariffe. Ulteriori miglioramenti saranno possibili quando sarà provato che essi potranno attuarsi senza compromettere l'armonico rapporto che deve sempre mantenersi nell'amministrazione dei servizi pubblici tra i diversi fattori che concorrono ad esplicarli.

La relazione propone perciò l'approvazione del disegno di legge e termina rivolgendo al ministro delle poste una viva raccomandazione su una materia che ha attinenza a quella telegrafica: che si voglia, cioè, al più presto migliorare il servizio telefonico per assicurare facili comunicazioni tra la capitale e le regioni estreme del Regno e specialmente per evitare le non troppo rare interruzioni non dipendenti da casi di forza maggiore.

L'isola di Creta è tranquilla.

Un dispaccio all'on. Galli.

Roma, 4, ore 22.

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera dell'on. Roberto Galli:

« Illustre e carissimo amico,

« Ricorro come al solito alla tua *Tribuna* per pubblicare il seguente dispaccio che ricevei da Creta. Più che una dichiarazione è una conferma dell'ammirabile condotta tenuta da quel patriottico governo:

« On. Roberto Galli, Roma. - Dalla Canea:

« Prego la vostra cortesia di smentire le notizie che per scopi interessati si diffondono per far credere ad agitazioni. Il popolo cretese, assolutamente convinto della giustizia e benevolenza delle «randi Potenze protettrici, continuerà anche per l'avvenire come fece sino ad oggi a conservare l'ordine e la quiete ed a proteggere i concittadini mussulmani. A proposito di questi potete inoltre assicurare che la protezione della minoranza mussulmana viene ritenuta da tutti come un dovere dall'adempimento del quale vogliamo fare conoscere quale sia la maturità morale e politica del popolo cretese. *Firmato*: MICHELIDAKIS, Presidente della Giunta esecutiva ».

« Codesta smentita potrebbe essere più chiara e solenne? Vi si sente la saggezza che distrugge i pretesti e le provocazioni sui quali calcola il turco ed acquistando sempre maggiori simpatie manifestano quanto le nobile isola sia degna di vero compiute le sue nazionali aspirazioni. Ringraziamenti, saluti cordiali dall'affezionatissimo *Roberto Galli* ».

Il dietroscena finanziario delle Convenzioni

nelle requisitorie di Colajanni e Pantano

Schanzer chiarisce le trattative col " Lloyd Sabaudo „ — Bettòlo avverso al sistema delle convenzioni

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Roma, 4, ore.

Mentre si apre la seduta, il banco temporale, ormai quotidiano, si scatena su Montecitorio. L'aula rimane in una semi-oscurità, ed alle 14 si deve accendere la luce elettrica. L'aula è affollatissima, poichè si avvicinano i giorni decisivi per le convenzioni marittime. Assistono oltre trecento deputati; le tribune sono gremitissime e abbondano di eleganti signore, non spaventate nè dalla pioggia, nè dall'aridità della discussione.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE annunzia che sono state ritirate le dimissioni dall'ufficio di segretario di Stato delle poste e telegrafi rassegnate dall'on. Teofilo Rossi, il quale è stato nominato senatore del Regno.

Siedono al banco del Governo gli onorevoli Giolitti, Schanzer, Orlando, Tacoza, Cocco-Ortu, Mirabelli, e Rava. Trattandosi di una seduta festiva, sono state soppresse le ordinarie interrogazioni, e si viene subito alla ripresa della discussione sulle convenzioni marittime.

Primo oratore della giornata è l'on. Napoleone Colajanni, che parla dai banchi dell'Estrema in senso recisamente contrario al progetto ministeriale.

L'on. Colajanni.

COLAJANNI, in nome anche dei suoi amici politici, svolge il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, convinta che non l'attuale disegno di legge si arresta grave danno alle finanze dello Stato ed alla economia nazionale, passa all'ordine del giorno* ».

L'oratore comincia dicendo: — Non è possibile esprimere parere favorevole alle convenzioni proposte dal Governo per un complesso di circostanze. Basti accennare al fatto che una sola delle offerte respinte dal Governo, quella dei signori Peirce e Parodi, metterebbe lo Stato in grado di risparmiare 60 milioni.

L'oratore passa quindi ad esaminare i difetti intrinseci della legge proposta e dice: — Io in addietro ho protestato contro il monopolio della Navigazione Generale, ma si potrebbe osservare che, nel caso della linea siciliana, si passerebbe dal monopolio della Navigazione Generale al nuovo monopolio d'una famiglia (Piaggio).

LA BURATA DEL CONTRATTO.

« Lungi da me — prosegue l'oratore — ogni pensiero regionalista; io mi combatto le convenzioni, è per preoccupazione d'interessi nazionale. Una prima e grave obbiezione al progetto in discussione si può sollevare circa la durata di 25 anni del contratto, che il Governo propone col Lloyd Generale Italiano. A questo proposito si deve notare un precedente che riguarda l'on. Bettòlo. Il nostro alimato capo di Stato Maggiore della marina, onorevole Bettòlo, figurò come una specie di testa di ariete in questa discussione, testa di ariete però che richiama non le frecciate, ma gli sguardi di simpatia degli oratori. L'on. Bettòlo, il 28 febbraio 1885, discutendosi alla Camera le convenzioni colla Navigazione Generale, rimase scandalizzato per la circostanza che a tali convenzioni fosse data la durata di 15 anni. Questo precedente ha un grande valore, e attendiamo di udire a questo proposito la parola dell'on. Bettòlo. Ma ne anche l'on. Bettòlo tacesso, non mancherebbero altri pareri autorevoli circa l'errore della durata eccezionale delle convenzioni proposte. Una persona di competenza eccezionale, cioè l'onorevole Ancona, ha dimostrato che la durata di 25 anni delle convenzioni proposte costituisce un errore gravissimo, egli ha il dovere di dichiarare che l'errore sarebbe oggi compiuto raddoppiando a 25 anni la durata delle convenzioni stesse.

LA PROPOSTA DEL RISCATTO.

L'oratore elogia vivamente il discorso dell'onorevole Sonnino specialmente nella parte in cui il capo dell'opposizione costituzionale dimostrò che lo Stato sarebbe in seguito costretto ad aumentare le proposte del contratto che si pretende oggi dinanzi alla Camera. Ed è questo uno dei punti notevoli del mellifluo discorso ieri pronunciato dal ministro Schanzer.

L'oratore deplora quindi l'entusiasmo che dice sentire (*ilarità, rumori, proteste*), dell'onorevole Bruno, Chimirri, relatore di questa legge per la proposta del riscatto. Questa proposta — aggiunge l'oratore — è assolutamente inammissibile. Infatti l'on. Ancona, il quale è una delle maggiori competenze in materia, quando si parlò di questa proposta ebbe un sorriso sdegnoso che valse a qualificarla. L'on. Sonnino invece si adoperò di esaminare la proposta del riscatto; l'on. Nitti, a sua volta, insistè anche maggiormente sulla proposta stessa. Orbene, io sono anche del parere dell'on. Ancona, il quale dice che la proposta del riscatto non merita alcun conto.

QUATTRO PARADOSSI.

L'on. Colajanni continua il suo discorso scapigliatissimo dalla Camera dicendo: « Dalla discussione in corso sono emersi quattro paradossi che bastano a condannare la legge proposta. Il primo, che ha un gran fondamento di verità, venne accennato dall'on. Sonnino, il quale fece notare che le Società assuntrici, in forza del contratto proposto dal Governo, non hanno alcun interesse ad intensificare il traffico marittimo internazionale (*ilarità; commenti*).

COLAJANNI: — Sì, è proprio così; è un altro caso di quella amministrazione buddistica attuale della Società delle ferrovie sarde la quale non ha alcun interesse, anzi ha un interesse contrario, a migliorare il suo esercizio.

Il secondo paradosso fu enunciato dall'onorevole Nitti, il quale ha detto che, invece di dedicare questi milioni a favore della marina sovvenzionata, lo Stato dovrebbe ricorrere alla navigazione libera, che in 25 anni sarebbe in grado di procurare una flotta di 250 vapori nuovi.

Il terzo paradosso fu enunciato dall'on. Sonnino, il quale dimostrò che non si finisce, in fondo, con queste convenzioni, che col fare gl'interessi delle Società assuntrici.

Il quarto paradosso infine consiste nell'apologo citato dall'on. Nitti, il quale ha paragonato le convenzioni proposte all'Associazione di quei due fumatori, uno dei quali fumava e l'altro sputava. Chi fuma in questo caso sono le Società assuntrici e chi sputa è il contribuente.

« Questa — aggiunge l'oratore — è la vera sintesi della discussione attuale, che si riduce a una specie di monologo, poichè non vengono in scena che oppositori delle convenzioni. Manca competente a cui saprò trovare un oratore favorevole.

« Rimane adunque dimostrato che le convenzioni proposte sono un pessimo affare e devono essere respinte dalla Camera senza preoccupazione del timore fatto balenare da qualcuno che se le convenzioni non vengono approvate, l'Italia rimane senza linee di navigazione. Questa minaccia è assolutamente irrisoria.

Pure continuando il sistema delle Convenzioni, l'oratore dimostra con cifre statistiche che anche ove queste marciassero al 1910 non sarebbe poi un disastro economico pel Paese. Infatti, il traffico delle linee sovvenzionate sta a quello della bandiera libera nella proporzione di 1 a 17. D'altra parte il naviglio sovvenzionato non rimarrebbe certo inerte nei porti ed in ogni caso per le linee principali il Governo potrebbe avvalersi del diritto di requisizione.

INEFFICACIA DEL CONTROLLO.

L'oratore accenna poi all'entusiasmo che l'on. oratore della Commissione dimostra per lo sperimentalismo col quale ha voluto giustificare il quinquennio di prova.

Ma precisamente lo sperimentalismo, consiglia l'oratore, non la esperienza del passato, di diffidare dell'efficacia dei controlli dello Stato.

La storia delle infauste convenzioni ferroviarie, quella delle concessioni di linee telefoniche, ed altre, ci insegnano come la vigilanza dello Stato, non valga ad impedire le illegalità, gli abusi, le frodi.

Anche in Navigazione italiana potè perpetrare ingenti infiniti in danno degli azionisti, dell'erario e del pubblico, ad onta di tutti i controlli dello Stato. I gravi inconvenienti infine che si lamentano nell'amministrazione ferroviaria dello Stato, nonostante l'alto valore del suo direttore generale, sono prova della inefficacia dei controlli governativi, di fronte agli interessi degli speculatori privati.

Si è detto che bisognava porsi in condizioni di non dover subire i ricatti che in Navigazione avrebbe potuto fare come arbitra della situazione perchè proprietaria del materiale, ma sta il fatto che la Navigazione non volle ostacolare il contratto del Lloyd, ciò che avrebbe potuto, perchè il Lloyd possedeva la maggioranza delle azioni. La Navigazione invece non solo non ostacolò l'affare, ma cedette i suoi vapori e cedette anzi 35 mila azioni, rinunziando così alla sua padronanza sul Lloyd.

UN AFFARE LOSCO?

Afferma in proposito che il Direttore Generale della Banca d'Italia tiene in sua mano gli originali dei due compromessi per la vendita del Navigilio e per la cessione delle azioni.

GIOLITTI..... Io ignoro completamente.

COLAJANNI.... non ne dubito, è naturale che gli speculatori non raccontino al Governo i loro affari (*commenti*). Qui c'è del losco. La Navigazione Generale Italiana ha fatto due vendite al Lloyd: gli ha venduto 33 mila azioni e 48 navi vecchie.

PANTANO: — Vendute alla sua Piaggio.

COLAJANNI: — Al Lloyd, è lo stesso. Ora, in queste due vendite i maligni dicono che le azioni furono vendute al disotto del valore di Borsa, mentre i vapori furono venduti molto al di sopra del loro valore intrinseco. La stessa Commissione esplicitamente nella sua relazione dichiarò che i vapori hanno una sopravalutazione. Perchè dunque si commette questo imbroglio? Perchè si vendono le azioni al disotto e i vapori al disopra del loro prezzo? Si direbbe che gli amministratori della Navigazione Generale e del Lloyd siano degli imbecilli o dei delinquenti. Ora, non è vera nè l'una cosa nè l'altra: gli è che le due compre-vendite si compensano; non ci trutta di una vera compensazione, perchè allora non si sarebbe fatto l'imbroglio. La ragione dell'imbroglio c'è ed è che quello che si perde per la sopravalutazione dei vapori entra nel computo dei capitali che devono avere gli interessi nel primo quinquennio di prova (*ilarità e approvazioni*).

Voci: — Paga lo Stato! (*commenti*).

COLAJANNI: — Perchè lo è fatto questo? E' evidente che la Società del Lloyd paga per una volta tanto il sopraprezzo dei vapori, e tale sopraprezzo si ripercuoterà per tutti i venticinque anni.

Voci generali: — Paga lo Stato!

COLAJANNI: — Ma c'è di più: mentre la Navigazione perde tante azioni, guadagna nei vapori, e viceversa succede al Lloyd; così le due Società sono d'accordo nel dividersi il guadagno a danno dello Stato, e le spese di questa combinazione affaristica sono pagate essenzialmente dallo Stato. Io non ho parole di quello che dico, e se l'on. Monti aspetta che l'oratore, il quale ha moltissime le necessarie notizie che le due Società si sono scambiate, rettifichi delle altre accettazioni inserite ai giornali dei vapori, aspetterà fino al giorno del giudizio.

MONTI: — Il suo ragionamento cade, perchè si farà l'estimo dei vapori (*Oh! Oh!*).

COLAJANNI: — L'on. Monti mi ha preceduto. L'on. Monti, *tanto novus* nel modo parlamentare, si lascia convincere dalle frusi. Antitesto, l'estimo dei vapori fu proposto dalla Commissione parlamentare; è dunque evidente che un tentativo di frodè a danno dello Stato si fu prima che intervenisse l'opera della Commissione.

SCHANZER: — Non fatti di queste cose.

COLAJANNI: — Chi non esclude la mala fede delle Società, anzi la conferma. Poi chi ha fatto nell'accettazione dell'estimo?

PANTANO: — Anche modificate dalla Commissione, la convenzione lascia modo di far pagare allo Stato il sopraprezzo dei vapori.

COLAJANNI: — Basta ricordare che cosa significa l'estimo che avviene riguardo al materiale delle Società ferroviarie. Gli estimi si sono sempre risoluti in danno per lo Stato.

FORTIS: — Ma che cosa sono tutti questi sospetti?

COLAJANNI: — On. Fortis, lei per me è un galantuomo, ed io non mi augurerei la gestione di milioni (*Si ride*).

FORTIS: — Nè io la vorrei (*ilarità*).

COLAJANNI: — Anche coll'estimo lo Stato finisce sempre col perdere.

FORTIS: — A me basta la grande autorità dell'on. Sonnino, che ha detto che la valutazione del materiale si può fare sull'appoggio di una formula.

COLAJANNI: — Da qualunque parte le consideriamo, queste convenzioni sono disgraziatissime.

FORTIS: — Il guaio è stato in origine.

COLAJANNI: — Fatto sta che il pubblico è convinto che le convenzioni nascondono degli imbrogli.

Queste convenzioni adunque rappresentano un affare che moralmente non vale più di quelli, tristamente famosi, delle Meridionali e della Regia cointeressata (*commenti, rumori*). A colpo che si mostrano dubbiosi l'oratore ricorda che altra volta formulò accuse e denunciò affari loschi e fraudolenti, e i fatti gli diedero ragione (*commenti*).

ASTENSIONE A GIOLITTI.

Concludo rivolgendosi all'on. Giolitti nella sua rettitudine personale ha sempre avuta stima anche in gravi momenti, anche quando era fatto segno alle più fiere accuse, anche quando era in quest'aula abbandonato e sfuggito dagli amici della ventura. Lo esorta a non credersi infallibile, e a non voler soffocare una questione economica sotto una questione di fiducia.

L'avvenire economico dell'Italia vale bene un piccolo sacrificio di amor proprio con la confessione del proprio errore. L'on. Giolitti non vorrà imporre al Paese un contratto ruinoso (*approvazioni*). Ai colleghi infine della Deputazione meridionale in nome della quale l'onorevole Girardi ha pressato ieri poter parlare a della Deputazione siciliana, l'oratore rivolge viva istanza, non solo di sdegnare le blandizie, le lusinghe, le promesse, ma di non piegare neppure alle piccole concessioni che si facciano agli interessi locali a spese della collettività. Siffatti mezzi non devono prevalere nella Camera italiana, nella quale gli interessi locali devono cedere agli interessi generali. Coloro che non avessero rossore di vendere per un piatto di lenticchie i più vitali interessi della patria, si mostrerebbero indegni del loro alto mandato. Sarebbero essi i veri nemici della unità e della grandezza d'Italia. (*Vivissime approvazioni. Vivi applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore. Commenti prolungati. La seduta è sospesa per alcuni istanti*).

L'on. Pantano

PANTANO (*segni d'attenzione*) avrebbe forse rinunziato a parlare, se ieri l'on. ministro non si fosse largamente intrattenuto a confutare la sua controrelazione. Chiede anzitutto se le presenti convenzioni rispondono a qualcuno dei fini per cui sono proposte; se, cioè, rispondono ai bisogni della marina mercantile, a quelli della finanza, a quelli del commercio.

NAVIGLIO ANTIQUATO.

Ora, anzitutto, le nuove convenzioni non raggiungono affatto lo scopo di ringiovanire la flotta mercantile italiana. Il nuovo periodo di un quarto di secolo si inizia con un naviglio decrepito, ceduto dalla Navigazione, ed anche per l'avvenire la formula delle convenzioni non esclude che, invece di nuovi piroscafi espressamente costruiti, si possano acquistare piroscafi d'occasione.

SCHANZER (*ministro*): — E' un errore materiale; dovranno essere piroscafi nuovi.

PANTANO prende atto di questa rettifica, ma osserva che, ammesso il limite massimo di 20 anni per le linee postali e di 30 per le commerciali, ne seguirà che avremo sempre un naviglio passino a tale limite massimo, cioè un naviglio logoro ad antiquato.

Non in proposito come, contrariamente a ciò che disse l'on. ministro, la legge del 1908 imponeva invece tutte costruzioni nuove, concedendo solo pel rinnovo della flotta un termine di quattro anni (*interruzioni dell'onorevole ministro delle poste*).

Circa la perizia del materiale ceduto dalla Navigazione Generale ad un prezzo superiore al vero, nota che la differenza fra il prezzo e il valore sarà ammortizzata in tutto il corso dell'esercizio, coicchè in definitiva sarà pagata dallo Stato.

Chiede poi perchè il ministro non abbia preteso di avere in sua mano una copia del compromesso di vendita. Trova poco meno che irribile la ragione addotta che siasi voluto risparmiare la spesa per la tassa di registro. Oggi sappiamo che l'unico originale di questo atto è nelle mani del direttore della Banca d'Italia, e ciò è per lo meno singolare. E la coscienza pubblica ha diritto di turbarsi di fronte a questa singolarità di cose, dietro cui si cela un'audace e fortunata speculazione per chi è l'anima di tutto questo affare, riassumendo in sè e nei suoi congiunti tutto quanto il Lloyd Italiano.

Si è detto che il tempo stringe, ma anche un anno innanzi la situazione sarebbe stata la stessa. Non è mancato il tempo, è mancato l'uomo che sapesse fronteggiare quei trust, dal quale invece oggi siamo ora rischio di essere sopraffatti. Marina sovvenzionata, cantieri di costruzione, stabilimenti metallurgici, cotonifici non tutti una catena, della quale coi dazi protettori e coi premi di costruzione, il contribuente paga ugualmente le spese.

UNA CATENA.

Il legislatore del 1908 aveva vagheggiato la speranza di compere questa catena; ma dopo questa legge ogni speranza è svanita. Con questa risposta si sacrifica la marina libera alla marina sovvenzionata, mentre era forse questo il momento in cui poteva risorgere a vita migliore e promettente. Orbene, la legge soffoca la marina libera dando per 25 anni la nostra bandiera in balia della Società concessionaria.

Ma in convenzione giova essa almeno al traffico? L'oratore dimostra che le nostre linee di carattere internazionale, specialmente quelle sull'Adriatico, non potranno pei maggiori prezzi, per la minor velocità, nel genere materiale, reggere la concorrenza della bandiera estera.

Lo Stato si è lasciato anche spogliare della facoltà di regolare le tariffe, fatta eccezione per le sole linee internazionali, ove il limite è già posto automaticamente dalla concorrenza, rinunciando alla facoltà di determinare le tariffe interne (*interruzioni e denegazioni dell'onorevole ministro delle poste*). Lo Stato ha fatto getto della sola arma con la quale avrebbe potuto spezzare le eventuali condizioni. E' vero che nel capitolato si prendono per base le tariffe attuali, ma le tariffe normali hanno in gran parte fittizie, essendo notevolmente ridotte per la restituzione di una percentuale che ripetutamente si stipula col singoli spedizioni percentuale che accorda talvolta al 10 e al 15 per cento.

In realtà pel passonore non avrà alcun interesse a rimanere le tariffe, grazie al congegno che è stato escogitato con queste convenzioni, e che l'oratore qualifica come mostruoso.

L'oratore constata infine, rimettendosi alla dimostrazione fattane dall'on. Sonnino, come queste convenzioni siano disastrose anche dal punto di vista finanziario.

Si limita per questa parte a far considerare il contraccolpo che ne verrà all'azienda ferroviaria di Stato, inquantochè pei servizi cumulativi, sui quali è tutto l'avvenire dei trasporti, lo Stato si lega le mani di fronte alle Società concessionaria.

I CONTROLLI.

Venendo alla questione dei controlli, ricorda come a questi la Navigazione Generale, direttore lo stesso senatore Piaggio, abbia sempre trovato il modo di sottrarsi, eludendo perfino l'obbligo di pubblicare le notizie sui rendiconti delle linee, notizie che, nonostante le maggiori insistenze, tenne assolutamente segrete.

Dimostra che la nomina di un consigliere di amministrazione e di un sindaco; l'azione del Comitato di vigilanza, la facoltà del ministro di approvare i bilanci, saranno mere lustre di fronte all'influenza assolutamente invadente e prevalente del direttore generale della Società.

Afferma che lo Stato guarentisce in realtà, e per tutto il ventiseiquarennio, non solo l'interesse del 5 %, ma anche il capitale, riservando solo a sè la partecipazione a chimerici utili superiori al 5.

Sotto qualunque punto di vista si voglia adunque considerarle, queste Convenzioni sono disastrose pel Paese. (*L'oratore riposa. La seduta è sospesa per dieci minuti*).

L'OFFERTA DEL LLOYD SABAUDO.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore accenna alle offerte fatte prima dal Capucelo e Brunelli, poi dal Peirce e Parodi; ma, oltre a queste, vi era un'altra offerta, della quale non si è finora parlato, quella del Lloyd Sabaudo.

Di questa offerta non si può certamente dire che fosse un espediente dilatorio: ora è certo che il Lloyd Sabaudo avrebbe concorso all'assunzione di alcuni gruppi, purchè il Ministero fosse stato disposto a derogare in qualche parte alla legge del 1908. Il Ministero rispose che avrebbe tenuto ferme le disposizioni di quella legge. Ciò nonostante il Lloyd Sabaudo fece le sue proposte, insistendo però per la modificazione delle disposizioni della legge del 1908, e offendosi di assumere le linee, rinunziando ad una sovvenzione fissa e chiedendo invece la garanzia di un modico interesse che rappresentasse l'equa rimunerazione del capitale.

« Ma ad un tratto la offerta del Lloyd sabaudo vengono trascurate ingiustamente. Col Lloyd sabaudo scomparso, scompaiono i concorrenti e ad un tratto il Paese sa di queste convenzioni e questa roba la trova in modo fulmineo alla Camera e in tre giorni viene portata agli Uffici e viene dispensato un volume enorme, il cui studio mi costò una notte insonne ed io ero in condizioni di leggere attraverso a quel volume (*Commenti; approvazioni*). Allora, — continua l'on. Pantano, — persuaso che vi perpetrasse qualche cosa di male, invitai parecchi colleghi a recarsi agli Uffici non per essere nominato commissario (io non potevo sperarlo, perchè avevo per me quattro colleghi soltanto), ma all'esame stesso agli Uffici io ho parlato molto e ho parlato con quella eloquenza suggestiva che emana dalla profonda e non modificabile verità della cosa. E allora il candidato del Governo ebbe la sorpresa di veder preferito me, ed è stato un alto questo che mi ha riempito di intima soddisfazione perchè ha dimostrato che, dinanzi alle grandi questioni nazionali, cessa ogni questione di principio e di divergenza particolare (*applausi quasi generali*); perchè ci troviamo davvero davanti ad un problema di grande importanza; ed io, che ho speso tutti i quarant'anni della vita pubblica a guardare, e difendere le sorgenti della ricchezza nazionale, non potrò non sentire, sul tramonto della vita, l'animo mio prorompere davanti all'attentato che con questo progetto si compie verso la ricchezza nazionale, ed è così che si diventa antistato ».

I VETTURINI DEL MARE.

E qui l'on. Pantano attacca vivacemente il progetto quale era nel testo primitivo, prima cioè che fosse modificato dalla Commissione; e per dimostrare tutta l'enormità, tutto il danno che ne sarebbe derivato al Paese lo mette a confronto colla legge sui premi alla marina mercantile.

« Dinanzi al mirabile congegno delle convenzioni e dei premi alla marina mercantile — egli dice — rimango stabilito; pare che queste due leggi si completino, che la seconda sia il completamento della prima. Dove in una è difetto, è eccesso nell'altra e viceversa. La marina libera ne sarebbe stata completamente rovinata (*movimenti; impressioni*). Tutto un complesso di cose insomma, la cui ombra fosca del monopolio del Lloyd Italiano stroita il Paese. Senonchè un bel giorno, il giorno in cui fu presentato il progetto di legge, compariscono, o signori, un salvatore d'Italia scortato da 48 vetturini del mare (*ilarità; commenti*). La Commissione agretolo ai pochi colpi di piccone l'edificio, ma occorre demolirlo tutto, occorre sbarazzare il Paese da questi ultimi resti di un monopolio ingordo così come gli alberi del secolo XIX demoliranno gli ultimi resti della feudalità » (*Vive approvazioni*).

L'on. Pantano si dimanda quindi come mai il Governo abbia potuto compiere una stretta enormità. « Delle due l'una: o il Governo abbe coscienza di quel che faceva (ciò che lo escluderebbe), o dimostrò una sovercbia buona fede ».

L'on. Pantano ricorda che il Governo disse, in seno alla Commissione, di non poter tenere conto dell'opera Parodi perchè la Ditta non dava garanzie e non aveva la flotta necessaria.

« Quanto alla garanzia, fu da me osservato al Governo che poteva chiederla; quanto al materiale, dissi che c'era quello della Navigazione Generale, al che l'on. Giolitti, scattando disse: « Io non voglio ricadere nelle mani della Navigazione Generale italiana ». Io all'on. Giolitti risposi che non si doveva favorire nè l'uno nè l'altro gruppo finanziario, ma che si doveva resistere agli sfruttamenti da qualunque parte venissero (*commenti*).

« Ora, l'avere respinto senz'altro l'offerta Peirce e Parodi è un colossale errore, e, poichè i giornali parlano di dessous finanziari e bancari, s

IN MENO DI CASA PIGGIO.

PANTANO: — Si parla di interessi in ballo, ma nel combattimento tutti colore che vogliono fugulare; non consentiamo che ad un uomo solo sia data l'investitura feudale economica del Paese! *(Bravo!)*. Noi non vogliamo mettere l'Italia in mano della Casa Piaggio. Il Lloyd, che era sorto con intenti moderni, per sviluppare la navigazione dell'Italia Meridionale, si è valso da Napoli verso Genova, verso il centro delle finanza, verso il centro dei *trust* siderurgico, dei *trust* dei cantieri, della Banca d'Italia ed ora dal Lloyd. E' stranu la successione di trasformazione del signor Piaggio. Questi dal 1901 al 1906 dirige la Navigazione Generale Italiana, è fautore del monopolio; poi esce dalla Navigazione Generale Italiana e si dice liberista; quindi nel 1907-08 diventa armatore e capitano il *trust*, che vorrebbe fagulare lo Stato; infine il Piaggio si fa vedere come un sostenitore di Stato *(ilarità)*. Vogliamo dunque fare l'Italia al signor Piaggio come un feudo? No. Il Piaggio ha plasmato questa legge non già per creare nuove navi e sviluppare la marina, ma per impiegare le sue navi vecchie. Così l'Italia deve adattarsi alle sue esigenze, e non lui alle esigenze del Paese *(Bravo!)*.

L'ANELLO DEI BOGI E IL MONOPOLIO.

Ci apparecchiamo a celebrare nel 1911 l'indipendenza del Paese. Quanti ricordi, quante speranze ora ci suscita nel cuore questa data, questa celebrazione. Fu quella l'epoca in cui tanti valorosi capitani varcarono la grande mare d'Italia. Per il grande amore alla sua futura autonomia economica, non facciamo, onorevoli colleghi, che a codesta giovane autonomia economica si pari davanti, come un vecchio irlese, l'ombra fosca del monopolio. Non facciamo che il 1910 sia un'ombrosa vigilia del 1911. Non celebriamo le nozze d'oro della patria sostituendo all'anello dei dogi la catena ferrea del monopolio.

(Appena l'on. Pantano ha finito di parlare un fragoroso applauso scoppia all'Estrema Sinistra, al Centro ed a Destra. L'oratore è fatto segno a parecchi minuti. Pantano viene abbracciato dai vari colleghi dell'Estrema e da altri di altri settori. Dall'Estrema si grida: Viva Pantano! Moltissimi deputati di ogni parte vanno a congratularsi; sono i deputati più autorevoli di ogni settore. La dimostrazione dura a lungo. Vuole parlare l'on. Schanzer, ma l'Estrema risponde con un altro sensazionale applauso a Pantano).

Il Lloyd Sabaudo.

Chiarimenti di Schanzer.

SCHANZER, ministro poste e telegrafi *(segni d'attenzione)*, crede suo dovere dare immediatamente alla Camera schiarimenti complessi circa le trattative corse col Lloyd Sabaudo. Premette che, non avendo nè mai avuto nulla da nascondere, non ha avuto difficoltà di comunicare alla Commissione parlamentare tutta la corrispondenza intercorsa col Lloyd Sabaudo. Si ingiunta al ministro di aver impedito alla Società di fare proposte concrete, affermando che il Governo non intendeva di partire dalle basi della legge del 1908. Il Lloyd Sabaudo, invece, venne a fare le sue offerte sulle basi della legge del 1908, rispose dichiarandosi disposto a fare offerte purchè fosse stato possibile derogare alla legge. Il ministro rispose dichiarandosi lieto di prendere in esame le eventuali proposte. Il Lloyd replicò esponendo i criteri cui avrebbe informato le sue offerte; questi criteri sovvertivano assolutamente la legge del 1908, annullando tutte le garanzie dello Stato; ciò nonostante, il ministro rinnovò il desiderio di conferire con un delegato del Lloyd. Si noti che fino a quel punto non avevasi alcun accordo. Giunse, il Lloyd, lungi dal disimpegnare premure, lasciò trascorrere inutilmente un tempo prezioso *(commenti in vario senso)*. Finalmente risponde dicendo che non è possibile precisare quando il colloquio avrebbe potuto aver luogo *(commenti, rumori)*.

Intanto il Governo aveva il dovere di iniziare altre trattative; questo erano state in breve tempo, per la solerzia degli offerenti, portate molto innanzi. Aggiunge che anzi più si imponevano queste trattative private, in quanto che la legge del 1908 non aveva affatto un secondo esperimento dell'asta pubblica. Solo alla fine di settembre i rappresentanti del Lloyd Sabaudo si presentarono al ministro, ma senza alcuna proposta concreta. Solo il 5 ottobre, per lettera, fu formulata un'offerta, nella quale si accennava alla rinuncia ad una sovvenzione fissa e ad una garanzia di un determinato interesse; questa lettera conteneva il ministro che i dirigenti del Lloyd non avevano un chiaro concetto del complesso problema dei servizi marittimi. E' evidente infatti che in tal modo lo Stato sarebbe andato incontro all'alea la più illimitata *(bene!)*. Tornarono i dirigenti del Lloyd Sabaudo il 20 novembre, non per fare nuove proposte, ma per conoscere le condizioni sulle quali si trattava col Lloyd Italiano *(commenti)*. Il ministro rispose allora che il Governo era ormai prossimo a concludere con altro contraente e che, d'altra parte, non sarebbe stato corretto informare altri delle trattative medesime al punto in cui si era giunti. Tuttavia il ministro invitò il Lloyd Sabaudo a fare proposte per le linee ancora disponibili, cioè la linea del Pacifico, quella del Centro d'America, la Venezia-Bombay. Il Lloyd declinò tale invito *(commenti in vario senso)*. Insistette per le nuove aste. Fu allora che il Consiglio dei ministri, richiamata tutta la questione e il carteggio col Lloyd Sabaudo, ritenne che non fosse il caso di ulteriori trattative col Lloyd Sabaudo e questa decisione fu comunicata agli interessati. Questa la storia dei fatti *(approvazioni, commenti)*.

Osserva poi che, pur dovendo riconoscere le benemerenze della Commissione, la migliorie da questa introdotte nel disegno di legge furono ottenute per negoziazioni che il ministro continuò a condurre innanzi mentre erano in corso i lavori della Commissione.

D'altra parte anche senza i limiti posti alla sovvenzione, questa avrebbe trovato un limite antagonistico nell'essenza stessa del contratto: infatti non vi era mai una vera garanzia di interessi, ma solo una eventuale integrazione di sovvenzione fino ad un limite insuperabile, rimanendo sempre l'alea dell'assuntore di non prendere interesse e anche di rimborsare il proprio capitale quando l'integrazione di sovvenzione non fosse sufficiente. Ripete che la prima offerta di Penco e Paredi non era migliore di quella del Lloyd Italiano; la seconda non era seria non offrendo nessuna garanzia circa la disponibilità del materiale. Rivendica al Governo il vanto di avere spezzato quei *trust*, di cui tanto si è parlato riaccostando il Lloyd Italiano *(Commenti)*.

Assicura che il Governo ha avuto ugualmente a cuore tutte le regioni italiane. E questo contratto meglio di qualsiasi altro dà garanzie equamente i legittimi interessi, lasciando il più largo campo all'azione moderatrice ed imparziale dello Stato. Termina respingendo con tutta la forza di un'onesta coscienza tutte le insinuazioni e le calunnie che in questi giorni si sono lanciate contro di lui, sicuro di aver fatto il suo dovere. Assume tutta la responsabilità degli atti suoi e attende con animo sereno il giudizio della Camera *(Vivissime approvazioni; rumori all'Estrema Sinistra)*.

Fatto personale di Pantano.

PANTANO per fatto personale. Nota che, a parte gli apprezzamenti, le parole dell'onorevole ministro confermano, relativamente al Lloyd Sabaudo, la verità dei fatti quali dall'oratore furono esposti *(commenti)*. L'onorevole ministro ha parlato di calunnie e di insinuazioni.

SCHANZER, ministro delle poste: — Non mi intesi alludere a lei!

PANTANO prende atto; ad ogni modo, egli non ha avuto altro obbiettivo che l'adempimento del suo dovere verso il Paese.

L'on. Bettolo

BETTOLO *(segni di attenzione)*. Non sarebbe intervenuto in questa discussione se non fosse stato chiamato ripetutamente in causa da alcuni oratori, che ricordarono le opinioni da lui altra volta espresse. Secondo l'oratore la marina mercantile può portare all'economia italiana il più prezioso contributo di ricchezza e di credito sia col provento dei noli sia col promuovere ed incrementare le correnti commerciali fra i mari, suscitando e ravvivando, per tal modo, la produzione nazionale. Nota che la nostra marina deve mantenersi in concorrenza con tutte le altre, sulle quali non gravano tanti pesi quanti gravano sulla nostra; da qui la ragione dei premi di navigazione. Le sovvenzioni invece hanno lo scopo di retribuire servizi tutti speciali a cui una potrebbe sopperire la marina libera, accorciti col tempo la sovvenzioni vennero concesse a linee della marina libera a danno della stessa commerciale.

L'oratore ha sempre propugnato questi concetti sostenendoli anche nel 1903 contro l'avviso di autorevoli parlamentari; ed il fatto da ragione ai suoi convincimenti in quanto il traffico della marina libera sta a quello della marina sovvenzionata come 17 a uno. Ma questi principi, nella pratica, debbono trovare un temperamento sopraluito perchè, di fronte alla visione dei grandi interessi nazionali, debbono pur tenersi in conto gli interessi locali; di qui il sistema che ebbe l'approvazione del Parlamento con la legge 1908. Venendo alle convenzioni presenti, ravvisa in esse l'attuazione dei principi, che ha sempre combattuti; non potrebbe quindi dichiararsi favorevole ad una nuova applicazione di tali principi per quanto ingegnosamente congegnati. Ripete che non comprende le sovvenzioni per linee commerciali, tanto più se commisurate alla sola lunghezza del percorso indipendentemente dalla quantità delle merci e delle persone trasportate. Si spera che se questi legge avrà il suffragio del Parlamento, essa non abbia ad ostacolare il promettente avvenire che all'Italia assume il riservato sul mare *(Lunghi e prolungati applausi; commenti in vario senso)*.

La seduta termina alle ore 19,30.

Domani seduta alle 14.

Gli oratori della giornata

Intervista con Orlando

sul suo incidente

(Per telefono alla Stampa).

Sobrero ci telefona da **Roma**, 4, ore 22.

La Camera ha dato oggi un altro magnifico spettacolo di energia. Essa è rimasta, per cinque ore, sotto la profonda impressione dei due discorsi più vivacemente polemici pronunciati finora sulle convenzioni marittime, cioè la frementa requisitoria degli on. Colajanni e Pantano. Dopo le accuse, è venuta la moderata difesa del ministro Schanzer, che ha trovato, nel suo temperamento fatto di dialettica, un istante di forza ed ha energicamente ribattuto il più grave fra gli addebiti mossigli, cioè di aver volutamente trascurato l'offerta del *Lloyd Sabaudo*. La seduta pareva non dovesse finire più. Uno straordinario accanimento si era impadronito degli animi in quella assemblea nervosa ed eccitatissima, infiammata dal palleggiamento delle accuse. Il discorso Bettolo venne a chiudere la seduta portando una nota di calma con un ragionamento serrato e preciso. Fu una specie di doccia sull'enorme tensione nervosa dell'uditorio; ma l'on. Bettolo non trattò che una questione incidentale: la sua avversione al sistema delle sovvenzioni che lo rende contrario alle convenzioni che si discutono. Il dibattito di oggi fu racchiuso pertanto entro i confini della critica ipsonorabile degli on. Colajanni e Pantano e la confutazione immediata del ministro che ha tenuto a battesimo il disgraziato neonato delle convenzioni.

I discorsi Colajanni e Pantano giunsero alle stesse conclusioni, ma portarono due note diverse nella discussione: entrambi gli oratori poggiarono la loro dimostrazione dell'inaccettabilità delle convenzioni sulla rivelazione del dietroscena finanziario di questo affare colossale, che il Governo vorrebbe concludere. Ma l'on. Colajanni fu analitico nell'esaminare la combinazione finanziaria, che deve condurre al monopolio dei servizi marittimi. L'on. Pantano tracciò invece nelle sue grandi linee il sistema che, a suo avviso, aggioga lo Stato al carro dal senatore Piaggio e degli altri capitalisti che gli fanno corona. Tutti e due gli accusatori della nostra plutocrazia furono efficacissimi ed impressionarono profondamente la Camera. L'on. Colajanni ebbe un momento di irresistibile slancio oratorio quando ricordò le maglie della speculazione ideata da capitalisti un tempo avversari ed oggi coalizzati onde dividersi, qualunque sia la eventualità di questa discussione, il bottino derivante da un sapiente gioco di borsa. Egualmente impressionante l'apostrofe dell'on. Colajanni a Giolitti, ricordandogli possibile che egli fulmina oggi come fallivo alla vigilia della catastrofe della Banca romana.

L'on. Pantano disse con impeto leonino meraviglioso in un uomo di 68 anni le parti salienti del suo poderoso discorso. La Camera non perdette una parola di questo terribile j'accuse, mostrandosi colpita specialmente dalla dimostrazione che le convenzioni in essere significano la consegna ufficiale dell'Adriatico nelle mani dell'Austria ed il sacrificio della marina libera. Profonda sensazione produssero altresì gli accenni al misterioso compromesso fra il Lloyd italiano e la Navigazione Generale, compromesso che, ignorato dal Governo, sarebbe nelle mani del comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. Esclamazioni generali accompagnarono la documentazione delle offerte del Lloyd Sabaudo respinte costantemente dal Governo. La magnifica chiusa del discorso Pantano fu il segnale di una grande dimostrazione non dell'Estrema Sinistra, ma di una buona metà della Camera verso il forte lottatore parlamentare.

Il ministro Schanzer sentì essere troppo grave il colpo recato dall'on. Pantano colla denunzia del trattamento usato al Lloyd Sabaudo, e si decise alla risposta immediata. L'on. Schanzer ebbe, a proposito delle varie speculazioni svoltesi intorno alle convenzioni marittime, una frase profonda: «Non si può contendere — ha detto il giovane ministro delle poste — il diritto ad alcuno di arricchirsi». Egli ha dimenticato però di aggiungere che i galantuomini dovrebbero sentire il dovere di arricchirsi in misura onesta.

Quanto al Lloyd Sabaudo, l'on. Schanzer prese rapidamente il proprio partito, e non senza schiettezza dichiarò che il Governo non ha trattato con questa Compagnia di navigazione, perchè si convinse che gli uomini, i quali ne sono alla testa, non hanno le attitudini tecniche per assumere il servizio delle linee sovvenzionate, e perchè il Lloyd Sabaudo senza nessuna preparazione, senza nessuna nlea, pretendeva di essere garantito, nelle sue speculazioni, dallo Stato.

La maggioranza ministeriale si meravigliò alla prontezza di questo attacco ed applaudì il ministro; ma le parole del ministro Schanzer debbono essere accolte con beneficio d'inventario. Può infatti sembrare eccessivo negare qualunque competenza tecnica all'ex-ministro della marina, senatore Morin, che è presidente del Consiglio d'amministrazione del Lloyd Sabaudo. Ma la discussione non è finita, e tutte le questioni, finora trattate, ritorneranno in campo. Intanto il voto politico sul passaggio alla discussione degli articoli difficilmente potrà avvenire prima di mercoledì.

L'on. Giolitti ha turato subito la piccola falla aperta nella nave ministeriale dalle velleità di dimissioni dell'on. Orlando. L'incidente è risolto. Ho avuto oggi un colloquio col ministro Orlando nel suo gabinetto al ministero di grazia e giustizia. Per la storia di questo incidente parlamentare, ecco quanto il ministro guardasigilli mi ha detto:

— Il momentaneo dissenso — soggiunse con evidente soddisfazione l'on. Orlando — venne risolto con ampie ed amichevoli spiegazioni. Taluni hanno osservato che in fondo si trattava di poca cosa che non giustificava le dimissioni di un ministro. Invece se vi era cosa che potesse dar motivo a dimissioni, era proprio questa della discussione alla Camera dell'elezione contestata del comm. Corradini. Il Governo — aggiunse il ministro — riposa in Italia sul principio parlamentare, cioè sull'accordo continuo e completo fra il capo del Governo e gli altri ministri. Ora, nel regime parlamentare non vi può essere questione di entità circa le ragioni che possono indurre un ministro a dimettersi ed osarei dire che persino la nomina di un inserviente può, quando tocca una questione di principio, essere causa di dimissioni. Certamente il dissenso può avvenire senza dar luogo a conseguenze, quando non viene alla luce; ma quando il dissenso è pubblico, come nel caso di ieri, le dimissioni sono completamente giustificate. Il dissenso fra me e l'on. Giolitti fu dunque pubblico poichè forse duecento deputati sapevano, per averlo detto loro io stesso, che ritengo il comm. Corradini perfettamente eleggibile, sebbene direttore generale al ministero dell'istruzione. Che potevo fare io? Se fossi rimasto nell'aula, avrei dovuto votare contro me stesso per non mostrarmi in dissenso col capo del Governo. Ho preferito quindi uscire dall'aula e dimettermi. Ma evidentemente — proseguì l'on. Orlando — era avvenuto un equivoco: non c'eravamo abbastanza spiegati prima della discussione e ci siamo spiegati in seguito. L'on. Giolitti mi ha detto con molta franchezza che se avessi saputo che io mi ero impegnato nel senso della eleggibilità del comm. Corradini avrebbe tenuto una linea di condotta diversa. Orbene — continuò l'on. Orlando — queste spiegazioni dell'on. Giolitti tutelano completamente la mia dignità e mi permettono di rimanere al mio posto. Sarei un vero *chercheur de querelles*, s'io avessi insistito nelle mie dimissioni. Sono quindi stato ben lieto di ritirarle, tanto più che sarebbe stato, per me, un grave dolore abbandonare l'on. Giolitti nel momento attuale.... Si figuri che dopo aver date le mie dimissioni, ho ieri sera ricevuto un telegramma secondo il quale una assemblea popolare, avvenuta ieri a Palermo, mi invitava a dimettermi perchè il Governo non tutela abbastanza (secondo naturalmente l'avviso di quei signori) gli interessi di Palermo rispetto alle convenzioni marittime. Ora, potevo io pensare a lasciare il Governo sotto l'impressione di una simile minaccia? Questo mi sarebbe riuscito particolarmente doloroso. Sono quindi felicissimo che l'incidente abbia avuto la migliore delle spiegazioni.

Commenti dei fogli alle dimissioni ritirate del guardasigilli.

Roma, 4, ore 22.

Il ritiro delle dimissioni dell'on. Orlando è commentato dai giornali.

Il *Giornale d'Italia* narra che è stato l'onorevole Tittoni a persuadere l'on. Orlando a desistere dalle dimissioni. L'on. Tittoni — narra il giornale — ha recato all'on. Orlando una epistola del presidente del Consiglio. In essa l'on. Giolitti dichiarava di non aver inteso di fare cosa sgradita ad un collega e che non era il caso di insistere nelle dimissioni, tanto più che esse si sarebbero interpretate come un abbandono ora che il Governo attraversa gravi difficoltà per le convenzioni marittime. L'on. Giolitti concludeva invitando l'on. Orlando a ponderare meglio la sua decisione. A voce l'on. Tittoni fece all'on. Orlando un vivace quadro della situazione: disse che essa è quanto mai ardua ed incerta per la levata di scudi della maggioranza contro le convenzioni. Disse che l'on. Orlando non poteva defezionare in questo momento, poichè il suo ritiro avrebbe potuto aggravare anche di più la situazione; onde egli si sarebbe assunto una forte responsabilità. Insomma l'on. Tittoni ha parlato con tanto ardore e tanta insistenza, che l'on. Orlando si è piegato, per il momento, dicono i suoi amici, e ciò per non creare maggiori imbarazzi al Ministero, per non meritare il rimprovero di abbandonarlo fra tante e così gravi difficoltà, ed ha ritirato le dimissioni. Sempre secondo gli amici, l'onorevole Orlando ha voluto anche non aver l'aria di incoraggiare l'agitazione di Palermo contro le convenzioni marittime.

La *Tribuna* dice: « L'impressione per l'atto dell'on. Orlando non fu buona. Se le dimissioni furono offerte per il solo fatto di una interpretazione della incompatibilità elettorale, come si può spiegare che nel momento difficile della presente discussione parlamentare non abbia esitato a recare svantaggio e debolezza al Gabinetto di cui fa parte? Che se le dimissioni, oltre che dall'incidente elettorale, ebbero origine da altri fatti, questi saranno tali da indurre al passo estremo? Allora perchè se ne è ricreduto? L'impressione non fu buona, e bisogna cancellarla. Auguriamo che sull'incidente vengano al più presto il silenzio e l'oblio ».

Il *Corriere d'Italia* dice: « Si dice ora che l'on. Orlando non appena esaurita la discussione delle convenzioni marittime, tornerebbe a presentare le sue dimissioni. La cosa non è improbabile se si pensa che il suo scatto di ieri contro un voto della maggioranza, ha in certo modo toccato se non offeso la suscettibilità della maggioranza stessa; ma evidentemente non è il caso di fermarsi ora su questa ipotesi che domani, cambiando gli umori, potrebbe anche sfumare completamente. Una cosa è assicurata da molti con convinzione, che cioè il fatto di ieri e le conseguenti dimissioni e controdimissioni hanno sensibilmente diminuita l'autorità politica e parlamentare che al ministro Orlando derivava dalla posizione che aveva acquistato nel gabinetto Giolitti ».

L'*Avanti!* dice: « L'argomento che, secondo gli amici dell'on. Orlando, avrebbe indotto il guardasigilli a desistere dal suo proposito è che nessuno avrebbe creduto alla sincerità dell'on. Orlando, tutti ritenendo che le convenzioni marittime fossero veramente il motivo del suo ritiro. Ora l'on. Orlando che aveva assicurato la sua solidarietà ministeriale nel recente Consiglio dei ministri, non poteva far credere ad un suo improvviso mutamento. Vi sono cose che bisogna subire fino in fondo quando non si riesce in tempo a distaccarsene e l'on. Orlando pare che non abbia saputo afferrare il momento ».

Le modificazioni alle Convenzioni marittime

stipulate fra lo Stato e il Lloyd italiano.

Roma, 4, ore 23.

La *Tribuna* pubblica: « Visto la convenzione stipulata il 28 aprile 1909 ed i capitolati annessivi in dichiarazione 2° corrente, sono state concordate tra i ministri sottoscritti a nome dello Stato ed il senatore Erasmo Piaggio a nome del Lloyd italiano, le modificazioni alla convenzione ed ai capitolati qui appresso indicati:

« Alla convenzione è aggiunto l'articolo seguente 16 bis: Al termine di quindici anni dopo il cominciamento del servizio, e cioè al 30 giugno 1925, lo Stato avrà il diritto di riscattare tutta l'azienda dei servizi sovvenzionati assunti dalla Società. Qualora lo Stato non farà uso della facoltà sopra determinata, non potrà valersene se non trascorso un altro quinquennio. Il riscatto dovrà essere preceduto dal preavviso di un anno. Quando lo Stato proceda al riscatto, sarà sostituito alla Società negli oneri e diritti della medesima inerenti ai servizi assunti e nei rapporti col personale, e dovrà inoltre pagare alla Società: a) il capitale netto risultante dall'ultimo bilancio; b) la metà di tutti i fondi di riserva che risultassero eventualmente all'attuazione del riscatto; c) un'indennità per anticipata risoluzione del contratto corrispondente a tante annualità quanti sono gli anni per i quali dovrebbe ancora durare la concessione. Ciascuna delle predette annualità sarà pari alla differenza tra l'interesse sul capitale calcolato al tasso della rendita del debito pubblico, e la media degli utili netti conseguiti dagli azionisti nell'ultimo quinquennio. Firmati: Giolitti, Schanzer, Bertolini, Mirabello, Cocco-Ortu, Carcano e Lacava. Per la Società di navigazione Lloyd italiano: E. Piaggio.

Capitolato A. L'art. 7 è sostituito dal seguente: Entro un mese dall'approvazione legislativa del contratto i concessionari delle linee dovranno prestare una cauzione corrispondente al trenta per cento dell'ammontare annuo della sovvenzione. La cauzione dovrà essere prestata in titoli di rendita o in valori garantiti dallo Stato, oppure costituendo il pegno sopra uno o più piroscafi dei concessionari che dovranno a tal uopo essere assicurati presso una Società italiana di assicurazioni, accettata dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

All'art. 16 togliere le parole seguenti aggiuntevi colla dichiarazione del 20 giugno corrente: « Tuttavia per i piroscafi da costruirsi entro il primo quinquennio i limiti di tempo suindicati potranno essere ridotti rispettivamente a mesi dodici, quindici, venti e ventiquattro ».

Il primo e secondo comma dell'art. 17 sono sostituiti dal seguente, rimanendo invariata la formula degli altri due comma: « Il ministro delle poste e telegrafi, in base alla condizione dell'art. 16, ha facoltà, utile il Comitato per i servizi marittimi, di concedere all'assuntore una dilazione di non oltre quattro anni, a decorrere dalla data dell'aggiudicazione delle linee per l'impiego dei piroscafi di nuova costruzione aventi le caratteristiche prescritte, autorizzandolo frattanto a prendere a nolo, ove occorra, e ad adibirli temporaneamente ai servizi, piroscafi le cui caratteristiche non si discostino molto da quelle prescritte ed aventi i migliori requisiti possibili, da accertarsi dalla Commissione di visita. In tal caso la sovvenzione attribuita alla linea sarà ridotta proporzionalmente secondo la formula seguente, ecc. ». L'art. 18 è sostituito dal seguente: « I piroscafi richiesti dal presente capitolato saranno esclusi dal servizio quando avranno raggiunto l'età di venti anni ». L'art. 20 è sostituito dal seguente: « I piroscafi da adibirsi ai servizi, devono essere di tonnellaggio e di velocità non inferiori a quelli prescritti per le linee, ed il loro numero dovrà essere tale, che si possa provvedere alla regolare ed esatta esecuzione del servizio, e non dovrà essere inferiore a quattro. L'assuntore non è esonerato dall'obbligo di disimpegnare il servizio nei modi stabiliti in alcun caso, nemmeno se non possa disporre di parte del materiale da esso adibito alla linea o per causa di forza maggiore o per riparazione, eccetto però nel caso previsto dall'art. 24 e dall'art. 37 ».

All'art. 39, in fine del secondo comma, aggiungere: « ... e che gli utili netti agli azionisti, di cui all'art. 35 del capitolato, eccedano il 5 50 per cento. In tal caso la riduzione dovrà essere contenuta nel limite dell'eccedenza ».

Alla fine del terzo comma aggiungere: « il quale entro un anno dalla situazione del servizi, provvederà perchè la tariffe siano perequate o rese proporzionali alle distanze ».

Art. 5: Al quinto comma è sostituito il seguente: « L'Ispettorato dei servizi marittimi ha diritto di ispezionare i bilanci ed i libri di annuarcio dei concessionari relativi alle linee sovvenzionate, nonchè quelli relativi alle linee libere, in cui gestione, però, deve essere tenuta sempre separatamente da quella dei servizi sovvenzionati ».

L'art. 78 è sostituito dal seguente: « I concessionari avranno la loro sede a Venezia ed una rappresentanza a Roma, dove avranno il loro domicilio legale per tutti gli effetti del contratto. I concessionari dovranno avere uno speciale ufficio nella sede al armamento ».

L'art. 85 è sostituito dal seguente: « Ogni anno i concessionari dovranno prelevare dagli utili: a) non meno del cinque per cento sul prezzo di acquisto del materiale adibito ai servizi sovvenzionali per costituire il fondo di ammortamento e di rinnovazione del materiale stesso; b) le quote stabilite dallo Statuto e dal Codice di commercio per il fondo di riserva; c) la quote stabilite dallo Statuto e dal Codice di commercio per il Consiglio di amministrazione; d) non più del cinque e cinquanta per cento all'anno netto agli azionisti. Gli utili eccedenti saranno divisi: metà agli azionisti e metà allo Stato.

« All'Ispettorato dei servizi marittimi è affidato l'incarico di sorvegliare la esecuzione della presente convenzione ».

Un incendio a Milazzo

che è una lettura per Messina

Ci telegrafano da Milazzo, 4, ore 15:

Un violento incendio ha distrutto una parte del legname accatastato in quel porto, destinato alla costruzione delle baracche. Le Autorità, i soldati e numerosi cittadini hanno cooperato ad isolare l'incendio. Da Messina sono partite per Milazzo, per ordine della difesa marittima, due torpediniere.

Pieve di Cadore

inaugura un monumento

al suo eroe P. F. Calvi

Pieve di Cadore, 4, ore 16.

Stamane alle 10,30 si è inaugurato solennemente il monumento a Pietro Fortunato Calvi alla presenza del prefetto di Belluno comm. Poggio in rappresentanza del Re, di tutte le autorità civili e militari, una larga rappresentanza dell'esercito; una rappresentanza di Roma, Venezia, Vicenza, di associazioni patriottiche con bandiere e grande folla.

Quando il monumento è scoperto si elevano entusiastiche acclamazioni al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Calvi!* Poscia tutti i presenti in corteo con grande folla si recano in piazza del Municipio ove l'on. Fradeletto pronunzia un applaudito discorso commemorativo, frequentemente ed entusiasticamente applaudito.

L'oratore ispirandosi al monumento ritrae la figura di Pietro Fortunato Calvi nella gloriosa giornata del 2 maggio 1848, e, rievocandone le cavalleresche virtù, ravvisa in lui una incarnazione luminosa della nuova Italia. Dipinge al vivo la mirabile resistenza opposta nel 1848 dal Cadore alle forze austriache, poderose e accerchianti: resistenza nella quale i Cadorini ebbero per socce complici le montagne native e le campane delle loro chiese. Sopraffatto il Cadore dai nemici d'ogni parte irrompenti, Pietro Fortunato Calvi si conduce per via contrastate, a Venezia, cinta d'assedio. L'oratore lo segue durante la difesa della magnanima città, poi nell'esilio. Rissume le sue relazioni col Manzini e col Kossuth ed espone il piano dell'insurrezione che il Calvi doveva promuovere e dirigere nel Cadore e nel Friuli.

Descrive in forma drammatica la preparazione della impresa; il viaggio, il tradimento, l'arresto, il lungo processo di Mantova. « Nel carcere, esclama l'oratore, Pietro Fortunato Calvi accende ancora; il cavaliere dell'indipendenza, il cospiratore audace, si trasfigura nel martire consapevole e sereno. E qui egli tratteggia il mirabile eroismo del prigioniero durante il processo, la sua tranquilla pertinacia nel difendere da ogni accusa i compagni. L'on. Fradeletto mostra come nell'anima del Calvi si componessero in perfetta armonia l'idealità patriottica e l'idealità religiosa e descriva la scena del supplizio degna di essere narrata da un Plutarco, nutrito di spirito evangelico. Egli conclude facendo l'analisi del carattere del Calvi, ardente come la fiamma, schietto come la stessa verità, alto come la poesia e riaffirma l'efficacia sovrana delle forze morali nel risorgimento e nell'avvenire d'Italia.

Dopo l'on. Fradeletto parla il presidente del Comitato che tra grande ovazioni ringrazia il Re di essersi fatto rappresentare alla patriottica cerimonia.

La cerimonia è riuscita imponentissima. Al corteo parteciparono il prefetto di Belluno, comm. Poggio, in rappresentanza del Re, il generale Grandi in rappresentanza del ministro della guerra, il deputato Loero, il presidente del Consiglio provinciale di Belluno, in rappresentanza dei Consigli provinciali di Venezia, Verona, Padova, Vicenza e numerose altre autorità di Belluno e della provincia, un distaccamento di alpini, artiglieria e bersaglieri e parecchie associazioni con bandiere.

Il monumento a P. F. Calvi, statua colossale opera di Urbano Nono, sorge sul colle di Centrus, dominante la vallata del Piave e del Boite.

Nel pomeriggio alla presenza d'un centinaio di persone, tra autorità e notabilità il pro-sindaco ha conferito la cittadinanza cadorina ad Urbano Nono autore del monumento al Calvi. Hanno pronunziato discorsi: Maraghi, Paletini, Nono, l'on. Fradeletto, il colonnello Pastro, che fu compagno di prigionia del Calvi.

Da Teheran.

I rivoluzionari a 20 Km. dalla Capitale

Pietroburgo, 5, ore 1.

Si annunzia che i Bakhtiaria si trovano alla distanza di venti chilometri appena da Teheran e che il distaccamento di Kazvul è a meno di quaranta chilometri dalla capitale. I dragomanni delle legazioni russe e britannica sono partiti onde far sapere ai capi che se faranno un passo innanzi sarà provocato l'invio di truppe russe. Al ministero degli esteri non si osa sperare che la protesta possa dare i risultati voluti. Sembra che i rivoluzionari entreranno domattina a Teheran. Le precauzioni necessarie sono state prese per garantire la sicurezza delle legazioni russa e britannica. E' permesso chiedersi se l'invio di truppe russe non avrebbe dovuto essere effettuato prima d'ora.

Secondo mie informazioni particolari queste truppe, che contano mille e cento uomini circa, potrebbero imbarcarsi immediatamente se i trasporti necessari fossero disponibili. Occorrerebbe però almeno una settimana perchè le truppe potessero giungere a Teheran.

I giornali approvano la dichiarazione del comunicato apparso stamane il quale espone i motivi dell'invio delle truppe ed afferma nuovamente la politica che consiste nell'astenersi da qualsiasi intervento negli affari interni della Persia.

Il *Novoie Vremia* si dichiara tuttavia del parere che gli effettivi delle spedizioni dovrebbero essere più forti. Le autorità credono che gli effettivi attuali bastaranno ampiamente. Ad ogni modo, altre truppe saranno pronte a partire se ve ne sarà bisogno. (*Times*).

I rivoluzionari di Teheran sconfitti dai cosacchi

Teheran, 4, ore 24.

I rivoluzionari furono sconfitti dai cosacchi della Scia. Essi ebbero 12 morti; i cosacchi perdettero un ufficiale e tre soldati. Due soldati furono feriti.

Maometto V passa in rivista la flotta

Costantinopoli, 5, ore 1.

Il Sultano passò stamane in rivista la flotta ordinata in tre linee.

Il Sultano accompagnato dai membri della sua casa civile e militare e da parecchi alti funzionari passò la rivista da bordo del *Tegrul*, seguito dal *yacht Sismbul*, dove erano senatori e deputati. Nel passaggio dinanzi a ciascuna nave da guerra il Sultano fu acclamato dagli equipaggi.

Il tempo era splendido. La flotta presentava un aspetto imponente. Il mare era solcato da sciabiche e da imbarcazioni cariche di spettatori. Dopo la sfilata delle navi, il Sultano salì a bordo di quella ammiraglia la *Messudie*, dove ricevette gli ufficiali della flotta. Assisteva alla cerimonia il Kedivè d'Egitto.

Un reclamo per la protezione degli italiani nello Stato della Luisiana

New Orleans, 5, ore 1.

Il console d'Italia Fupini, fece appello al Governo dello Stato di Luisiana, perchè protegga gli italiani abitanti nella parrocchia di Bessierm, che sono oggetto di minacce e di persecuzioni. In seguito all'uccisione da parte di alcuni italiani di un piantatore presso Donna.

La missione ottomana comunica a Pio X l'avvento di Maometto V

Il Papa attesta la fedeltà dei sudditi cattolici verso il Sultano

Roma, 4, ore 17.

Stamane il Papa ha ricevuto la missione ottomana, venuta a comunicargli l'avvento al trono di Maometto V. Essa è giunta al Vaticano in carrozza coperta, alle 11,55. Al portone della Zecca era schierato un picchetto di guardie svizzere che le ha presentato le armi. Nel cortile di San Damaso rendeva gli onori un gruppo di gendarmi.

La missione è stata poi ricevuta da Mons. Respighi, dalla Congregazione del cerimoniale, da due buisciani che hanno accompagnato la missione fino agli appartamenti del Papa.

Nella sala Clementina erano schierate le guardie svizzere, nella sala Svizzera rendevano gli onori i gendarmi in grande uniforme; nella sala degli arazzi facevano ala al passaggio della missione i comandanti dei corpi armati pontifici e infine nella sala che precede quella del trono, prestavano servizio le guardie nobili. Appena giunti gli ambasciatori nella sala del Trono, il marchese Maswincy li ha presentati a monsignor Bisleti, maggiordomo di Sua Santità. Essi sono stati in seguito introdotti alla presenza del Pontefice. Questi li attendeva nella sala del Trono contornato dalla sua nobile Corte. Dopo la presentazione il Papa si è trattenuto colla missione in privato colloquio nel suo Gabinetto particolare. La visita è durata circa un quarto d'ora.

Il Papa ha risposto al discorso dell'ambasciatore con una breve allocuzione in francese, dicendo di gradire e di apprezzare altamente le prove di benevolenza e di amicizia dategli dal Sultano, col volergli annunziare il suo avvento al Trono. Ha dato incarico all'ambasciatore di manifestare al suo Sovrano i suoi sentimenti di riconoscenza. Il Pontefice ha poi detto che i figli della chiesa cattolica saranno fra i più fedeli sudditi del Sultano. Ha concluso esaurendo che egli preghera perchè i giorni di Sua Maestà Imperiale siano prolungati il più possibile e perchè non manchi alla Turchia abbondanza e prosperità.

La missione si è recata quindi a fare visita al Segretario di Stato, cardinale Merry del Val, ed ha lasciato il Vaticano alle 12,25. Prima di uscire dai sacri palazzi i membri della missione hanno posato per una fotografia, insieme a mons. Bisleti. I due diplomatici vestivano l'uniforme con decorazioni.

Impressioni.

(A) — Il ricevimento della missione inviata da Maometto V a Pio X ha avuto luogo in Vaticano con quella solennità che l'avvenimento meritava. I discorsi pronunciati dall'ambasciatore straordinario e da Pio X non sono usciti però, come era prevedibile, dalla consueta forma del linguaggio diplomatico. Solo da notare l'accenno significativo fatto dall'ambasciatore circa la fedeltà alle istituzioni da parte dei sudditi di Maometto V di fede cattolica e la felice parafrasi di questo accenno fatta subito da Pio X, che ha lodato tale fed

Dal mare alla politica dalla politica al Polo...

Giorni sono, a Londra, in Albert Hall, il luogotenente Shackleton ha narrato in succinto le avventure incontrate durante la sua fortunosa e fortunata spedizione verso il Polo Sud. Assisteva alla lettura un uditorio gigantesco, di dodici mila persone. Ed erano presenti, oltre il Principe e la Principessa di Galles, molti fra i più grandi dignitari d'Inghilterra. L'audace e geniale esploratore raccolse applausi frenetici. Ma le cose che disse, in forma schematica, riservandosi di farne un'esposizione particolareggiata nel suo volume, che uscirà a fin d'anno, sono in gran parte già note ai lettori per il tramite dei telegrammi pubblicati in varie occasioni sull'argomento.

Molto più interessante è invece conoscere il passato di quest'uomo di ferro, la sua carriera, la sua preparazione alla grande prova. Molto più interessante, ma anche molto più difficile. Perchè Shackleton, come tutti gli uomini d'azione, è schivo a parlare di sè. Senza contare che, — dedito *tanto corde* alla compilazione del suo libro, — non ne ha neanche il tempo. E così avvenne che, fino adesso, i suoi intervistatori non riuscirono a strappargli se non qualche minuscolo particolare del suo viaggio: niente altro. Neppure il menomo accenno a quei fatti della sua vita anteriore, i quali avrebbero potuto lumeggiare tutta la figura di lui davanti alla curiosità del pubblico.

Soltanto ora, in questi ultimi giorni, e per un caso eccezionalissimo, il ritroso si è lasciato persuadere a buttar giù qualche cartella d'autobiografia. Il Direttore di un popolarissimo periodico settimanale, ch'esce dalla grossa fucina editoriale di Pearson, cinse d'assedio l'esploratore, gli rammentò le sue obbligazioni verso Casa Pearson, in uno dei cui rami Shackleton era stato impiegato, ed ebbe la fortuna di scoglierne la capitolazione.

Da questa, stilata in alcune folte pagine di stampa, molte cose curiose si apprendono intorno all'eroe popolare del quarto d'ora in Inghilterra. Si vede com'egli sia passato dal mare all'inchiostro di stampa, e poi da questo alla politica, o infine dalla politica al... Polo, con una versatilità straordinaria, con un'energia a prova d'insuccessi, e con una fede piena di poesia.

Ma sunteggiamo un ordine.

***

Shackleton, — così egli racconta, — ha sempre sentito una forte attrazione per le esplorazioni polari. A dieci anni incominciò a leggere tutto quanto potè procurarsi sull'interessante soggetto: e, ad un punto, potè dire di conoscere quasi tutta la letteratura relativa ai viaggi polari, sia nell'Oceano Artico che nell'Antartico. A sedici anni iniziò la sua vita marinaresca. « Ho girovagato per tutti i mari in ogni sorta di bastimenti: velieri, piroscafi senza rotta fissa, navi-trasporto per truppe, legni postali, *steamers* per la manutenzione dei cavi sottomarini, e così via. In linea di fatto, ho compiuto il giro del mondo quattro volte; e posso anche dire d'intendermi qualche poco di navigazione, perchè in due di questo il vascello lo comandavo io ».

Al tempo della guerra sud-africana, troviamo il luogotenente a bordo di una nave che trasporta truppe alla colonia in pericolo. Ed è durante uno di questi viaggi che gli capita sott'occhio un fascicolo del *Geographical Journal*, dove si parla dell'organizzazione di una spedizione antartica sotto bandiera inglese, agli ordini del capitano Scott. Il giovane luogotenente non pensa più che a prendervi parte. E' ormai il suo sogno. Per un periodo di otto o nove mesi, ogni volta che rimette piede in Inghilterra, fa di tutto per veder accolta la sua entusiasta domanda. Frattanto, però, non sta con le mani in mano; e l'esperienza ch'egli va facendo gli detta, tra le fatiche del servizio, uno studio sui trasporti militari per mare.

Il libro esce con un titolo piuttosto magro: *O. H. M. S.* (i profani leggano *On His Majesty's Ships*, sulle navi di Sua Maestà), ma gli procura le lodi dei pratici. Comunque, pubblicata quest'opera, Shackleton vede coronati i suoi voti. Il capitano Scott lo accetta volentieri tra i suoi compagni d'avventura, e poco dopo Shackleton salpa per la prima volta verso il Sud inesplorato, a bordo della *Discovery*.

Ora, nei suoi cenni autobiografici, egli ricorda questa partenza con una mezza riga, semplicemente. Per saperne di più, bisogna pigliare il numero di luglio di *Travel and Exploration*, e leggervi cosa ne scrive il Dr. H. R. Mill: « Io nascio sempre la figura di Shackleton con il ricordo di una stellata notte d'estate a traverso il Golfo di Biscaglia. Lo avevo conosciuto un anno prima, è vero; ma la sua vera individualità io la scoprii quella notte, mentr'egli stava di guardia sul ponte della *Discovery*, rullante verso il Sud nel primo tratto del suo viaggio. Da prima, in verità, fui sorpreso, anzi un poco allarmato, dall'ondata di citazioni poetiche che via via gl'ispiravano l'immensità della notte e il palpito delle stelle, la fosforescenza del mare e il pensiero di quelli che aveva lasciati dietro di sè... Per un momento temetti che quell'uomo fosse una specie di puro sognatore, poco tagliato alla rude vita d'azione che ci attendeva. Ma presto mi rassicurai, vedendolo al lavoro con una versatilità e un istinto pratico di cui tutti quanti fummo meravigliati ».

La spedizione, pertanto, ebbe risultati soddisfacenti. In novantatrè giorni di battaglia contro il gelo, essa piantò la bandiera britannica sul punto più meridionale fino allora raggiunto.

Shackleton, però, — e qui torniamo al suo racconto, — ne tornò male in gambe. Un violento attacco di scorbuto lo aveva fiaccato, e come fu a Londra dovette sottostare a una rigida cura prima di rimettersi del tutto.

Fu durante questo periodo di sosta forzata, ch'egli divenne prima vice-direttore del *Royal Magazine*, pubblicato da Casa Pearson, e poi segretario e tesoriere della Società Geografica Scozzese. Cariche poco battagliere...

***

Così poco battagliere, che, per sgranchirsi le membra, Shackleton si rovesciava a capofitto, entro breve termine, nella politica! Può sembrare strano: ma è spiegabile. Quest'uomo aveva voglia di battersi: gli mancavano i muscoli per affrontare di nuovo il mare e i ghiacci, ma gli restavano i nervi per calare in campo contro un competitore politico. « E così io diedi le mie dimissioni da segretario della Società Geografica, perchè mi vennero a cercare e vollero che accettassi la candidatura conservatrice a Dundee, nelle ultime elezioni generali. Era una partita disperata: ma divertente, dopo tutto, perchè la gente di Dundee si batte di cuore. Naturalmente, rimasi sconfitto. E allora divenni segretario particolare di Mr. Beardmore, il gran costruttore di corazze e di corazzate ».

In cantiere, tra le navi in costruzione e le squadre operaie, si trovò meglio, *rifece* i muscoli, e gli balenò l'idea di una spedizione antartica sua. Pensarla, abbozzarla, decidersi a metterla in giro per procurarsi i fondi necessari, fu tutt'uno. « Ma la ricerca dei soldi non mi riuscì facile. Consumai molte suole di scarpe, a Londra e altrove, su per molte scale, e spesi parecchio in francobolli, per invocare assistenza dappertutto. Tuttavia, alla fine, trovai un sufficiente numero di bravi persone ch'ebbero fede in me e mi fornirono una buona parte del capitale indispensabile ». Di sovvenzioni pubbliche, egli non ricevette però che 5000 sterline dal Parlamento australiano e mille sterline dal Governo della Nuova Zelanda. Era il Sud che gli faceva gli onori di casa.

Assicuratisi dunque i fondi, Shackleton aperse un piccolo ufficio a Londra, e vi diresse i preparativi per il viaggio. Preparativi che furono assai spicci, perchè non c'era da dipendere nè da comitati nè da vigilatori ufficiali. In cinque mesi, tutto fu pronto. E il 6 agosto del 1907 il *Nimrod* salpava da Cowes, portando seco l'Union Jack donato dalla regina Alessandra e gli auguri di tutto il popolo britannico.

Prima di volgere la prua ai ghiacci eterni, Shackleton ebbe dalle coste della Nuova Zelanda, nel capodanno del 907, l'estremo saluto della sua nazione. Una moltitudine plaudente di trentamila sudditi inglesi, pigiata sulla costa, vide il *Nimrod* dileguarsi nell'Oceano Antartico. E l'esploratore serba dei ricordi gratissimi di quell'ultimo addio. « L'interessamento e l'entusiasmo mostrato in Australia e nella Nuova Zelanda per la nostra impresa, sono tra gli episodi più caratteristici di tutto il viaggio. Noi del *Nimrod* non li dimenticheremo mai ». Ed è veramente bella l'immagine di una simile fiammata d'idealità accesa d'un tratto dietro una piccola nave di segnatori, sopra le coste di terre che mezzo secolo fa erano ancora popolate di cannibali.

***

Shackleton narra pure, con gran compiacenza, che mesi sono, sulla via del ritorno, tenne a Sydney una prima lettura intorno alla sua spedizione, e vi ebbe un uditorio enorme. Era la prima mietitura concreta dopo la sua conquista ideale. A Londra, poi, in questi giorni, ne ha anche di maggiori. E il successo presente, raggiunto per la trafila dello sforzo fierissimo, lo trae a rievocare, — con una rassida sincerità di buon figliuolo e con un umorismo pieno di verità, — una certa conferenza che tenne a Leith, in Iscozia, qualche anno fa:

« Io dunque affittai un salone, e annunciai la mia conferenza. La sera del giorno stabilito arrivai leggiù, in *cab*, da Edimburgo, e, invece del salone pieno zeppo, come speravo, non ci trovai che un ubbriaco, due vecchie e un paio di ragazzi. Allora scesi dal vetturino, e chiedergli se non avesse gradito di salire alla mia conferenza: egli mi ringraziò, ma mi assicurò che preferiva restare dove si trovava, perchè ci stava benissimo. Alla fine, a poco a poco, si radunò una ventina di persone, e io tenni la mia lettura a questa incoraggiante udienza. Appena a casa, poi, dissi a mia moglie quel che m'era capitato, e ci facemo i conti. I risultati son presto detti. In affitto e in avvisi avevo speso sette sterline, e in compenso avevo incassato nient'altro che venticinque scellini.

« — Neanche — esclamò mia moglie. — Due di meno!

« La buona donna aveva mandato alla conferenza anche la cuoca e la cameriera... ».

Sir Kodak.

Un pericoloso attentato ferroviario

Uno dei malfattori si uccide per non essere arrestato

Tolosa, 5, ore 1,40.

Due abitanti di Saussenac (dipartimento del Tharn) hanno tentato di fare sviare un treno omnibus da Saint Juery ad Albi, ponendo delle enormi pietre sopra il binario in un luogo dove era in curva. Un urto violento si produsse al passaggio del treno. Lo scacciapietre fu completamente asportato. Il macchinista, però, ha potuto immediatamente fermare la macchina ed evitare un grave accidente. Uno degli autori di questo tentativo, sapendo che si era sul punto di arrestarlo, si è ucciso gettandosi dall'alto del ponte di Valenza, da un'altezza di trentatre metri. (*Matin*).

Viva Filippo VII... re di Francia!

Lilla, 4, ore 21.

Una riunione di quattrocento realisti ha avuto luogo nel pomeriggio per una conferenza su Giovanna d'Arco. L'oratore ha invitato i realisti a seguire l'esempio di Giovanna d'Arco ed impiegare il metodo violento per giungere allo scopo. Si votò un ordine del giorno acclamante la monarchia nella persona di Filippo VII. All'uscita alcuni *camelots* del re sono stati arrestati per grida sediziose. Probabilmente verranno rilasciati.

Lo sciopero dei "lads,,

L'incotta della solidarietà

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Quantunque esente da incidenti seri, la notte trascorsa è stata a Maison Lafitte non poco straun. Non avendo potuto ottenere dal Municipio la sala delle scuole che avevano chiesto, la maggior parte dei *lads* dovette errare sino allo una del mattino di osteria in osteria. Altri andarono a coricarsi nel parco per poi prendersi alcune ore di riposo; altri percorsero cantando, le vie principali della città. Ma tutti, secondo le raccomandazioni fatte, si riunirono alle tre del mattino, in via Longueil per partire di là a convincere allo sciopero i loro compagni. Le loro intenzioni, conosciute sino da ieri sera, destavano qualche inquietudine tra gli allevatori, circa il contegno dei *lads*. Infatti questi facevano temere violenze che però fortunatamente non si produssero. All'alba la colonna dei dimostranti si mise in marcia per l'*avenue Eglé* si diresse verso il fondo del Parco dove si trova la sala Antoine, convegno abituale degli scioperanti. Parecchi gendarmi a cavallo erano disposti lungo la strada pronti ad intervenire al menomo allarme. Non appena furono riuniti nella sala Antoine, i *lads* diedero la loro parola d'ordine e poi, dopo aver cantato l'*Internazionale*, si divisero in due gruppi per procedere alla propaganda dello sciopero.

Fu uno strano spettacolo, perchè queste due colonne di scioperanti che risvegliavano coi loro canti rivoluzionari la grande calma di Maison Lafitte si recavano di porta in porta a risvegliare i compagni non scioperanti. I dimostranti facevano appello individualmente ai loro compagni e li pregavano di unirsi ad essi. Numerosi *lads* delle scuderie del signor Lieux, numenteranno ben tosto il numero degli scioperanti. Tutti, persino i *lads* il Mouduine La Marche, di una delle scuderie favorite per le corse di oggi, hanno abbandonato il lavoro. Interrogato da noi uno di essi, ci ha dichiarato: « Sono assai seccato di quanto avviene. Amo molto il mio cavallo e volevo farlo lavorare un poco stamane prima della corsa, ma che cosa volete! Bisogna pure seguire i compagni ».

Quando gli scioperanti giunsero alle scuderie del signor Campbel, uno dei principali proprietari di scuderie trovarono i loro compagni in sella che procedevano nel cortile alla prima passeggiata del mattino.

Ed anche qui invitarono i cavallerizzi ad abbandonare il lavoro. Questi promisero di seguire gli scioperanti non appena la passeggiata dei cavalli fosse terminata. Ma proteste violente si levarono tra gli scioperanti. Allora i *lads* del signor Campbel saltarono a terra e ricondussero le loro cavalcature nei loro box e dopo, colla loro calma abituale, vennero ad ingrossare il numero dei manifestanti.

Sin qui, come si vede, i dimostranti erano rimasti assai calmi. Così però non fu quando giunsero dal signor Clement Duval, il quale è uno degli allenatori più irreducibili e che si rifiutò ostinatamente di riconoscere le rivendicazioni dei *lads*. I dimostranti fecero contro di lui una violenta dimostrazione e si diedero a scuotere le cancellate delle scuderie vociferando ingiurie. Vedendo che la dimostrazione prendeva serio proporzioni, i gendarmi intervennero e respinsero i *lads*. Questi allora si allontanarono. Alle sette circa il giro delle varie scuderie era terminato ed i *lads* si riunirono nuovamente nella sala Antoine, dopo avere preso il caffè nel locale stesso della riunione. Il signor Croissac dichiarò ai suoi uditori che i *lads*, i quali avevano abbandonato il lavoro, erano oltre trecento e che lo sciopero poteva essere considerato come generale. Esso invitò gli scioperanti a perseverare nella loro risoluzione e di non cedere a minaccie ed ancor meno ad offerte che potrebbero essere loro fatte per dare illusorie soddisfazioni. Il signor Croissac affermò agli scioperanti che gli allenatori non potevano fare altro dinanzi alla loro resistenza ed alla loro unione che accettare le loro giuste rivendicazioni. Terminata questa riunione i *lads* si dispersero per i *bars* che sono per solito frequentati da persone che si occupano di corse.

Il campo delle corse in stato d'assedio

Il campo delle corse è stato vigilato stamane da gendarmi a piedi ed a cavallo. Contrariamente a quanto ieri si annunciava, il campo delle corse non è stato *saboté* per parte degli scioperanti. Un treno speciale giunto alle dieci e trenta del mattino conduceva due compagnie di fanteria e la prima brigata di riserva del « gardiens de la paix » di Parigi. Il prefetto mi ha dichiarato personalmente che aveva preso tutte le misure di ordine necessarie. I pompieri di Maison Lafitte e di tutte le località vicine erano stati richiesti ed avevano stabilito il loro quartiere generale sul campo delle corse. Avendo inteso dire che parecchi scioperanti si erano recati ad Acheurs per opporsi alla partenza del treno che si ferma in questa stazione, d'accordo colla compagnia dell'Ovest-Stato, il prefetto ha fatto guardare militarmente la linea di Chantilly fino al Acheurs ed ha fatto dare ordine a coloro che conducevano i cavalli di passare oltre questa stazione.

Come si era previsto, gli scioperanti si sono storzati di impedire lo sbarco dei cavalli all'arrivo del treno di Chantilly. Un centinaio di essi si riunirono alla stazione e tentarono di avvicinarsi al treno ma subito prevenuti, gli agenti della prima brigata formarono una barriera all'entrata della stazione e respinsero i *lads*, i quali finalmente si ritirarono limitandosi a fischiare ed a gridare: Abbasso la Polizia ed a cantare l'Internazionale. Nel frattempo il prefetto dava ordine di fare passare i cavalli sul campo delle corse.

Alle sedici, centocinquanta scioperanti erano riuniti nella sala Antoine ad un chilometro dal campo delle corse. Uno di essi mi affermò che i *lads* sono decisi a resistere ed a sostenere la lotta fino alla fine. Questa lotta infatti accenna a prolungarsi lungo tempo ancora, poichè la classe scioperante si fa forte dei fondi ricevuti in questi giorni e che ammontano a quaranta mila franchi.

A mezzogiorno il campo delle corse era stato occupato militarmente. I *lads* addetti ai cavalli furono vigilati da cento cavalleggeri dell'undicesimo corazzieri. Il *pesage* e la *pelouse* furono pure vigilati dalla truppa. Nel frattempo compagnie di fanteria venivano scaglionate lungo la pista.

Un gendarme mortalmente ferito da tre ladri

Cannobio, 4, ore 22.

A Goglio, per impedire i continui furti di cinghiali che si commettevano di notte tempo, gli impresari della Società Conti erano stati costretti a mettere una guardia notturna attorno al fabbricato dell'Officina elettrica di Goglio. Durante la notte però, mentre la guardia compieva il suo dovere, fu avvicinata ed aggredita da tre ladri, coi quali la guardia impegnò una violenta zuffa, nella quale rimasero feriti gravemente di coltello la guardia ed uno dei ladri che dovettero essere ricoverati all'Ospedale di Domo.

Del fatto se ne interessò l'Autorità giudiziaria.

Cronaca dello Sport.

Alla vigilia del Giro di Francia.

Il Concorso ippico internazionale di S. Pellegrino

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

CICLISMO.

Il Giro di Francia

Parigi, 4, ore 20,10.

Siamo alla vigilia del primo atto della grande prova del *Giro di Francia*, che per venticinque giorni richiamerà l'attenzione di tutto il mondo sportivo. In tutti gli angoli della Francia, in tutte le regioni francesi si attende con impazienza il risultato delle prime battaglie che saranno combattute dai coraggiosi i quali stanno per affrontare una così grande prova di forza e di perseveranza. Il *Giro ciclistico di Francia* può davvero venir considerato come il campionato assoluto del ciclo. Quando si pensa alle gesta in questi ultimi anni compiute da Pottier, Trousselier, Garin, Petit Breton, Passerieu, Cornet; quando si ricorda l'entusiasmo suscitato ovunque dal passaggio di questa schiera di bolidi campioni, dei quali uno si sa se ammirare meglio la forza e la volontà di essere forti, ben a ragione il vincitore di questa corsa colossale dovrà considerarsi il campione mondiale della bicicletta. Da Parigi a Roubaix, da Roubaix a Metz, da Metz a Belfort, da Belfort a Lyon, da Lyon a Grenoble, da Grenoble a Nizza, da Nizza a Nimes, da Nimes a Tolosa, da Tolosa a Bajona, da Bajona a Bordeaux, da Bordeaux a Nantes, da Nantes a Brest, da Brest a Caen, e da Caen a Parigi, tante sono le tappe, sarà un seguito di lotte formidabili e senza tregua.

Mai un manipolo d'uomini che s'adoprò a qualche grande gesta potrà vantare tanta energia fisica e morale quanta sarà quella necessaria ai concorrenti del *Giro di Francia* per portare a compimento la colossale fatica di 6500 Km. da percorrersi in ventidue giorni.

Gli anni scorsi era solo la gioventù di Francia che nella quasi totalità si disputava le ricche monete di questa corsa.

Quest'anno, assai più che nel 1908, l'Italia scende in campo con campioni degni di tale nome, una fibre di giovinotti rotti alle fatiche e provati a tal genere di gare.

L'intervento dei ciclisti italiani, ben agguerriti in *équipes*, e iscritti avversari anche se iscritti individualmente, senza la cura di qualche grande Casa, fa necessario di importanza e di internazionalità l'avvenimento; il loro *exploit* è atteso con massima curiosità e quasi con ansia dal pubblico francese che vorrebbe vedere solo fra i propri connazionali il favorito, il vincitore finale.

Certo mai come quest'anno la lotta si presenta aperta ed emozionante.

Da una parte i migliori *routiers* francesi, dall'altra tutti, o quasi tutti, i migliori italiani.

Sarà un duello ad oltranza saturato dell'interesse morbosamente appassionato delle folle sportive delle due nazioni sorelle.

Richiamo pertanto l'attenzione sui campioni italiani. Essi sono: Gamna, Chiodi e Danesi (Aitalia), Galetti, Rossignoli, Canepari, Galoni, Marchisio, Zavatti, Leonardi, Pasquali, Pugliesi, Corsalta e Gamberini (Felsina); inoltre: Massironi e Rubaioli di Milano, Goisante di Lodi, Illiani Domenico, Castellazzi, Bellani e Sportelli di Milano, Piola e Coselli di Spezia, Sanna Agostino, Pisoni, Rho e Sala di Milano.

Il controllo di partenza venne stabilito domani in piazza della Concordia presso l'obelisco, in faccia ai giardini delle Tuileries. Il controllo sarà aperto alle ore 3 e chiuso alle 4. I corridori dovranno firmare il foglio di partenza.

I corridori inoltre dovranno ritirare i loro documenti. Dopo le 4 il corteo, preceduto dalla automobile ufficiale della Gazzetta, si recherà al ponte Iuneau, dove alle 5 precise sarà data la partenza.

Ecco l'itinerario della prima tappa (Km. 272): Parigi, Clermont (Km. 73), Montdidier (101), Amiens (145), Arras (204), Pons (221), Lille (261), Roubaix (271). L'arrivo dei primi a Roubaix si calcola dovrà avvenire verso le ore 2.

La prima giornata.

Parigi, 4, ore 20.

Eccovi i risultati della prima giornata del Gran Prix ciclistico, professionisti, mille metri (schrocht):

Prima prova: 1.o Friol, in 1'19" 2/5, 200 m. in 12" 4/5; 2.o Morelli; 3.o Berthet.

Seconda prova: 1.o Dupré, in 1'20" 3/5, 200 m. in 13" 1/5; 2.o Martin; 3.o Didier.

Terza prova: 1.o G. Poulain, in 1'35" 2/5, 200 m. in 12" 4/5; 2.o De Mara; 3.o Lebac.

Quarta prova: 1.o Mayor Taylor, in 1'39", 200 m. in 13" 2/5; 2.o Laodive, a venti lunghezze; 3.o Shermann.

Questa corsa è stata percorsa tre volte nella prima in seguito alla pista bagnata dalla pioggia. Il negro Mayor Taylor è caduto alla seconda curva; alla seconda Laodive ha avuto una pneumatico scoppiato prima dei 200 ultimi metri; ed infine in terza è stata disputata sotto la pioggia.

Quinta prova: 1.o Ruth, in 1'22" 1/5, 200 m. in 13" 1/5; 2.o Dupuis; 3.o Quessard.

Sesta prova: 1.o Verri, in 1'27" 1/5, 200 m. in 13" 1/5; 2.o Schilling; 3.o Devoissoux.

Settima prova: 1.o Van der Born, in 1'27" 1/5, 200 m. in 12" 4/5; 2.o Rettuh; 3.o Deschamps.

Ottava prova: 1.o Mayer, in 1'27" 4/5, 200 m. in 12" 3/5; 2.o Gardellin; 3.o Pouchois.

Sono dunque classificati per le semifinali tre francesi, un americano, due tedeschi, un belga ed un italiano.

Corsa scratch (dilettanti), finale: 1.o Schiller; 2.o Auffroy; 3.o Texier.

Handicap, 1100 metri: 1.o Ruit (0); 2.o Didier (45); 3.o Comes (75).

Corsa di traguardi, 5000 metri, finale: 1.o Rader; 2.o Mayor; 3.o Seigneur.

La riunione è terminata alle 7,30 di sera.

Il tentativo di Gerbi fallito.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 22:

Mentre i compagni di lotta nel Giro d'Italia del corridore artigiano stanno per allinearsi sul traguardo di partenza del Giro di Francia, Gerbi, che quella volta ha rinunciato alla gara francese, è ridisceso a scendere in pista per tentare di battere il record di Ganna.

Si tratta del record italiano dell'ora, senza allenatori.

Detto record appartiene dal 25 maggio 1908 a Luigi Ganna, che sulla pista del velodromo milanese riuscì a stabilire la bella distanza di Km. 40,325 (record precedente Giovanni Cuniolo Km. 39,500, pista in cemento Trotter Milanese 1906).

Il Gerbi aveva per il suo tentativo scelto la pista del Velodromo milanese, ed oggi appunto, alle ore 17,30, il campione artigiano appariva in pista, indossando il maglione rosso, ch'egli chiama « della vittoria ».

La sua presenza al Velodromo veloce dava regolare un pubblico numeroso, il cui lo. Appena Gerbi infilò la sua macchina, il pubblico proruppe in un lungo applauso.

L'incoraggiamento non mancava davvero, ed il corridore aveva tutto lo più buone disposizioni per riuscire nel suo tentativo.

Ma Gerbi non riuscì nella prova causa un incidente di macchina, che poteva avere conseguenze peggiori di quanto si verificò.

Erano ormai compiuti 11 giri di pista ed il forte pedalatore, incoraggiato dalle folle e dagli amici, qualcuno venuto fino da Arti, pedalava velocemente, lasciando tutto a sperare nella riuscita della prova. Sennonchè improvvisamente il pneumatico della ruota anteriore si sbarca dal cerchione, rovinando la ruota della ruota. Ciò provocò la caduta di Gerbi, che subito però si rialzò, per quanto alcun riportato ferite in tutta la parte destra del corpo.

Subito soccorso dalla Gloria e dagli amici, cioè medicato.

Qualcuno del pubblico credè che il Gerbi si dopo co impossibilitato a proseguire, e già si disponeva a lasciare la pista. Ma Gerbi presto ritorna, e con una nuova macchina riprende la marcia. Essa riesce per sui ormai difficile, la pedalata appare pesante, è un poco *sforzo* quello che Gerbi sta per compiere. Egli ha coperto: i 5 Km. in 7'47"; i 20 Km. in 15'56" 4/5; i 15 in 24'4" 4/5.

Al 17.o giro Gerbi, esausto, si ferma, e il pubblico, delusa nella sua aspettativa, abbandona il Velodromo.

Al tentativo del *record* prendettero due corse per dilettanti, di cui cosori l'esito:

Primo corso, Km. 2. — 1.o Pick; 2.o Dono; 3.o Garbaschelli.

Non piazzati: Barbarelli, Chiappel e Secchi.

Seconda corsa, Km. 5. — 1.o Pick; 2.o Garbaschelli; 3.o Cappelli.

Non piazzati: Chiappel e Secchi.

La corsa ciclistica nazionale Ligure

vista da Pogliani di Milano.

Ci telefonano da Savona, 4, ore 23:

Questa mattina ebbe luogo la grande Corsa ciclistica nazionale Ligure, organizzata dalla Forzosa Società « Velo Juventus », sul percorso: Savona, Stazione, Acqui, Trev., Acqui, Pigno, Altare, Savona: Km. 150 circa, da percorrersi nel tempo massimo di ore 6,45. Per il valore e per il numero degli assi ci il fare dei dilettanti ciclisti italiani, e per l'importanza dei premi, la corsa è assurta al grado di importante competizione nazionale. Al primo arrivato veniva assegnata la medaglia d'oro ed una coppa d'argento; al 2.o medaglia d'oro ed oggetto artistico; al 3.o e 4.o medaglie d'oro; al 5.o, 6.o e 7.o medaglie *ormeli*; all'8.o, 9.o e 10.o medaglie d'argento. Erano pure in palio altri due premi: una medaglia d'argento ed una di bronzo, dono del maestro della pubblica istruzione.

Verso le 4 sulla via Genova cominciano ad arrivare i gruppi i corridori; il tempo si presenta nuvoloso, piovigginoso. La corsa quindi si presenta difficile e faticosa, prestandosi all'improvviso sorprese. Il percorso, che dal litorale ligure si inerpica attraverso il passo dei Giovi sull'altipiano piemontese, corre fra campi a piaure, e dal valico di Altare ridiscende a Savona. A ripide e forti salite seguono vertiginose discese, improvvisi e difficili *tournants*, e quindi lunghi rettilinei. Il ciclismo darà prova di forza, di resistenza e sangue freddo, e della bontà della macchina.

Alle 4.50 si sono presentati alla *starter* i corridori: Marietta, Polesani, Poggi di Savona; Mossi, Remondini, Dellagrisi, di Alessandria; Robba, di Castelnuovo; Savoldelli, di Monterosso; Bianchetti, di Berghera; Jachino, di Genova; Cocchi, Pogliani, Silvestri, Sironi, Vecchi, di Milano; Collerino, di Alessandria; Costa, Salvioni, di Genova; Verde, di Frassinara; Gatti, di Rho Ligure; Rossi, di Novi Ligure; Sola, Bertarelli, di Milano; De Stefani, di Alessandria; Bolis, di Serravalle Scrivia.

I corridori, allineati col ordine, ricevono le ultime raccomandazioni sul regolamento, e sono avvisati che a Terzi vi sarà un controllo a fiamma. Alle 5 precise la *starter* abbassa la bandiera, ed i corridori partono velocissimi, accelerando a passo forsennato la salita di Miramare. Testo al Poggi, di Savona, scappa la catena, ed è così disturbato. Cambia la macchina e ad Albisola Superiore riprende il gruppo. Intanto il tempo migliora; la stella del Giovi è pregna ad anularsi lenta; i corridori si sorvegliano, nessuno vuol battere il passo per riparalizzare. Sul culmine dei Giovi qualcuno tenta una fuga per lo scioramento discese, e succedono i primi distanziamenti. Ma la corsa cioglia quindi monotona sino a Carcare, dove, causa l'accidentato, i cori e le vetture ingombranti la strada, sono segnalati i distanziamenti. La corsa intanto volge alla fine: vincerà il più andare sulle discese di Altare e Cadibona. E difatti dal tunnel di Altare i corridori si precipitano per la discesa a velocità fantastica, e nel frattempo parecchi avvengono diverse cadute, senza però serie conseguenze. Il trionfo d'arrivo è preso sul rettilineo di Via Nizza Marittima, in quel di Lavagnola. Nell'ultimo chilometro il primo premio è disputato velocissimamente con una volata celocissima fra Pogliani di Milano e Verde di Frassinara.

Taglia per primo il traguardo il Poglisni, che ha effettuato la corsa in ore 5,34'50"; 2.o a mezza macchina, Verde Enrico; 3.o Sala Enrico; 4.o Savoldardi Attilio; 5.o Collerino Giuseppe; 6.o Sironi Alfredo; 7.o Jachino Giuseppe; 8.o Sironi Emilio; 9.o Marcotte Giuseppe; 10.o Rossi Cesare.

I premi di rappresentanza sono vinti: il primo dall'Unione Sportiva Milanese, il secondo dal Veloce Club Ligure, di Genova. Il concorso di Terzi funzionò egregiamente, per merito della Società ciclistica di Acqui. La corsa si svolse ordinata e non fu turbata dal più lieve inconveniente, grazie alla perfetta organizzazione della nostra « Velo Juventus », promotrice della gara.

Le corse ciclistiche di Padova.

Ci telefonano da Padova, 4, ore 20:

Oggi, alla presenza di gran folla ed accondizione di un tempo splendido, ebbero luogo al Prato della Valle delle importanti corse ciclistiche. Venne disputato il Campionato Veneto, che fu vinto da Gaspanetti, di Vicenza.

Il gran match internazionale fu appassionante fra Fabbri, di Bologna.

Castellini, di Verona, giunse prima nella seconda sfuggita.

Infine la corsa motociclistica fu vinta da Balsari, di Forlì.

IPPICA.

Il concorso ippico di San Pellegrino

La prima giornata.

Ci telefonano da San Pellegrino, 4, ore 20:

La prima giornata del concorso ippico riuscì specialmente. Annunciamo la il concorso dei partecipanti esteri ed italiani; la cinquantina settantino ottanta le iscrizioni.

La pista con gli ostacoli venne accuratamente preparata in una vasta spianata prossima al *Grand Hôtel*. Capisco è pure il concorso di forestieri, che di continuo qui giungono in automobili od in carrozze. Nel paese grande è l'animazione: sono presenti, fra gli altri, gli avvenimenti le più spiccate personalità della politica, della finanza e dello *sport*. Al *Grand Hôtel* gli ospiti di casa vengono fatti dal cav. Mazzoni, dal cav. Martini, dal direttore Cipelli e dal cav. Mazzotti, direttore del concorso ippico.

Fra l'elenco degli iscritti alle gare vedo tutti i più bei nomi dell'equitazione italiana, e molti dei nostri ufficiali che brillantemente si affermarono nell'ultimo concorso di Londra: tenenti Bianchetti, tenente Trissino, conte Antonelli, tenente Fenoglio, vincitore dell'ultimo concorso di Roma. Egli monterà Ponfi del compianto capitano Caprili, il cav. Mariengo Cesareco, tenente Tappi, capitano Rinoli, Pirzoli, molti *gentlemen*, fra cui il Vire di Torino, l'avvocato Gallarini, Previnati, Negroni-Prato-Morosini con sette cavalli, il tenente francese Jarlot, il tenente spagnuolo Boccetto, il tenente Casares Oliviero della Repubblica Argentina.

Come dissi precedentemente, questo grande concorso ippico, organizzato dalla Società delle Terme, è riuscito splendo, perchè il numero ed il valore dei concorrenti è tale che pochissimi concorsi ippici in Italia riuniranno una cinquantina di cavalli di nome come gli iscritti a questa riunione di San Pellegrino.

Sin da ieri numerosi ufficiali e *gentlemen* italiani ed esteri sono qui giunti, in attesa dello svolgersi di questo grande avvenimento sportivo. Questa mattina, poi, sin dalle prime ore la ferrovia elettrica di Valle Brembana ha riversato a San Pellegrino delle vere fiumane di forestieri, i quali si sono subito accaparrati un posto per il concorso ippico.

Alle 16 la vasta pista è già occupata da oltre un migliaio di persone, e ne continuano a giungere in carrozza ed in automobile da ogni punto. Alle 16,10 si iniziano le gare. Oggi si disputa la prima categoria: il Premio Kursaal, dotato di L. 2500. Gli ostacoli sono: siepone m. 1,20, passaggio di strada, muro metri 1,30, palizzata m. 1,20, siepone metri 1,20, fosso con muro metri 1,30, barriera metri 1,20, *fence* con fosso metri 1, siepone metri 1,40. Per la prima volta nei concorsi ippici funziona il « bookmaker », che fa ottimi affari.

Presta servizio nella pista il Corpo musicale di San Pellegrino. Fra gli intervenuti noto il generale Incisa di Camerana, comandante del Corpo d'armata di Ancona, il principe Borghese di Roma, il conte Negroni-Prato-Morosini di Milano, il conte Calleppio di Cologno, il prof. Devoto di Pavia, Visconti di Modrone di Milano, il marchese Carlo Centurione.

La prima cotaurnia vinta da "Saint-Hubert,, del tenente Capua-Zorlo.

Sui ridossi montuosi di San Pellegrino scorge una vera folla di curiosi che si sono accalcati a godersi gratuitamente lo spettacolo. Le gare si iniziano fra la più viva attenzione. I cavalli partecipanti sono 31: fra essi il tenente Trissino, che si fa assai applaudire, così pure il conte Antonelli. Al recente della Scuola di cavalleria Mario Tonini, alla barriera il cavallo inciampa e cade trascinando il cavaliere, il quale subito si alza senza aver riportato alcun danno. E così anche il tenente dei cavalleggeri *Lucca*, Marrocchi, che nel saltare l'ostacolo alla gabbia, viene quasi balzato di sella, ma il cavaliere prontamente si aggrappa al collo del destriero impedendo così di essere gettato sul terreno. Il torinese signor De Pury compie un'ottima corsa e salta tutti gli ostacoli con facilità sorprendente in minuti 2,45". E' pure molto applaudito il *gentleman* francese signor De Rovida, il quale monta quattro cavalli uno migliore dell'altro. Uno di questi, il cavallo Abricot, è giunto solo un quarto d'ora prima della corsa in vagone ferroviario. Viene fatto discendere e subito montato dal proprietario, il quale lo conduce lesto nella pista, facendogli fare una bellissima corsa.

Pertanto dei 34 partecipanti alla categoria di oggi rimangono in gara per la finale i seguenti cavalli: Castanione, montato dal tenente Bianchetti; Doubler, montato da De Rovida Francesco; Spartacus, del tenente Negroni-Prati Morosini; Blakboy, del tenente Bianchetti; Fingal-Rower, del tenente Fenoglio, montato dal tenente Bianchetti; Tranquillo, del tenente Caffarelli; Saint-Hubert II, montato dal principe Capece Zurlo; Abricot, montato dal *gentleman* francese De Rovida; Golden, del capitano Pagnini; Iacoponi, del *gentleman* torinese Conte Eugenio; Virz Babi, del settotenente Caffarelli.

La gara finale riesce interessantissima. Degli 11 concorrenti sol

Il progettato viaggio dello "Zeppelin„ al Polo
non è preso sul serio

Berlino, 4, ore 2.

I giornali continuano ad occuparsi del viaggio progettato dello *Zeppelin* al Polo Nord, viaggio che ha provocato negli ambienti competenti tedeschi parecchi commenti ironici. Oggi si tenta di dare un'altra piega alla questione. Secondo quanto dichiara il prof. Hergesell, lo scopo principale del viaggio non è quello di raggiungere il Polo Nord, ma soltanto di esplorare le regioni situate al nord della Groenlandia e della terra di Francesco Giuseppe. Le esplorazioni saranno spinte quanto è possibile lontano ed una spedizione preparatoria sarà intrapresa nella prossima primavera.

NUOTO.

Per la nuova Società Torinese

La Commissione incaricata di studiare un regolamento per la costituenda Società di nuoto, adempiuto il suo mandato, metterà in discussione lunedì 12 corrente, l'intero statuto, nella seconda seduta, che avverrà alle ore 20,30, alla Società Ginnastica, in via Magenta.

Alla seduta, che è pubblica, s'invitano tutti coloro che sono fautori di questo simpatico sport, e che intendono affiliarsi alla nuova Società.

La gara di nuoto al lido d'Albaro.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 21,10:

Ora al Lido d'Albaro si è svolta la seconda giornata della « Rari Nantes » Eseguì i risultati:

Campionato San Pietro. — 1.o Mazza, dell'« Audax Juventus », di Nervi; 2.o Rivara, della « Rari Nantes », di Genova; 3.o Pontani, della « Rari Nantes », di Genova.

Gara per squadre. — 1.o Società « Audax Juventus », di Nervi, con Mazza E., Pocanari e Mondella; 2.o « Rari Nantes », di Genova, con Rivara, Mazza Antonio e Cazzola; 3.o « Rari Nantes », di Genova, con Rossi, Nardi, Chiaco.

Gara d'onore fra i primi arrivati della gara precedenti. — Le Mazza Mario; 2.o Rivara; 3.o Rossi.

ATLETICA.

Il I Campionato piemontese collevamento pesi

Questo 10.o Campionato piemontese collevamento pesi viene organizzato dal « C. S. Audace », ed avrà la sua effettuazione il giorno 11 di luglio, alle ore 21, nel locale del Club organizzatore. Vi saranno quattro categorie di collevamento pesi, con due *prove* di ammissione (pesi minimi e pesi massimi, se inferiori e superiori ai Kg. 70), e *prove* decisive fra i vari campioni. Oltre i numerosi premi in medaglie d'oro, d'argento e bronzo, è pure messa in palio del « C. S. Audace », diventerà la coppa Gmillet, da assegnarsi a quella Società che con un suoi atleti otterrà la migliore classifica in questo Campionato.

Per schiarimenti rivolgersi al Club organizzatore, via Campana, 6.

PODISMO.

Il premio dei cento chilometri

Berlino, 5, ore 2.5.

Oggi è stato corso ad Hannover il gran premio dei cento chilometri. Contensi, francese, tenne la testa per cento giri; ma fu battuto dal tedesco Salzmann, il quale fece il percorso in ore 1,12'19"; 2.o Schipke; 3.o Domke, pure tedeschi.

I 14 km. a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 20:

Oggi venne disputata una corsa podistica sul percorso Livorno, Antignano, Montenero, Livorno (chilometri 14), per iniziativa del giornale *Il Telegrafo* Giornale: 1.o Bartolena, in 51'23"; 2.o Morelli, in 51'45"; 3.o Betinetti, in 56'35"; 4.o Autori, in 58'15"; 5.o Biondi; 6.o Sacsi; 7.o Dini; 8.o Tonietti.

La gara provinciale e nazionale di Tiro a segno a Savona

Savona, 4.

Ci presenta alcuni non completati definitivamente i risultati di tutte quante le gare di tiro svoltesi a Savona dal 26 al 23 giugno u. s.

CATEGORIA IX. — *Campionato Nazionale.*

Premi individuali: 1.o Carrega Remigio, Genova, punti 120 — 2.o Minuto Giovanni, Savona, 110 — 3.o Lanzani Enrico, Milano, 109 — 4.o Sciascro Michele, Torino, 109 — 5.o Sartarar. Ferruccio, Torino, 108 — 6.o Morando Giovanni, Torino, 108 — 7.o Bardoni Guglielmo, Milano, 107 — 8.o Isnardi capitano Camillo, Genova, 107 — 9.o Morganti Eugenio, Milano, 107 — 10.o Buscaglia G. Ettore, Savona, 105 — 11. Brandonisio tenente Domenico, Savona, 106 — 12. Bracco Ulrico, Mondovì, 102 — 13. Cerasola Mario, Genova, 102 — 14. Deltacé Carlo, Tortona, 105 — 15. Migliorini Carlo, Genova, 105 — 16. Barlando Romolo, Sampierdarena, 105 — 17. Marengone Carlo, Savona, 105 — 18. Galli Alfredo, Milano, 104 — 19. Solari Gio. Batta, Genova, 104 — 20. Corba Luigi, Milano, 104 — 21. — Santoro Vito, Savona, 104 — 22. Campus Peppy, Torino, 104 — 23. Gerosa Luigi, Torino, 103 — 24. Celesia Filippo, Genova, 103 — 25. Avv. Quaglia Giovanni, Genova, 103 — 26. Pedersoli Alessandro, Milano, 102 — 27. Toscani Benvenuto, Piacenza, p. 213, lire 20 — 28. Santeta Pacifico, Torino, 102 — 29. Bagnasco Ferruccio, Sampierdarena, 102 — 30. Giusto Emanuele, Genova, 102 — 31. Leoni Antonio, Genova, 102 — 32. Ferrari ing. Ignazio, Savona, 102 — 33. Massa Francesco, Savona, 100 — 34. Tribelli Giacinto, Torino, 100 — 35. Canepa Giuseppe, Voltri, 99 — 36. Beccaria Fiorenzo, Mondovì, 99 — 37. Isnardi Bruno Enrico, Loano, 99 — 38. Cecioldi Vittorio, Tortona, 98 — 39. Bersani Riccardo, Piacenza, 98 — 40. Lussana Leopoldo, Rapallo, 98 — 41. Morganti Pietro, Savona, 97 — 42. Foss dottor Angelo, Cremona, 97.

Il primo classificato in questa Gara, signor Carrega Remigio di Genova, ha vinto il diploma e titolo di Campione nazionale con medaglia d'oro di 1.o grado.

Gli altri dal 2.o al 12.o medaglia d'oro; dal 13.o al 30.o medaglia d'argento dorato e dal 31.o al 42.o medaglia d'argento coi rispettivi diplomi.

CAMPIONATO NAZIONALE. — *Rappresentanze.*

1.o *Savona*, con la media di 206,75, grande medaglia d'oro donata da S. M. la Regina madre con dedica col ritratto dell'Augusta Sovrana.

2.o *Torino*, con media di 206,30, grande medaglia d'oro di 1.o grado.

3.o *Genova*, con 206,20, grande medaglia d'oro di 1.o grado.

4.o *Milano*, con 206,10, medaglia d'oro di 2.o grado.

5.o *Tortona*, con 99,66, id. 2.o grado.

6.o *Mondovì*, con 98,66,, id. 3.o grado.

7.o *Piacenza*, con 95,30, id. 3.o grado.

8.o *Voltri*, con 94,33, id. 4.o grado.

9.o *Cairo Montenotte*, con 87,33, id. 4.o grado.

10.o *Deglioni*, con 77,33, id. 4.o.

CATEGORIA X.

Gara a serie limitate in numero di 40, libera a tutti gli iscritti delle Società d'Italia ed ai militari in attività di servizio.

Premi per la 40 serie. — 1.o Torchi Riccardo, Livorno, punti 248, lire 300 — 2.o Pedersoli Alessandro, Bologna, p. 245, lire 200 — 3.o Campus Peppy, Torino, p. 240, lire 150 — 4.o Minuto Giovanni, Savona, p. 236, lire 100 — 5.o Massa Francesco, id., p. 235, lire 90 — 6.o Brandonisio Domenico, id., p. 235, lire 60 — 7.o Vivaldi ing. Luigi, id., p. 232, lire 70 — 8.o Barlando Romolo, Sampierdarena, p. 230, lire 50 — 9.o Migliorini Carlo, Genova, p. 228, lire 50 — 10.o Vetta Giacomo, Savona, p. 229, lire 30 — 11. Celesia Filippo, Genova, p. 228, lire 30 — 12. Marengone Carlo, Savona, p. 223, lire 46 — 13. Santoro Vito, Savona, p. 225, lire 45 — 14. Carrega Remigio, Genova, p. 223, lire 45 — 15. Stanoili Arturo, Pisa, p. 223, lire 40 — 16. Bagnasco Ferruccio, Sampierdarena, p. 222, lire 40 — 17. Barbagelata Luigi, Genova, p. 222, lire 40 — 18. Morando Giovanni, Torino, p. 222, lire 30 — 19. Bosco Antonio, Savona, p. 221, lire 30 — 20. Morgenti Eugenio, Milano, p. 220, lire 30 — 21. Crevenia Giuseppe, Sampierdarena, p. 219, lire 25 — 22. Cerasola Mario, Genova, p. 217, lire 26 — 23. Bonio Antonio, Savona, p. 216, lire 25 — 24. Dallera Ettore, Genova, p. 215, lire 25 — 25. Fana rag. Francesco, Savona, p. 212, lire 25 — 26. Toscani Benvenuto, Piacenza, p. 211, lire 20 — 27. Morgenti Piero, Milano, p. 208, lire 20 — 28. Banani rag. Riccardo, Piacenza, p. 206, lire 20 — 29. Badino Francesco, Savona, p. 205, lire 20 — 30. Brinco Antonio, Savona, p. 205, lire 20 — 31. Ferrari ing. Ignazio, Savona, p. 200, lire 15 — 32. Buscaglia G. Ettore, Savona, p. 203, lire 15 — 33. Faulino Andrea, Vercelli, p. 190, lire 15 — 34. Quirolo Francesco, Genova, p. 190, lire 15 — 35. Minuto G. Benedetto, Savona, p. 189, lire 15 — 36. Angelosi Carlo, Genova, p. 172, lire 15 — Cirardi Francesco, Piacenza, p. 173, lire 15 — 38. Vieri Guido, Genova, p. 162, lire 15.

CATEGORIA X — PREMI PER POSIZIONE.

In piedi.

1.o Brandonisio tenente Domenico, Savona, p. 73 — 2.o Federzoni Alessandro, Bologna, p. 70 — 3.o Buscaglia G. Ettore, Savona, p. 73 — 4.o Minuto Giovanni, Savona, p. 74 — 5.o Barlando Romolo, Sampierdarena, p. 74 — 6.o Santoro Vito, Savona, p. 72 — 7.o Celesia Filippo, Genova, p. 72 — 8.o Scotto Antonio, Savona, p. 68.

In ginocchio.

1.o Ferrari ing. Ignazio, Savona, punti 95 — 2.o Campus Peppy, Torino, p. 94 — 3.o Viraldi ingegnere Luigi, Savona, p. 94 — 4.o Bosco Antonio, Savona, p. 92 — 5.o Volta Antonio, Savona p. 92 — 5.o Bagnasco Ferruccio, Sampierdarena, p. 79 — 7.o Emilano Francesco, Savona, p. 79 — 8.o Carenzo Mario, Genova, p. 73.

A terra.

1.o Torchi Riccardo, Livorno, punti 98 — 2.o Morando Giovanni, Torino, p. 96 — 3.o Migliorini Carlo, Genova, p. 93 — 4.o Stanoili Arturo, Pisa, p. 92 — 5.o Massa Francesco, Savona, p. 92 — 6.o Crevetto Giuseppe, Sampierdarena, p. 92 — 7.o Carrega Remigio, Genova, p. 92 — 8.o Barbagelata Luigi, Genova, p. 91.

Per ciascuna di queste tre posizioni regolarmente sono assegnati ai vincitori i seguenti premi: 1.o e 2.o medaglia d'oro; 3.o e 4.o medaglia d'argento dorato, e dal 5.o al 8.o medaglia d'argento.

CATEGORIA XIV.

Campionato Nazionale di Pistola.

Rappresentanze Nazionali: 1.o *Torino*, con media di 475,33, medaglia d'oro — 2.o *Savona*, con media 446,66, medaglia d'argento.

Campionato Nazionale.

1.o Torchi Riccardo, Livorno, punti 482, titolo e diploma di campione con elegante pisela.

2.o Galli avv. Alfredo, Milano, p. 478 — 3.o Morando Giovanni, Torino, p. 478 — 4.o Micheli avvocato Francesco, Torino, p. 475 — 5.o Sartorari Filippo, Torino p. 475 — 6.o Buscaglia G. Ettore, Savona, p. 470 — 7.o Campus Peppy, Torino, p. 437 — 8.o Fava Juanito, Savona, p. 436 — 9.o Buscaglia avvocato Giuseppe, Savona, p. 434 — 10.o Solari Gio. Batta, Genova, p. 433.

Serie ripetibili.

1.o Buscaglia G. Ettore, Savona, punti 1035 — 2.o Pedersoli Alessandro, Bologna, p. 1034 — 3.o Buscaglia avv. Giuseppe, Savona, p. 1034 — 4.o Micheli avv. Francesco, Torino, p. 1017 — 5.o Morando Giovanni, Torino, p. 993 — 6.o Isnardi capitano Camillo, Genova, p. 906 — 7.o Quaglia avv. Giovanni, Genova, p. 892 — 8.o Campus Peppy, Torino, p. 886 — 9.o Fava Juanito, Savona, p. 866 — 10.o Fava rag. Francesco, Savona, p. 860.

Campionati Provinciali.

Piccola arma libera. — Rappresentanze provinciali.

1.o *Savona*, con media di 422,33, medaglia d'oro.

2.o *Genova*, con media di 420, medaglia d'argento.

Campionato Provinciale.

1.o Isnardi capitano Camillo, Genova, punti 445, titolo e diploma di campione provinciale con medaglia d'oro.

2.o Buscaglia avv. Giuseppe, punti 439 — 3.o Serra avv. Raffaele, Sampierdarena, p. 433 — 4.o Fava rag. Francesco, Savona, p. 429 — 5.o Solari G. Batta, Genova, p. 423 — 6.o Buscaglia G. Ettore, Savona, p. 417.

Lo "yacht„ di Guglielmo II vittorioso

Berlino, 5, ore 2.

Alle regate di Travemunde lo yacht imperiale *Meteor* ha riportato oggi una brillante vittoria, battendo l'*Eremburg* e la *Germania*. L'Imperatore, che si è recato a bordo dell'*Erembury*, era assai contento del successo.

Mulay Hafid
protesta contro le false notizie propalate dalla stampa europea.
" Non sono un assassino! "

Fez, 3, ore 1

Oggi fui chiamato nelle ore mattutine presso il Sultano. Egli era seduto sulle rive del fiume che attraversa i giardini del palazzo. Dieci funzionari della Corte ed altri impiegati lo circondavano; era puro presente il gran vizir.

Mulay Hafid, in preda a una viva agitazione, determinata anzitutto dalla notizia apparsa nella stampa europea (secondo cui egli avrebbe assassinato suo fratello Mulay Mohammed, a che i gran vizir vorrebbero destituirlo), respinge con energia queste dicerie, a mi dà la sua assicurazione formale che suo fratello è in buona salute e che la voci sulla sua morte sono destituite di ogni fondamento. Il Sultano parlò poi in termini acri dei giornalisti che hanno diffuso queste voci, e dichiarò che alcuni di coloro che hanno portato le accuse più gravi contro di lui, avevano beneficiato dei suoi favori.

« Dato che regna in Europa — mi disse il Sultano — una grande ignoranza su tutto ciò che concerne il Marocco, il pubblico europeo potrebbe prestar fede alle notizie di questa gente, se lo non le smentissi. Io mi chiedo spesso come possa avvenire che in Europa, dove si ubbidisce ai principii di una moralità più elevata di quella che è adottata dal Marocco, dichiarazioni così false possano essere pubblicate ».

Il Sultano chiede che si dica semplicemente la verità. « Io conosco, prosegue Mulay Hafid, la parte importante che ha la stampa in Europa e sono naturalmente indignato quando mi si accusa apertamente di avere perfidamente avvelenato mio fratello e quando mi si accusano i Vizir di desiderare la mia caduta e di surrogarmi con un nuovo Sultano. Io vi prego di smentire a mio nome nelle colonne del *Times* tutte queste dicerie! Faccio il possibile per mettere in ordine il mio paese e soltanto coloro che conoscono il Marocco possono rendersi conto delle difficoltà che offre questo compito. Io chiedo che mi sia resa giustizia e che si cessi di calunniarmi e di diffondere voci maligne sul mio conto. Io contavo sulle simpatie dell'Europa, o almeno sulla sua giustizia. Ma ecco che mi si accusa di assassinio!... »

L'udienza è durata un'ora. Il Sultano ha manifestato una viva emozione a proposito delle ingiustizie da cui si dichiara vittima.

Come sono trattati i membri dei Maghzen

Madrid, 4, ore 11,35.

Si sa da Fez, 30 giugno: Si Alessa Ben Omer, che era già in disaccordo col Maghzen dichiarò di ricusare di continuare a far parte del Maghzen. Ha l'intenzione di ritirarsi il Governo della sua provincia. Mulay Hafid ha inviato presso di lui dei funzionari per pregarlo di rimanere, ma il suo tentativo è fallito. Corre voce che Si Alessa verrebbe trattenuto per forza.

La questione universitaria in Austria
non si risolve per l'ostruzionismo degli sloveni

Trieste, 4, ore 18.

Brutte notizie ci arrivano da Vienna circa la nostra questione universitaria. Si tratta, come ben vi ricorderete, di ridare a Trieste quella Facoltà giuridica italiana che avevamo ad Innsbruck, e che ci fu tolta con la violenza. Non si trattò dunque di una concessione nuova. Ma gli slavi, ostilissimi dopo la loro sconfitta elettorale, agli italiani, vogliono impedire coll'ostruzione che il Governo — e sarebbe sempre tempo — ci renda un po' di giustizia. Il capo della Lega ceca, deputato Cenci, tentò di persuadere il capo del gruppo slavo di desistere dall'ostruzione, promettendo che gli italiani avrebbero votato il farare di una Facoltà giuridica a Lubiana. Fu una inutile. Gli slavi, per recedere dall'ostruzione, vogliono sicuro slava a Trieste città ed esigono che l'Università futura di Trieste sia Italo-slava.

Di fronte a tanta enormità, fu risposto che Trieste non si vende e non si arrende, ma supera lottare per il suo buon diritto. Il Governo, che potrebbe risolvere in breve questione con una buona ordinanza, ci ha ora scamperanati contro gli slavi e nella cittadinanza triestina regna un vivo malessere, perchè dal conflitto, reso ora acuto dagli slavi, verranno dimostrazioni e perturbazioni.

Intanto si sono recati a Vienna, per iniziativo del partito nazionale, gli ex-deputati Attilio Hortis, ing. Maxxorana e l'assessore dottor Pitacco, per esporre ai deputati italiani il punto di vista adottato dal partito di fronte al vano tentativo dell'on. Cenci per far cessare l'ostruzionismo sloveno.

Come ha danzato il furgone postale
del direttissimo Parigi-Bruxelles
La lotta dei guardafreni - Le stragi della vegetale

Parigi, 5, ore 1.

Eccovi alcuni particolari sul deviamento del Paris-Bruxelles, a tre chilometri da Chantilly, non lontano dalla stazione di Orry-La Ville, e precisamente al Ponte de Lions:

Partito alle otto e dieci dalla stazione del Nord, il treno era in quella località in piena velocità, e, a quanto dice il macchinista, esso procedeva a circa cento chilometri all'ora. Ad un tratto il furgone di coda abbandonò il binario e si mise a correre a balzi lungo la traversina. Un guardafreni, che si trovava nel furgone dove erano ammonticchiate numerosissime valigie, fu sbalzato contro le pareti del furgone. Intanto il treno continuava nella sua corsa ed il furgone continuava nei suoi salti lungo le rotaie e le traversine. Tratto tratto, spezzava le rotaie, affondava i suoi resultori nel vagone postale che immediatamente lo precedeva. Ciò durò per circa un chilometro. Finalmente il macchinista, sentendo che qualche cosa di anormale doveva accadere dietro di lui, chiuse i freni. Era tempo! Il furgone non era più che un ammasso di ferramenta, le sue ruote erano rotte. Il furgone giaceva sul binario inclinato. Ben tosto i viaggiatori scesero spaventati e circondarono la vettura. Vi fu un momento di gran panico. Ad un tratto dietro due invetriate spaccate apparve la testa di una persona. Era quella del guardafreni.

— Siete ferito? — gli si gridò da ogni parte.

— Aspettate! — rispose il guardiafreni. Ed uscito dal furgone si fermò. Tutto era a posto. Il guardafreni, certo Giorgio Delatre, non aveva che poche contusioni.

— Ecco una donna di cui mi ricorderò per un pezzo!

Pure incolumi furono gli impiegati del furgone postale. Insomma, fortunatamente, nessuna vittima. Cioè, no: una ventina di casse di aragoste vive, non erano più, e lo povero bestie giacevano lungo il binario con le zampe schinciate. (*Matin*).

Perdura l'enorme impressione per l'assassinio di sir Curzon Wille

Londra, 5, ore 2.

Una riunione di « lealisti » Indiani a Londra ha avuto luogo per protestare contro l'assassinio di sir Curzon Wille. Alla fine della riunione è stato adottato un ordine del giorno, con cui viene assicurato il Governo britannico della fedeltà dei suoi sudditi indiani. Secondo varie dichiarazioni, che saranno pubblicate dal *Times* domattina, sembra che sir Curzon non fosse un ignoto pel suo assassino. La famiglia dell'assassino Dhingra, — dice il *Times*, — avendo appreso che questi frequentava i circoli rivoluzionari indiani a Londra ed a Parigi, aveva scritto al Curzon per pregarlo di cercare se gli fosse possibile vedere il giovane studente e ricondurlo possibilmente sulla buona via. L'aiutante di campo politico del ministro delle Indie, conformemente alla richiesta che gli era stata fatta dalla famiglia Dhingra, scrisse al giovane per invitarlo a recarsi da lui. Sir Wille informò in pari tempo lo studente indiano che egli lo aveva invitato ad assistere ad una riunione che doveva aver luogo alla *National Indian Association*. Il Dhingra aveva saputo, da una lettera di suo fratello, le ragioni per le quali sir Willie gli aveva scritto. Tuttavia accettò l'invito di quest'ultimo, e si recò a trovarlo. Ora pare che fu allo fine del ricevimento della *National Indian Association*, cui sir Curzon aveva fatto invitare specialmente dei funzionari delle Indie, che lo studente lo assassinò.

L'emozione provocata da questo delitto è lungi dall'essere calmata. Dovunque si chiede al Governo di adottare le misure più energiche verso i protesi patrioti indiani, i quali organizzano l'assassinio, la sedizione e l'anarchia. (*Matin*).

Londra, 5, ore 2

Secondo telegrammi da Bombay e da Simla al *Times*, l'assassinio di sir Kurzon ha provocato una viva emozione. La stampa anglo-indiana pur manifestando la sua indignazione, esprime la speranza che questo affare indurrà il Governo britannico a rendersi conto della natura esatta dei sentimenti che si manifestano tra i rivoluzionari e i terroristi indiani e adottare verso di essi un contegno più energico.

Condannato a cinque minuti di lavori forzati!

Londra, 5, ore 1.

Circola se un dica, ci sono anche in America dei bravi studici. La prova è data da un verdetto pronunciato ieri da certi giudici di Chicago. Dunque a coteati signori competeva — dicono le notizie di New York — un povero diavolo, certo Dollar. Dollar — ohi ironia dei nomi! — trovandosi un bruco giorno senza un quattrino in tasca, e non avendo nulla da mettersi fra i denti, non seppe far di meglio per cacciare la fame che rubare, e soffocare e incominciare a mangiare tre polli. Ma, ahimè, il disgraziato non li potè tranquillamente divorare. Alcuni agenti intervennero bruscamente e gli misero le mani al collo. Il povero Dollar trovava da allora fino a lor alloggio, vitto e riscaldamento nelle prigioni dello Stato, e per qualche mese egli è rimasto imprigionato, senza che il suo caso venisse trattato dinanzi al Tribunale.

Ed appunto perciò i giudici, tenendo conto di questo lungo di carcere preventivo e dei motivi che indussero il tristo Dollar a diventare ladro, si mostrarono assai benevoli a suo riguardo. Quando, dopo l'interrogatorio dell'accusato, venne il momento di pronunciare il verdetto, essi dichiararono di riconoscerlo pienamente colpevole del delitto imputatogli ed in conseguenza pronunziarono contro di lui la pena di *cinque minuti di lavori forzati*. Pronunziato il verdetto, due agenti condussero immediatamente a Dollar nei locali riservati ai lavori forzati. Ma prima che avessero avuto il tempo di fargli prendere la doccia regolamentare, che precede ordinariamente l'entrata dei forzati, i cinque minuti erano trascorsi, ed un guardiano veniva a cercare il Dollar per rimetterlo in libertà...

Il direttissimo Parigi-Bruxelles deragliato

Parigi, 4, ore 16.

Il direttissimo Parigi-Bruxelles è deragliato alle 8,30 di stamane, a tre chilometri prima di Chantilly. Il furgone di coda ed il vagone postale sono stati fracassati. Un guardia-freno è stato leggermente ferito. La circolazione essendo interrotta, gli allenatori di Chantilly dovettero dirigere i loro cavalli su Maison Laffitte per un'altra linea.

I Reali di Spagna a Biarritz

Biarritz, 5, ore 1.25

Alfonso XIII si tratterrà a Biarritz sino all'arrivo della missione marocchina a San Sebastiano. La regina Cristina giungerà domani in codesta città ed è anche essa attesa per martedì a Biarritz dove il marchese De Muni rimarrà sino alla fine del corrente mese. Dopo, egli ritornerà a Parigi per ricevervi il Re e la Regina di Spagna, quando trasmetteranno per quella città diretti all'isola di Wright. La giornata di oggi è stata assai buona per il giovane Re. Dopo la visita al dottor Mour il Re s'è recato in automobile a Bajona dove ha assistito alla messa nella cattedrale della città. Quindi, dopo aver fatto colazione presso alcuni amici personali, fece un'escursione nei dintorni della città.

A Palermo è tornata la calma
600 arresti

Palermo, 4, ore 21.

La mattinata è passata tranquilla. Nella città regna pochissima animazione. La circolazione è sospesa e lo sciopero si è esteso anche ai cocchieri da nolo. Il sindaco ha fatto affiggere i telegrammi del presidente del Consiglio e dell'on. Orlando confermanti l'interessamento del Governo ai desiderati di Palermo, relativamente alle convenzioni marittime. Nel pomeriggio si è tenuto un comizio al Politeama coll'intervento di circa 5 mila lavoratori. I molti oratori che hanno preso la parola hanno raccomandato la calma e la ripresa del lavoro. Un forte acquazzone ha disperso i partecipanti al comizio alla uscita dal Politeama. Nonostante ciò un migliaio di persone si è recato alla prefettura. Il prefetto ricevette la Commissione, dalla quale è stato informato dell'esito del comizio. Ne ha preso atto insistendo per l'immediata ripresa del lavoro e raccomandando la calma. Indi i dimostranti si sono riuniti alla Camera del lavoro per approvare la ripresa del lavoro.

Durante la notinta la questura arrestò circa 600 tra pregiudicati e ammoniti ed oggi quindi non si è notato il solito elemento turbolento.

I deputati adriatici
contro le Convenzioni marittime

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Stamane si sono riuniti i seguenti deputati, interessati al traffico marittimo dell'Adriatico: Ancona, Arrivabene, Baldi, Bocconi, Bonopera, Brancolini, Brunialti, Camerini, Cavallari, Cerulli, Chimienti, Ciraolo, De Vito De Marco, Ellero, Foscari, Galli, Gatterno, Giovanelli Alberto, Greppi, Hirschel, Lembo, Mancini Ettore, Marangoni, Marcello, Maury, Miari, Milani, Morpurgo, Moschini, Murri, Musatti Pacetti, Pansini, Papadopoli, Pietravalle, Roberti, Salandra, Soliori, Speranza, Teodori, Teso Valeri, Wollemborg, Zaccagnini. Presero parte alla discussione gli onorevoli Chimienti, Foscari, Marcello, Ancona, Valeri, Murri, Pansini, Maury, Moschini, Wollemborg ed altri.

Fu messo infine in votazione il seguente ordine del giorno: « L'assemblea delibera di votare contro il passaggio agli articoli, quali si stano la forma e le conseguenze della votazione ».

Votarono a favore di quest'ordine del giorno tutti, tranne Von Galli, pur dichiarandosi contrario alla legge, e gli onorevoli Mieri, Roberti, Teodori, Morpurgo, che si sono astenuti.

Messina tartassata.

Messina, ... ore ...

Stamane si è sviluppato un violento incendio tra la macelle... presso il torrente Boccetta. All'angolo di ... orso Cavour incontro i resti del tribunale. La sentinella che si trovava sui resti della caserma Garibaldi avvertì l'incendio. Dato l'allarme accorsero i pompieri, la truppa, i marinai della corazzata *Dandolo*. Si recarono sul posto anche il comandante della difesa marittima, il generale Porpora ed altre autorità. L'incendio si è sviluppato sotto le macelle. Dopo parecchie ore di attivissimo lavoro, verso mezzogiorno l'incendio il è potuto dire domato. Non si lamentano danni.

Un altro piccolo incendio si è sviluppato stamane alle porte della città. Fu domato immediatamente. Stamane, poi, si è scatenato un temporale con molte scariche elettriche.

Un'altra scossa!

Un'altra forte scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria, accompagnata da rombo, fu avvertita da quasi tutta la popolazione, alle ore 14,25. Dopo pochi secondi vi è stata un'altra leggera scossa. Alle 14,45 si è avvertita un'altra lieve scossa, pure accompagnata da rombo.

Messina, 5, ore 1.

L'incendio manifestatosi ieri tra le macerie sull'angolo del corso Cavour, e che sembrava spento, è divampato di nuovo.

Alle ore 17, fu avvertita un'altra scossa di terremoto.

Milazzo, 5, ore 1.

L'incendio del deposito di legname è spento. Il legname apparteneva alla Ditta tedesca Softer. Le fiamme se distrussero 700 metri cubi.

Le minacciose convulsioni del mare a Malta

Roma, 4, ore 22.

La *Tribuna* ha da Malta che da ieri si ripete colà il fenomeno pauroso del 28 dicembre 1908. Il mare, calmo come uno specchio, si ritira lentamente, per poi rigonfiarsi improvvisamente enormi, che sormontano persino le banchine e rompono gli ormeggi di alcuni vapori ancorati. Il capo rombo che accompagna lo sndata, furia frangente, imperiosa, fondata stessa sulla spiaggia, ricorda la memoria della catastrofe di Reggio e Messina, che fu accompagnata da questo stesso fenomeno, hanno sparso il terrore tra la popolazione. Non si ha tuttavia a lamentare alcuna disgrazia. La temperatura improvvisamente è discesa e si è fatta fredda.

Le elezioni politiche di ieri

Reggio Calabria, 4, ore 23,5.

Elezione politica nel Collegio di Reggio Calabria, risultato definitivo: Iscritti 4797; votanti 2660. Camagna 1002; Tasca 998; voti dispersi 60.

Taranto, 4, ore 22,5.

Collegio di Castellaneta, risultato di 3 sezioni su 19: Iscritti 739; votanti 541: Pugliese 342; Fumarola 195; schede nulle e contestate 4.

Le elezioni provinciali a Bordighera e Ventimiglia.

San Remo, 4, ore 20.

Sulle elezioni provinciali dei mandamenti di Ventimiglia e di Bordighera furono eletti il dott. Bonsignore, democratico, e Bianchieri Aprosio, costituzionale. Rimase soccombente il sindaco avv. Lauro. Nel mandamento di Dolceacqua fu eletto l'avv. Borfiga, democratico, contro il sindaco Conrieri, costituzionale.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15:

L'odierna *Foglia d'Ordine* del Ministero della Marina contiene le seguenti disposizioni:

Il sottotenente di vascello Radicati, è nominato istruttore di vascello, con riserva di anzianità — Il capitano del genio di navale Bignami, si presenterà per la sua destinazione al Ministero della marina — Il capitano medico Pantaleoni, è sbarcato a Napoli dal piroscafo *San Giorgio* — Il capitano medico Rolando, imbarcato a Genova sul piroscafo *Re Umberto*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Mainoldi, imbarcato a Genova sul piroscafo *Principe Umberto*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il capitano medico della riserva navale D'Angelo, in congedo di appartenere alla riserva stessa per ragioni di età, comandando grado e la relativa uniforme — Sono accettate le volontarie di ufficiali dal servizio del capitano medico Fratini, il quale è inscritto col proprio grado nella riserva navale — Il tenente medico Piazza, è promosso capitano per classificazioni di esame — Vengono accettate le volontarie dimissioni dal servizio del tenente medico Peparone, il quale è inscritto nel proprio grado nella riserva navale.

Il capitano di fregata Bollo, dalla ... permanente passa capo-squadriglia delle ... — Il capitano di corvetta Pozzo da disponibile passa alla Commissione permanente — Il capitano di corvetta Corrazzi-Campanile da disponibile passa vice-direttore d'artiglieria a Taranto — Il primo tenente Marchese della Torre passa il 6° corrente comandante in seconda in 2.a — Il secondo Guida del comando in capo in 2.a passa alla *Fenere* — Il tenente di vascello De Lucia è aiutante di bandiera del comandante militare marittimo di Taranto, passa l'11 corrente disponibile — Il tenente Greco da disponibile passa aiutante di bandiera del comandante militare marittimo di Taranto — Il tenente Fadiga da responsabile della *Nicotera* e della Rarò, passa il 15 corrente alla *Tripoli* — Il tenente Dallavia dalla *Tripoli* il 16 corrente passa al Ministero (Ufficio del capo di Stato Maggiore) — Il sottotenente macchinista Carcano è insalarire dal 1.o al 2.o Dipartimento, senza diritto ad alcuna indennità.

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » POSSANO I NUMERI 1135, 600, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

Il banchetto
del " Circolo Barriera di Nizza „
ad alcuni consiglieri comunali

Nell'elegante sala del Circolo Barriera di Nizza ebbe luogo ieri, a mezzogiorno, il banchetto in onore dei consoci consiglieri comunali.

I festeggiati erano tutti presenti, salvo il sindaco, on. Teofilo Rossi, il senatore Badini e l'avv. cav. Cavaglià. Sedevano quindi alla tavola d'onore i consiglieri: comm. Adolfo Bona, ing. cav. Giuseppe Pombo, Giovanni Avezzano, avv. cav. Giuseppe Lavini, prof. cavaliere Pasquale Negri, cav. Paolo Timosei.

Attorno ai festeggiati notiamo: il presidente del Circolo, cav. Borini, i consiglieri comunali cav. Bosso, ing. Sincero, cav. Cauvin; il cavaliere uff. Rosasia, cav. avv. Paoletti, cav. Ottolenghi, cav. Degaspari, cav. Rossi, Lavaselli, avv. Mocenigo, cav. Zambelli, Ulrich, dottore cav. Restaldi, cav. prof. Turco, cav. Talucchi, cav. Gamna, Bardelli, Herrmhut, Perinetti, cavaliere dott. Forno, Casarielli, cav. De Roberti, Ferrigo, Blanc, Ferretti, cav. ing. Porta, avv. Macario.

Il pranzo, servito egregiamente da Molinari, si svolse lietamente.

Allo *Champagne* l'avv. Mocagatta dà lettura delle adesioni, numerosissime, fra cui quella del sindaco e degli altri due consiglieri assenti, e quindi augura che il Circolo possa ottenere nell'avvenire l'appagamento dei suoi desiderata.

Il presidente, cav. Borini, dice che la festa odierna è festa di giubilo pel Circolo, che si vede oggi forte di nuovi soci, quali il cav. Rossini, il cav. Ottolenghi, il cav. Forno, Nota come nove dei nuovi consiglieri comunali facciano parte del Circolo; ad essi beve, e si augura che la loro promessa non sia vana, come lo furono quelle di altri nel passato, e chiude lo furono quelle di altri nel passato, e chiude con un lusinghiero saluto al senatore Rossi, sindaco di Torino.

Il consigliere Avezzano, che è anche vicepresidente del circolo, dice che i nuovi consiglieri hanno impresso nell'animo i desideri del circolo, che sono per essi non solo un obbligo di onore, ma un obbligo di cuore. Fra questi principalissimi sono l'istituzione della tranvia del Lingotto, sinora sempre chiesta, ma non mai ottenuta, e la fabbricazione di case operaie più che mai necessarie.

Oltre a ciò la Barriera di Nizza ha bisogno della prosecuzione del corso Massimo D'Azeglio, della fondazione di nuovi mill, della creazione dei magazzini generali di dogana e della ... zione delle stazioni ferroviarie. Insomma ... una congerie di innovazioni che il Consiglio comunale dovrà dare a Torino. L'oratore ... con un grido di: « Viva Torino! ».

I comm. Adolfo Bona anch'egli dà affidamento che tutti i desiderata della regione saranno sostenuti dai rappresentanti in Consiglio comunale.

Il cav. Giacomo Bosso si compiace della vittoria costituzionale promette il suo ... alla causa della regione Barriera di Nizza, e chiude bevendo all'Unione Monarchica e al sindaco di Torino.

L'avv. Paoletti, a nome dell'Unione Monarchica, porta un saluto al circolo, e ringrazia delle buone parole rivolte all'Associazione da lui rappresentata.

L'ing. Sincero porta al circolo i ringraziamenti dei consiglieri non soci, che furono invitati e con riverenza grande

Il cadavere del cameriere annegato

Alcune sere addietro mentre stava prendendo un bagno nel Po con un suo compagno, un cameriere del comm. Medici era annegato miseramente. Si era detto che il disgraziato giovane si chiamava Mario Oviglio; il suo nome invece è Mario Sanetti da Oviglio. Il cadavere fu ripescato questa mattina dai barcaiuoli Giacomo e Sebastiano Peirano, coadiuvati dai renaiuoli Domenico Vaira e Maurizio Selavaggione.

La caduta di un ciclista

Brunero Lorenzo, d'anni 22, spazzaturaio privato, mentre passava in velocipede sulla strada di Circonvallazione presso la via Balangero, per un guasto alla macchina cadde al suolo ferendosi alla regione parietale destra. Il signor Reisino Sebastiano lo accompagnò alla sezione delle guardie municipali di Lucento, ove ebbe provvisoria medicazione; quindi un agente lo condusse all'Ospedale Maria Vittoria. I sanitari lo medicarono stabilmente giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Un ferimento in v a Moncalieri

Dinanzi al N. 32 di via Moncalieri, per futili motivi, vennero a questione due operai. Uno di essi, certo Giacomo Allasio, d'anni 22, abitante in via Stazzano, 56, si fece medicare all'Ospedale San Giovanni ove fu riscontrata una ferita lacero-contusa ed una gastrica, che dice aver riportata in piazza Carignano, ad opera di una sconosciuto, che gli scagliò contro un sasso. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Una sassata

Certo Mario Fermento, d'anni 39, abitante in via Stazzano, 56, si fece medicare all'Ospedale San Giovanni ove fu riscontrata una ferita lacero-contusa ed una gastrica, che dice aver riportata in piazza Carignano, ad opera di uno sconosciuto, che gli scagliò contro un sasso. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Un colpo di chiave

Il contadino Pietro Mocconi, d'anni 60, abitante in via Bastia, N. 14, fu colpito, al Filatoio, da suo connazionale con una chiave al capo, e riportò tre ferite lacero-contuse alla testa.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Un ciclista investito da un automobile

Il conte Avet Giuseppe, d'anni 24, da Nizza Marittima, abitante in via Stampatori, N. 2, mentre passava in bicicletta in via Circonvallazione, fu investito da un automobile, e nella caduta riportò delle contusioni ed abrasioni, che il dottor Campora, del San Giovanni, giudicò guaribili in dodici giorni.

Per una macchina fotografica

Il signor Giovanni Botolato si arrise, dicendo che la macchina fotografica, che egli portò a riparare nel negozio De Bernardi, e per la quale doveva dare schiarimenti in Questura, era stata da lui acquistata da uno sconosciuto, e che quindi egli ignorava che essa era stata rubata dal negozio Marisi.

La caduta di un caffettiere

Il caffettiere Angelo Comino, d'anni 47, trovandosi in uno stato anormale, cadde pochissimi istanti fa nella sua bottiglieria situata in via Principe Tommaso, 15, riportando la frattura della gamba sinistra, che al San Giovanni gli fu giudicata guaribile in 35 giorni.

Stato Civile di Torino

4 luglio 1909.

NASCITE 18: di cui maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Fulchiero Eusebio con Cassetto Maria — Gianello Domenico con Gerbi Amalia — L'Homme Carlo con Lausino Caterina — Passaponti Angelo con Garone Francesca ved. Surracco — Reinaudo Antonio con Maletti Rosa — Vercellino Paolo con Sappè Maria — Formica Agostino con Ciardola Celerina.

MORTI: Frisetti Ester a. Woena, d'anni 43, di Pinerolo, ag., via Principe Tommaso, 15. Guerci Francesco, id. 39, di Quargnento, negoziante, strada di Francia, 25.

Mariano Giuseppe, id. 73, di Torino, contadino, strada Valpatonera, 543.

Spinelli Luigia n. Accolto, id. 47, di Candia Canavese, casal., via Circonvallazione 172.

Candellone Antonio, id. 8, di Torino, strada di Lucento, 61.

Gra Giovanni, id. 84, di Grugliasco, falegname.

Genniero Pietro, id. 65, di None, portinaio.

Marchello Secondino, id. 17, di Torino, cont.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliate 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residente in questo Comune 1.

La regina Margherita non ha ancora scelto la sua villeggiatura.

Roma, 4, ore 21.

Il *Giornale d'Italia*, rilevando che da Stresa e Stupinigi si annuncia esser prossimo l'arrivo della Regina madre, dice che da informazioni raccolte risulterebbe che la regina Margherita non abbandonerà Roma prima della fine del corrente mese, e ciò per consiglio avuto dai medici. Il *Giornale d'Italia* si dice lieto di confermare che le condizioni di salute della regina Margherita sono ormai ottime. La dolorosa nevralgia facciale è passata e già da circa una settimana la Regina può discendere qualche ora nel giardino, dove si intrattiene a conversare con alcune delle più intime dame di Corte. Circa la villeggiatura che sarà prescelta, il *Giornale d'Italia* dice che non sono state prese risoluzioni definitive. Si parla però molto del soggiorno a Portofino Kulm. Non si esclude però che per consiglio dei medici la Regina si rechi a Stresa, indubbiamente però la regina Margherita passerà dopo questo primo periodo di villeggiatura parecchio tempo nel Castello di Stupinigi.

La faticosa traversata alpina di un operaio italiano.

Parigi, 4, ore 22.

Il *Journal* ha da Bonneville: « Quattro operai italiani, che lavoravano a Martigny (nel Cantone di Valais), avendo trovato del lavoro a Bonneville, partirono tutti e quattro da Martigny ieri, alle ore 4. Essi sono Felice Usseglio, Giuseppe Usseglio, Enrico Costa e Giovanni Gagan. Questa mattina, alle 8, è arrivato a Bonneville Felice Usseglio, d'anni 46, che ha marciato giorno e notte senza prendere un istante di riposo, eccetto a Chamonix, per mangiare una minestra e bere una bottiglia di vino. La traversata delle montagne è stata penosissima e particolarmente quella della Testa Nera. Usseglio è stato sorpreso inoltre da una forte burrasca di neve, che ha raggiunto in pochi minuti l'altezza di 30-35 centimetri. Usseglio ha ancora più merito perchè tempo fa fu vittima di un accidente nelle miniere del Sempione. Mentre i suoi compagni trovarono la morte, egli ricevette un colpo di pietra che gli ruppe un ginocchio. Inoltre egli portava sul dorso i suoi abiti e i ferri del mestiere.

Un fabbricante di seggiole vende una moglie per 10 sterline.

Londra, 5, ore 2.

Una scena delle più strane, dice il giornale *News of the World*, è accaduta a Orlabay Heath (Inghilterra). Un bravo fabbricante di seggiole, desideroso senza dubbio di sbarazzarsi della sua metà, ha trovato per ciò un mezzo che, se non è nuovissimo, è almeno assai tanto comodo, quanto profittevole: egli convocò tutti i suoi amici ad una partita di campagna, e quando furono tutti riuniti propose loro di vendere la sua moglie all'incanto. Detto e fatto, la signora, che, a quanto pare, è assai bella, venne giudicata al prezzo di 10 sterline, vale a dire 250 franchi. Uno chèque per questa somma venne rilasciato sull'attimo al marito. La signora partì immediatamente, senza fare nessuna obbiezione, col suo compratore. Il giornale non dice però se il marito abbandonato fu contento del prezzo ottenuto per la sua tenera metà.

(*Malta*).

Gli inscritti marittimi di Marsiglia guadagnano il riposo settimanale

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 16:

Il presidente del Sindacato degli inscritti marittimi ha ricevuto stamane un telegramma della Commissione incaricata di conferire coll'arbitro, informandolo che il riposo settimanale era accordato agli inscritti ed agli agenti del servizio generale e di bordo senza eccezione, e che, quando questo riposo non potrà essere accordato, sarà compensato da giorni di congedo.

Appena ricevuto, il telegramma è stato affisso al chiosco del Sindacato. Numerosi inscritti, riuniti sulla piazza, commentano questa notizia con soddisfazione.

REATI E PENE

Il famigerato Domenico Costa davanti al Tribunale

(Tribunale penale di Torino — 3 luglio).

Comparve ieri dinanzi alla 5.a Sezione del Tribunale quest'uomo che può molto parlare di sè, prima per le violenze sanguinarie contro l'amante sua Vittoria Caldera, poi per l'episodio del suo arresto: episodio di truculenta resistenza in cui un bravo e coraggioso agente della P. S., la guardia Spurio, rimase abbastanza gravemente ferito con un colpo di rivoltella dallo stesso Costa. Questi era ricercato anzitutto perchè colpito da mandato di cattura, essendo stato in contumacia condannato a 20 anni di reclusione per un sanguinoso commesso in danno di tal Antonio Lerda la notte del 31 settembre 1907, poi per le lesioni inferte alla Vittoria Caldera la notte del 25 marzo 1909.

Di questo ultimo fatto doveva ieri occuparsi il Tribunale.

Il Domenico Costa, che avendo riparato in Francia, ogni tanto faceva delle scappate a Torino a trovarvi gli amici e l'amante sua, la sera del 25 marzo u. s. inutilmente aveva bussato all'uscio della Caldera, alla sua abitazione in via Galliari. Avendo spiato pel buco della serratura scorsa la sua Vittoria, che fa la fruttivendola, accanto ad un tal Pittavino, negoziante non meno, Li vide anche a bacinarsi. Allora con un urlone spalancò la porta e si presentò alla coppia tranquilla e felicissima con aspetto pieno di minaccia. Contro il Pittavino scagliò una scarpa, ma quegli fu pronto a svignarsela per timore di peggio; alla donna il per il non fece danno, ma la invitò ad una... romantica passeggiata in Valsalice. In quella solitudine, al pensiero, al sospetto dei tradimento (poichè il Costa pretendeva anche di lontano di signoreggiare su quel cuore) gli si rimescolò il sangue, un sangue già pronto e facile a scaldarsi. E così cominciò a schiaffeggiare la donna, poi la battè più forte, e a colpi anche di coltello fino a che la poveretta cadde in un fossato laterale alla strada, sanguinante e svenuta. Il mattino seguente da alcuna guardie municipali fu portata all'ospedale, dove guarì in poco più di una ventina di giorni, ma per altrettanto tempo fu impedita nelle sue ordinarie occupazioni.

Pure la Caldera non solo non sporse querela, ma al giudizio dinanzi al Tribunale ammise la sua colpa col Pittavino per giustificare la sanguinaria reazione del suo antico amante! Tanto può l'amore! E più tardi quella sera donna farà una colletta per favorire ancora una volta la fuga dell'amante, per procurargli il modo di riparare ancora una volta all'estero! Ma, come dicemmo, proprio alla vigilia della sua partenza il Costa venne arrestato.

La *Stampa* di questa movimentata e pericolosa operazione degli agenti di P. S. si occupò lungamente. Ciò accadde il 28 marzo scorso.

Così il Costa assicurato alla punitiva giustizia potè essere tradotto al giudizio del Tribunale, al quale era stato rinviato per le lesioni inferte alla Vittoria Caldera: un divertivo, in attesa di essere giudicato per le rivoltellate alla guardia e per l'omicidio in danno del Lerda, per cui sarà rifatto il processo dalla Corte d'Assise. E dal Tribunale, essendosi ritenuto che il Costa agì in stato di grave provocazione, fu condannato a 5 mesi di detenzione. Non grave pena; ma occorre ricordare che lo stesso P. M. aveva conchiuso per la semi-infermità di mente, conforme alla relazione del perito prof. dott. Mario Ostorero.

Presidente: Gallenga; P. M.: Romeri; Difesa: avvocati Gagliardino e Boselli; cancelliere: Germano.

L'istruttoria Frizziero terminata
Domanda di libertà respinta
L'ex-deputato ed il complice alle Assise

Venezia, 4, ore 22.

L'odierno *Adriatico* ha queste informazioni sul processo di spionaggio:

« La Camera di consiglio del Tribunale, su conforme richiesta del P. M., assumendo dal giudice istruttore Domini completata l'istruttoria contro l'ex-ufficiale del nostro esercito Frizziero Rodolfo e il suo complice Pellegrinotti Ruggero, sensale di qui, un pregiudicato in truffe e furti, deliberò per altro reato nel quale dovrà comparire alle Assise, ritenute raggiunte le prove a loro carico per i reati di cui agli articoli 110, 117 C. P., con l'aggravante della recidiva pel Pellegrinotti, respingeva la domanda fatta dal Frizziero per la libertà provvisoria, in considerazione che egli è straniero, sebbene non si possa accettare quale cittadinanza abbia preceduto allorchè rinunciò alla cittadinanza italiana.

« E poichè i reati a loro addebitati (la complicità pel Pellegrinotti essendo limitata al fatto di avere accompagnato il Frizziero nelle escursioni in lancia onde riferire la difesa del porto di Venezia) sono di competenza delle Assise, la Camera di consiglio ordinava la trasmissione degli atti alla Procura generale per l'ulteriore corso di giustizia, perchè cioè richiesta alla sezione di accusa il rinvio degli imputati alle Assise della stessa città, ove quindi tra breve verrà trattato questo processo, che assumerà importanza non certo per la volgarità degli accusati, ma perchè servirà a togliere le incertezze sulla estensione del danno minacciato all'integrità del nostro Paese ».

Sei ricorsi di un professore alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Roma, 4, ore 20.

La IV Sezione del Consiglio di Stato si è pronunziata sui molteplici ricorsi avanzati dal prof. Vittorio Mori. Il primo fu dal Mori avanzato contro il ministro della pubblica istruzione e contro il prof. Cesare Vivante, contro il procedimento col quale si teneva fermo il decreto emesso dallo stesso rettore della Regia Università, il 27 ottobre 1906, con cui si era sospeso il turno di partecipazione di esso prof. Mori alla Commissione di esame di diritto commerciale in detta Università. La IV Sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso trovando insufficienti e destituiti di fondamento i motivi addotti dal Mori in appoggio alla sua tesi. Nulla per le spese. Il secondo fu dal Mori avanzato contro il ministro di agricoltura, industria e commercio e contro i professori Cesare avv. Vivante e Alberto Marghieri, non comparsi. In esso si chiedeva l'annullamento del provvedimento contenuto nella nota 7 luglio 1907, nel quale dal suddetto Ministero si respingeva l'istanza del ricorrente diretta ad ottenere l'esclusione dei professori Vivante e Marghieri da membri della Commissione giudicatrice del concorso bandito per la cattedra di diritto commerciale ed industriale nell'Istituto di studi commerciali di Roma. La IV Sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso. Nulla per le spese.

Il terzo ricorso era stato avanzato dai professori Umberto Sipia e Vittorio Mori contro il ministro della pubblica istruzione e contro il prof. Alfredo Rocco, per l'annullamento del decreto ministeriale del 27 novembre 1908, relativo alla nomina dell'avv. Alfredo Rocco a professore straordinario di diritto commerciale all'Università di Macerata, nonchè degli atti del relativo concorso. La IV Sezione ha rigettato il ricorso del prof. Sipia unitamente a quello del prof. Mori.

Il quarto ricorso era stato avanzato dal prof. Mori contro il ministro della pubblica istruzione e contro i professori avv. Cesare Vivante, Alberto Marghieri, non comparso, ed Alfredo Degregori, non comparso, per annullamento di varii provvedimenti col quali dal suddetto ministero si rigettavano le istanze presentate dallo stesso prof. Mori per la esclusione da membri della Commissione giudicatrice dei due concorsi banditi nel 1906 e nel 1908 per la cattedra di diritto commerciale nella R. Università di Sassari dei due professori, e Marghieri per l'annullamento di tutti gli atti di detto concorso sino al decreto con il quale in esito al concorso secondo la cattedra veniva conferita al prof. Alfredo De Gregori.

La IV Sezione ha rigettato il ricorso e spese compensate.

Il quinto e sesto ricorso sono stati avanzati dal Mori contro il ministro della pubblica istruzione per l'annullamento del provvedimento di cui in nota 23 novembre 1906, con il quale si dichiarava avere il Mori cessato di appartenere al ruolo del personale insegnante degli Istituti tecnici, nonchè per la dichiarazione di illegittimità dei provvedimenti cui si riferisce la partecipazione 22 giugno 1906 circa la domanda di aspettativa per motivi di salute dallo stesso Mori presentata.

La IV Sezione, dopo aver riuniti i due ricorsi, li ha respinti entrambi e spese compensate.

ULTIME NOTIZIE

Nuove gravi dimostrazioni a Palermo.
Sassate, bastonate e colpi di daga.

Palermo, 5 ore 4.40.

I dimostranti, riunitisi alla Camera del lavoro, deliberarono di rimandare ogni decisione alla prossima riunione. Nella serata un centinaio di dimostranti, tumultuando assaltarono il *Café Recalmici*, che fu costretto a chiudere, mentre si rompevano sedie, tavole e bicchieri.

I dimostranti si recarono alla *Birreria Italia*, ove ebbero una colluttazione coi camerieri. Anche qui ruppero tutto, costringendo alla chiusura.

I dimostranti proseguirono per via Macqueda. All'arrivo della forza i tumultuanti vennero respinti per le vie adiacenti. I bersaglieri si ritirarono. Solo gli agenti rimasero a fronteggiare i dimostranti. Molti di costoro caddero malconci, altri feriti da colpi di daga. I dimostranti cominciano una sassaiuola contro gli agenti, che continuano a caricare incessantemente. Gli agenti sono costretti a retrocedere. I tumultuanti fischiano.

Un violento conflitto.

Un grave incidente avviene avanti la chiesa dei Crociferi, vicino al telegrafo, nello stesso luogo ove cadde morto il musicista Pintaura, la cui uccisione si attribuì al delegato Alongi. Si cinetiono urli sovversivi, si alzano i bastoni; alcuni approfittano della presenza di legname e brecciame per formare specie di barricate e lanciare sassi contro gli agenti. Qualche globo di luce elettrica cade fra un panico immenso e grida assordanti. Si teme per un momento un altro serio conflitto.

L'allarme si sparge ovunque; i carabinieri sono costretti a ritirarsi, schivando i colpi sotto l'incessante sassaiola. Gli ufficiali però ordinano la carica, riuscendo a mettere in iscompiglio i dimostranti, che scappano per le vie adiacenti, ove la forza li insegue. I dimostranti scappano, ma non cessa la sassaiola; avvengono colluttazioni e bastonate. Si operano molti arresti; molti contusi sono raccolti. Intanto una compagnia di carabinieri, preceduta da delegati ed ufficiali, percorre via Macqueda, rincacciando i dimostranti, che, riparati nelle vie adiacenti, cercano il momento propizio per ritornare. La forza si concentra al Quattro Canti. I tumultuanti ripigliano la sassaiola. Allora gli agenti raccolgono pietre, lanciandole contro la folla, che indietreggia. Così si continua fino a mezzanotte. All'ospedale molti contusi fra gli agenti.

La partenza pel Giro di Francia

Parigi, 5, ore 10.5.

Stamane, alle 5, è stata data, al ponte di Jatte, la partenza per la 1.a tappa Parigi-Roubaix della grande corsa annuale del giro di Francia. Tutti i concorrenti iscritti si sono presentati al controllo di partenza. Numerosi ciclisti dilettanti hanno scortato per buon tratto i concorrenti. Fra i concorrenti si notano: Ganna, Chiodi, Galletti, Rossignoli, Canepari, Gajoni, Marchese, Zavatti, Brambilla, Pasquali, Puglioli, Corbella, Gamberini, Magagnoli, ecc.

I morti di Newport sono quaranta

Londra, 5, ore 9.5.

La catastrofe di Newport avrà costato la vita a quanto sembra, ad un più gran numero di persone che non si credesse ieri. Secondo le ultime notizie 22 disgraziati si troverebbero ancora sepolti sotto i rottami di ogni genere, e non si ha più nessuna speranza di poterli trarre alla luce, giacchè l'acqua e marea alta ha invaso la trincea in cui la frana è accaduta. Il numero delle morti dovute a questo spaventoso accidente sarebbe di una quarantina circa.

Le vittime delle feste patriottiche negli Stati Uniti

New York, 5, ore 7.

Nonostante il movimento in favore dell'adozione di mezzi più ragionevoli per celebrare il giorno dell'indipendenza, l'eccidio annuo è incominciato ier l'altro. Nel pomeriggio di ieri si erano già 43 persone uccise dai fuochi artificiali nelle diverse parti del paese. Si hanno inoltre parecchie centinaia di feriti, alcuni dei quali diventati ciechi. La maggior parte delle vittime sono fanciulli e vi è luogo a temere che il numero totale degli accidenti sia quasi eguale elevato come quello dello scorso anno in cui vi furono trecento morti ed il numero totale dei morti e dei feriti salì a 960!

Lo sparento provocato a Malta dal maremoto

Londra, 5, ore 8.10.

Telegrafano da Malta: Il maremoto, di forza considerevole, e, a quanto pare, di origine sismica, che si ebbe qui ieri, ha provocato alle ore 17 un gran panico a Malta. Il mare rimase agitato per parecchie ore: gli abitanti del quartiere della Isola di Marsa Scirocco abbandonarono precipitosamente le loro dimore e corsero, in preda allo spavento, a cercare le campagne delle loro chiese per chiamare forti alla preghiera.

Una caduta di Orville Wright.

New York, 5, ore 0.30.

Telegrafano da Fort Myer, nella Virginia, che Orville Wright è stagiato per aver subito un grave pericolo. Durante il suo ultimo esperimento, dopo aver eseguito alcuni voli, benissimo riusciti, il motore della sua macchina si è fermato e la macchina stessa è andata a cadere al suolo pesantemente. Si dà abbastanza da lontano il rumore della caduta. La macchina ha avuto forti avarie.

Esperimenti benefici di aviazione.

Parigi, 5, ore 9.

Ieri nel pomeriggio la Società di incoraggiamento dell'aviazione ha dato all'Aerodromo di Saviany una grande festa aeronautica a profitto dei danneggiati dal terremoto del Mezzogiorno. Malgrado il tempo cattivo la folla era numerosa. Blériot col suo monoplano ha fatto un volo di 31 minuti. La pioggia lo ha costretto a prendere terra. De Rue sul suo biplano ha fatto un volo di 8 minuti. Gli aviatori sono stati molto acclamati.

Le entrate, secondo l'*Echo de Paris*, della festa superano le 30 mila lire.

Una collisione fra due piroscafi nella Manica

Dover, 5, ore 10.

Ci telegrafano da Douvres, 5, ore 10:

Ieri mattina il vapore francese *Circe* ha avuto una collisione, presso Dungennes, col vapore l'*Astatane*, proveniente dalla Nuova Zelanda, a cui il *Circe* ha aperto una falla a tribordo. Le macchine sono state incendiate. Il *Circe* ed un altro vapore hanno rimorchiato il vapore neo-zelandese, ma le gomene si sono rotte. Sei rimorchiatori sono partiti alcuni da Douvres ed hanno rimorchiato il *Castalane* sino a Douvres, ove giunse ieri sera alle ore 20 e mezzo. Il *Circe* ha preso un gabbia ed ha fatto rotta su Rotterdam, dopo aver sbarcato a Douvres 22 viaggiatori ed un fanciullo del vapore con cui ha avuto la collisione.

Un primo combattimento... per errore alle porte di Teheran.

Londra, 5, ore 10.

Telegrafano da Teheran in data di ieri: Stamane, alle 2, i rappresentanti delle Legazioni britannica e russa sono partiti contro le forze ostili che si dirigono su Teheran. Chertchall, segretario orientale, è partito incontro ai Bakhtiari, ed il corrispondente persiano del *Times* ha potuto accompagnarlo. Anche il comandante Stokes, addetto militare, è andato incontro ai rivoluzionari. Ad un'ora mattutina Stokes ed i suoi colleghi russi sono arrivati a Schahabad, a 25 chilometri circa all'ovest di Teheran, ove un combattimento si è impegnato. I cosacchi persiani, che avevano scambiati coloro che giungevano per nemici, tirarono sopra di essi. Questi si ritirarono verso Teheran e si posero in comunicazione telefonica colle Legazioni, ed annunziarono poi che un ufficiale persiano e tre uomini erano stati uccisi e che due uomini erano stati feriti. Più tardi il capitano Sapolski ha fatto loro sapere che i nazionalisti avevano avuto dodici uccisi e sembrerebbe che i realisti siano stati vittoriosi. Pare che i cosacchi avessero evacuato Kerru due giorni sono, e che i rivoluzionari, dopo aver occupato questa città, siansi avanzati ieri sera per attaccare i realisti a Schahabad.

Si dice che i cosacchi abbiano smembrato i cadaveri di alcuni rivoluzionari. Il comandante Stokes ed i suoi colleghi si sono recati poi a Kerru per cercare di avere un colloquio con il Chapadar, che sarebbe capo dei rivoluzionari. Secondo le ultime notizie del Bakhtiari, l'avanguardia sardar Asad coll'avanguardia era arrivato durante la notte a due miglia da Aliabad, ed 80 chilometri al sud di Teheran. Churchill, rappresentante della Legazione britannica, è partito stamane di buon'ora e deve incontrare i Bakhtiari oggi, ad un trentina di chilometri da Teheran.

Si suppone che i Governi inglese e russo abbiano invitato le Legazioni a fare ogni loro sforzo per impedire la marcia in avanti su Teheran. Si crede che i rappresentanti delle Legazioni siano incaricati di rimettere messaggi importanti ai capi delle forze ostili in marcia.

Ed eccovi ora gli altri più importanti telegrammi giunti ieri sera qui dalla capitale persiana:

Da Teheran al *Times*, 4, ore 2 pom.: « Al combattimento di Schahabad hanno partecipato 300 uomini della brigata cosacchi con tre cannoni comandati dal capitano russo Sapolski e due sott'ufficiali russi. Il numero dei rivoluzionari è sconosciuto. Sembra risultare da questi avvenimenti che gli ufficiali russi sono pronti a battersi e che la causa dello Scià è più energicamente sostenuta che non lo si fosse detto. Lo smacco di stamane aggiunto al messaggio importante che i rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia potranno, a quanto si crede, trasmettere stasera ai capi rivoluzionari faranno certo cadere questi ultimi ».

Da Teheran, 4, ore 2 pom. al *Times*: « Alle 10 Churchill, rappresentante della Legazione britannica, che era partito incontro ai Bakhtiari, ha fatto ritorno. Il corrispondente persiano del *Times* che accompagnava Churchill annunzia che si crede che il Sardar Asad e Pobad Karim con 1200 uomini ed un cannone da montagna abbiano intenzione di unirsi ai rivoluzionari a Kerau. Il Sardar Asar ha accolto con attenzione le osservazioni che sono state fatte, ma non ha dato alcuna risposta precisa ».

Da Teheran, 4, al *Times*: « Mandano da Ispahan che i Bakhtiari hanno ricevuto rinforzi. Da Kum si annunzia che i soldati dello Scià vi sono entrati dopo che i Bakhtiari erano partiti per Teheran. Attualmente si trovano fra Teheran ed Ispahan tre distaccamenti realisti e tre distaccamenti di Bakhtiari. Tutti sono riusciti ilnora ad evitare ogni incontro ».

Quantunque in alcuni circoli politici inglesi non si mancherà di sollevare obbiezioni contro l'invio di truppe russe in Persia, è certo che questo provvedimento, che la Russia ha dovuto risolversi a prendere in seguito al contegno dei rivoluzionari persiani, riceve l'approvazione completa del Governo inglese. Il Governo dello Tsar è in comunicazione costante con quello inglese a proposito della situazione in Persia. D'altra parte si comprende nei circoli ufficiali che solo di malavoglia la Russia si vide costretta ad intervenire ora in Persia e che manterrà tutte le promesse che ha fatto al Governo inglese intorno all'intervento, che le sue truppe non continueranno la loro marcia su Teheran se non qualora la capitale sia veramente minacciata, e che saranno richiamate non sì tosto l'ordine avrà potuto essere ristabilito nell'impero persiano.

L'assalto a Fez è incominciato

Tangeri, 5, ore 7, 5.

Mandano da Fez: I vizire El Ghaoui e Si Aissa-ben-Omar, accompagnati da M'tughi, sono partiti oggi colla *mehalla* che ha lasciato Fez ieri sera, per combattere il Rogui ed hanno costretto i negri delle loro case a seguirli a fine di aumentare un poco i contingenti della *mehalla*. Il Rogui ha fatto annunziare che verrà egli stesso colle sue tre *mehalle* ad assalire Fez. Il combattimento è incominciato oggi e si ignora con quale risultato.

Parigi, 5, ore 10,5.

Il *Paris Journal* ha da Madrid: « Un dispaccio da Melilla dice che, secondo notizie giunte da Fez da fonte indigena, il Rogui sarebbe già entrato in quella città e che il sultano Mulay Hafid sarebbe in fuga ».

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: « Si considera imminente una sollevazione generale contro il Sultano ed il Maghzen. Questa sollevazione sembra tanto più inevitabile inquantochè le truppe del Sultano furono battute completamente dal pretendente e dalle tribù. La città di Sefron è già caduta nelle mani dei rivoluzionari. Finora sono stati rispettati i beni e la vita degli europei. Il Sultano fa prendere le precauzioni necessarie ».

I Turchi sperano anche nella loro flotta

Costantinopoli, 5, ore 6.50.

I giornali del mattino considerano la rivista passata dal Sultano alla flotta come la risurrezione della marina da guerra turca e dicono che il suo avvenire sarà glorioso.

Le feste calviniane di Ginevra.

Ginevra, 5, ore 11,30.

Le feste in onore di Calvino hanno un carattere esclusivamente di religione. Ieri ebbe luogo una cerimonia a cui presero parte quindicimila persone. Ieri sera vi fu una solenne funzione religiosa nella cattedrale, alla quale hanno assistito i delegati esteri. Negli edifizi civili hanno avuto luogo pure cerimonie commemorative. Sono stati pronunciati sermoni sul nome di Calvino.

L'elezione di Castellaneta.

Taranto, 5, ore 10.

Elezione politica del Collegio di Castellaneta. Risultato definitivo. Iscritti 4885; votanti 3593: Pugliese voti 1835, Fumarola 1715, Schede contestate 36; bianche e nulle 7.

L'Inghilterra vuol aprirsi una seconda porta sull'Abissinia

Parigi, 5, ore 11.

Il *New York Herald* riceve da Aden, 29 giugno il seguente significativo telegramma: « E' stato spesso osservato con molta parte di verità essere più facile cavarre sangue da una pietra che informazioni dall'in maggior parte degli ufficiali britannici. Questo motto può ben applicarsi a quanto concerne la visita del Sirdar alla Somalia, che è appunto terminata, e che tutti coloro che hanno cercato di avere informazioni in proposito non vi sono riusciti, tanto che si deve attendere il rapporto ufficiale intorno alle investigazioni del Sirdar nel protettorato. Nondimeno vi hanno voci in circolazione che sembrano ben fondate e che, in attesa del rapporto ufficiale, possono non essere prive d'interesse.

« Come avevo precedentemente detto, la possibilità che il protettorato della Somalia venga posto sotto l'Amministrazione egiziana è stata discussa più volte, ed è molto probabile che non tardi ad essere posta ad effetto. Si dice ora che sir Reginald Wingate abbia visitato in Somalia piuttosto per occuparsi di un eventuale ingresso nell'Abissinia per mezzo della Somalia britannica, che non per occuparsi della situazione creata dai recenti disordini provocati dal Mad Mollah, quantunque anche quest'ultimo argomento sia stato preso certamente in considerazione.

« Non è improbabile che soltanto qualche tempo ci separi dall'ora in cui scoppieranno disordini in Abissinia, ed in questo caso riesce ovvio che la Gran Bretagna deve essere preparata per ogni emergenza in tal caso, stante la prossimità del Sudan, e particolarmente pel fatto che la fonte del Nilo Azzurro è situata in Abissinia. Quindi la Somalia probabilmente prenderà qualche importanza sotto questo rispetto e potrà offrire il mezzo di invio di truppe e vettovaglie da questa parte nell'Abissinia, oltre quelle che saranno trasportate dal Sudan.

« Inoltre si considera in alcuni circoli che il ritiro dell'imperatore Menelik dall'accordo che era stato fatto colla Francia per la continuazione della ferrovia da Diredawa ad Adis-Abeba, capitale dell'Abissinia, era stato probabilmente influenzato da Case inglesi, e si afferma anzi che queste Case inglesi continuano a trattare per addivenire ad accordi finanziari per terminare esse medesime la ferrovia. Il loro controllo di questa ferrovia, quando sarà completa, da Gibuti, nella Somalia francese, ad Adis-Abeba, per parte di una Potenza straniera riescirebbe probabilmente contrario agli interessi britannici nell'eventualità di disordini in Abissinia ».

Perchè la Rodhesia entri nell'Unione Sud-Africana.

Londra, 6, ore 7.

Si ha dal Capo, in data 4: Corre voce che il primo ministro, sapendo a domande della convenzione sovrintende dell'Africa del Sud, offrirà alla Chartered di incorporare la Rhodesia nell'Unione Sud-Africana. La *Corrispondenza* di Bulloway dice essere fondata la voce che il generale Botha offrirà in cambio venti milioni di sterline.

Però uno degli amministratori della Chartered ha dichiarato al *Daily Mail* che non era esatto che sei negozianti fossero già intervenuti per l'acquisto della Rhodesia da parte dell'Unione Sud-Africana, ma che il generale Botha aveva espresso l'intenzione di queste negoziati al suo arrivo in Inghilterra. La Chartered, accettando condizioni eque per il territorio situato al sud dello Zambesse, sola terra della Rhodesia che sia possibile incoraggiare, la Rhodesia diventerebbe un quinto stato nell'Unione Sud-Africana e la Rhodesia settentrionale rimarrebbe alla Compagnia.

Un bel regalo all'Opera di Londra

Londra, 5, ore 8,15

Il *Morning Post*, annunzia, per informazioni avute da buona fonte, che un signore il cui nome è assai conosciuto del pubblico, ha espresso la propria volontà di dare una somma di trecentomila sterline per dotare il teatro monumentale dell'Opera d'Inghilterra.

Borsa di Torino.

5 Luglio

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 55, 104 575.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: domaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 3: domaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: domaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 2 1/2: domaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI CHE FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1366, 1365, 1360, 1366 50.
» Commerciale 820.
» Ferrovie Meridionali 692, 691 50, 692 50.
» Ferrovie Mediterranee 418, 417 50.
» Conelini Vicenza 224 50, 224, 223, 224.
» Fiat 125, 124, 125, 125 50.
Obb. C. F. S. Psolo 3 75 0/0 p. c. 500.
» C. F. S. Psolo 3 50 0/0 p. c. 490.

Mercato inerte e poco animato. La Banca Italia però bene assorbita.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

5 Luglio 1909.

Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 600, da L. 38 a 42.

Bra. — Gialli indigeni puri, Mg. 120, da L. 38 a 41.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 46, da L. 38 a 41 50. Ultimo mercato.

Cavour. — Incrociati chinesi, Mg. 148, da L. 40 a 43 75; Incrociati giapponesi, Mg. 36, da L. 35 a 39.

Cervo. — Gialli indigeni puri, Mg. 120, da L. 40 a 41; Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 41 a 42 50; Incrociati giapponesi, Mg. 60, da L. 40 a 41 50.

Centallo. — Gialli indigeni puri, Mg. 190, da L. 35 a 42 50. Ultimo mercato.

Cuneo. — Gialli indigeni puri, Mg. 300, da L. 38 a 41 50; Incrociati chinesi, Mg. 1580, da L. 41 a 45; Incrociati giapponesi, Mg. 1965, da L. 34 a 38.

Fossano. — Incrociati chinesi, Mg. 175, da L. 43 a 45; Incrociati giapponesi, Mg. 25, da L. 36 a 40 50.

Mondovì. — Gialli indigeni puri, Mg. 100, da L. 37 a 43 50; Incrociati chinesi, Mg. 280, da L. 37 a 43 50.

Novara. — Incrociati chinesi, Mg. 261, da L. 30 a 40. Ultimo mercato.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri, Mg. 110, da L. 40 50 a 42; Incrociati chinesi, Mg. 50, da L. 39 a 41 50; Incrociati giapponesi, Mg. 28, da L. 32 a 40.

Racconigi. — Gialli indigeni puri, Mg. 150, da L. 40 a 43; Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 43 a 46; Incrociati giapponesi, Mg. 30, da L. 37 a 40.

Savigliano. — Gialli indigeni puri, Mg. 30, da L. 36 a 40. Incrociati chinesi, Mg. 80, da L. 38 a 42.

Mercato di Torino del 5 luglio 1909.

TORINO. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 360, da L. 40 a 42; Comuni, Mg. 500, da L. 37 a 39.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Mercati e Commercio

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 3 luglio 1909.
Prezzi praticati.

Greggia 10/11 2.a ord. /. 46,50 Piemonte.
Organzini 1/ord marca L. 48,—, Piemonte.

***

Chi subito aprirà d'incertezza e non mossa attività è lusinga questa settimana. Qualche contratto fu invia venne conchiuso in nuovi prodotti, ma a prezzi inferiori al costo.

Il che non ora difficile prevedere: quantunque i compratori sebbene non condividano finora l'ottimismo di cui si diedero così brillanti prove nei mercati di bozzoli, vadano gradatamente prendendo migliori disposizioni.

Il raccolto da noi risulta, evidentemente, ridotto in misura sensibile. Sta ora a vedere se coll'elevato costo delle nostre sete si riuscirà a sostenere e rimorchiare le forte concorrenza delle Asiatiche, le quali, quantunque oggi in buona ripresa, presentano per sempre un apprezzabile distacco dalle nostre.

Ma il tempo delle sterili recriminazioni contro l'inesorabile forza delle cose è passato. Incertezza intanto quella della resistenza e della difesa, valide, speriamo, tanto più agevole quest'anno per la piccola mole di impegni spuntata dai produttori.

Bestiame.

SAVIGLIANO, 2. — Carne di vitello al chilo L. 1 77; id. di bue L. 1 68.

Cereali.

IVREA, 2. — Frumento al quintale L. 22 50; Segala L. 20. Meliga bianca L. 20 50.

SAVIGLIANO, 2. — Frumento al quintale lire 22 01; Granoturco 20 66.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 2. — Riso al quintale L. 50.

SAVIGLIANO, 2. — Farina di frum. 1.a qualità 0 50 al chilogramma; id. Granoturco 0 25.
Pasta di Genova lire 0 60 al chilogramma; id. nostrana 1.a qualità 0 50; id. id. 2.a qualità 0 40.
SAVIGLIANO, 2. — Pane giallo soffio lire 0 55 al chilo; id. forma piccola 0 48; id. grossa 0 43; id. casalingo 0 40.

Foraggio.

SAVIGLIANO, 2. — Fieno 1.a qualità al miria lire 1 10.

Frutta e Verdura.

IVREA, 2. — Fagiuoli al quintale L. 20.
IVREA, 2. — Patate al quintale L. 15.

Legna e Carbone.

CANALE, 3. — Fascine di S. Giovanni Miriagrammi 14,500 da L. 2 a 3 al miria.
SAVIGLIANO, 2. — Legname da ardere forte lire 0 31 al mirto; id. id. dolce 0 25; Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 2. — Burro al chilo L. 2 75.
Uova alla dozzina L. 0 90.
SAVIGLIANO, 2. — Formaggio di vacca duro lire 1 90 al chilogramma; id. di pecora id. 1 60.
Burro al chilo L. 2 50.
Lardo lire 1 80 al chilogramma.
Uova alla dozzina L. 0 90.
SAVIGLIANO, 2. — Olio 1.a qualità lire 1 30 al chilogramma; id. di 2.a qualità 1 20; id. de sedere 1 60.

Mercati di Genova

Farine e semole. — Continuano invariate, con tendenza debole. Quotasi al quintale:
Farina A. L. 43 50; B. 41; C. da 39 a 40; D. 37 — Farinetta, 22 — Semole SST. 43; SS. da 40 50 a 41; S. 39 75 — Semoletta, 38 — Semolino, da 35 a 37 — Farinetta extra, 30; marca AA, 29; comune 28.

Cruscha e cruschelli. — Calmi, con poca domanda. Quotasi al quintale:
Crusca tenera, da L. 14 a 14 50; dura, 13 — Cruschelli teneri, da 14 75 a 17; duri, da 13 50 a 15 50.

Paste. — Sempre domandate, articolo molto attivo. Quotasi al quintale:
Pasta fina uso Genova, da L. 50 a 65; avantaggiata, da 40 a 44; uso Londra e America, da 55 a 60.

Fagiuoli. — Articolo finito; le continue piogge favoriscono il nuovo raccolto, che si spera abbondante.

Aglio. — Mantiensi sempre agli stessi prezzi: la nazionale da L. 10 a 12 50 cif. anche per caricazione futura; dell'estero non vi sono ancora offerte.

Fave. — Articolo ben tenuto per domande locali, e per l'estero quotiamo da L. 17 a 17 25 all. il quintale.

Ceci. — Finora non abbiamo a segnare affari in questo articolo, di cui sappiamo si cominci a parlare, più per tastare il mercato che per vendere; i compratori prima di operare desiderano attendere migliori offerte.

Prodotti chimici inglesi. — Mercato inerte con affari pressochè limitati alle sode e per il bisogno più immediato. La campagna del solfato di rame può considerarsi come finita, essendo cessate le richieste per le spedizioni dall'origine; per ciò il mercato si chiude oggi nel disponibile ai prezzi in favore del consumo.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi, L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 13 — Clorato di potassa in barili di 50 chili, 77 — Solfato di rame 1.a qualità, 47 50 — Id. di ferro, 6 50 — Carbon. ammoniaco, 74 — Minio rosso L. B e C. 40 50 — Bicromato di potassa, 82 — Id. di soda, 60 50 — Soda caustica bianca 60-62, 23 — Id. 70-72, 25 — Id. 76-77, 27 85 — Allume di rocca in pezzi, 15 — Id. in polvere, 16 25 — Silicato di soda « Gossage » 140,o T. para, 12 — Id. 75,o, 10 — Bicarbonato di soda 1/2 lima di ottili 50 in barili, 18 50 — Borace raffinato in pezzi, 42 50 — Id. in polvere, 45 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio, 31 25 — Sale ammoniaco 1.a qualità, 107 50 — Id. 2.a qualità, 100 50 — Magnesia calcinata Pattinson in flacone da 1 lib., 1 35 — Id. in latte 1 lib., 1 20.

Il tutto per 100 chili costo nolo a Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Drogherie, tintorie, medicinali e prodotti chimici.

Domande attive per l'esportazione si ebbero anche durante quest'ottava, specialmente nelle qualità primarie di drogherie e generi da tinta. Vendite scarse per il locale consumo e per l'interno. Si ebbe un po' di ribasso negli articoli seguenti:

Acqua ragia in casse marca Leone da L. 78 a 80 — Detta in barili d'America, da 77 a 79 — Fiori sambucco, da 130 a 140 — Id. tiglio, da 155 a 165 — Manna Gerace cannoso, da 410 a 420 — Id. Capaci rottame, da 300 a 365.

Aumentarono i seguenti: Anici verdi di Beri, da L. 115 a 125 — Id. id. Spagna, da 85 a 95 — Id. id. Levante, da 50 a 70 — Bonce raffinato nazionale, da 40 a 42 — Olio ricino medicinale, da 86 a 94 — Id. id. industriale, da 66 a 68 — Pinoni mondi, da 208 a 213 — Cristanchi mondi di Sicilia, da 500 a 550. — Il tutto reso al quintale in Darsena.

Pini. — Segna la più perfetta calma senza affari. Pochissime partite di vino arrivano dalla Sicilia e meridionali e lentamente si dettagliano:

Riposto, da L. 10 a 12 — Pachino, da L. 12 a 14 — Gallipoli, da L. 14 a 16 — S. Maura, (estero), da L. 9 a 10. — Etrolitro senza fusto allo sbarco sul ponte.

Carubbe. — Segnita ben attiva la vendita; prezzi invariati e fermi. Dettagliasi:

Sicilia, L. 14 al quintale, resi sul carro o vapone con tendenza ad aumento.

Società

Asti. — Con decreto del Tribunale d'Asti, 26 giugno 1909, venne ordinata la trascrizione dell'atto 30 maggio 1909, rogato Prodazzi, costitutivo di una Società Cooperativa, sotto il nome di Latteria Sociale Cooperativa di Buttigliera d'Asti, sotto la ragione sociale Ferraro, Marzano e C. La Società ha per scopo: 1.o alla raccolta e alla lavorazione del latte conferito dai soci o dai portatori di latte; 2.o alla vendita cumulativo dei prodotti ricavandi, soddisfacendo a preferenza ai bisogni delle famiglie dei soci e dei portatori di latte, alla vendita del latte in natura ad uso degli abitanti del paese. La Società avrà la durata di anni 99, e possono essere soci tutti i proprietari di fondi rustici.

La più antica preparazione di **SALI ALCALINI IODATI PRIVI DI CLORO** sono i:

CRISTAUX JODÉS PROOT

In TORINO: Farmacie Boniscontro, Farmacia dell'Università, Garrone, Taricco, ecc. - In ALESSANDRIA: presso le farmacie Molinari, Pavliese 14048

Rappresentano il più sicuro, il più innocuo ed il più energico depurativo dell'organismo

RIMEDIO IDEALE DELL'ARTRITISMO IN GENERE

Riflessimo, per universale consenso di Clinici e Medici, contro le *Affezioni* dello *Stomaco*, del *Fegato*, dell'*Intestino*, dei *Reni*, della *Vescica*, del *Cuore*, dei *Polmoni*. 3007.

Prezzo del flacone: 3.50 - Chiedere i veri originali "Cristalli Jodati Proot

GUARDARSI dalle imitazioni a miglior mercato

Rappr. Depositario esclusivo per l'Italia e Malta: **ENRICO DETKEN — Napoli**

"PICCOLI AVVISI"

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annuncio su qualunque giornale d'Italia o dell'estero. 1

CERCANSI abili operai incartatori di lamiera — Rivolgersi corso Vercelli, 18. 20057

CERCASI abile commessa pellettiera — Rosso, via Pietro Micca, 9, Torino. c 19830

AGGIUSTATORE meccanico di provata capacità cercasi da importante Stabilimento industriale in provincia di Torino. — Scrivere, inviando copia dei certificati, cassetta 2018 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19693

IMPIEGO sicuro, possibilità farsi buona posizione, offresi persona giovane, pratica commercio, subito libera, disposta versare cauzioni resto corrente cauzione tramite, garantite. — Offerte Argus, 10, piazza Torino. 20158

PORTIERIA vacante casa signorile; coniugi, anche con due donne. — Bigliore, via Po, 38. c 20031

SIGNORINE cercansi da importante Ditta; una, quale abbia contabile, scrittoraia subito; altra disposta tirocinio. Richiedesi bella calligrafia. — Presentarsi con domanda dalle 14 alle 15 corso Oporto 21. c 20178

UFFICIO tecnico cerca giovanetto di famiglia assolutamente buona, anche apprendista. Stipendio subito. — Presentarsi corso Siccardi, 60, Meyer. c 19780

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI Torino posto piazzista, corrispondente, cassiere, contabile. — Scrivere un mese prova. — Scrivere Ottavio Previsali, Treviso. c 19249

ASSISTENTE capo meccanico impiegherebbesi presso seria manifattura, officina Piemonte; ottime referenze. — F. R., posta, Rivarolo Canavese. c 20160

CHAUFFEUR patentato, pratico lavori domestico, cerca posto; mite pretese. — P., corso Valentino, 25. c 20228

CONIUGI soli, agiati, cercano portieria; ottimo referenze. — Scrivere D. U., fermo posta. c 20197

CORRISPONDENTE tedesco, francese, italiano, cattolico referenze 15 anni esteri offresi casa primario ordine. — Scrivere cassetta 1076 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20041

INGEGNERE proprietario amministrerebbe amministrazione case in città dando solide garanzie, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1042 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17786

RAGAZZA distinta, 20anno, referenze ottime, cerca come cuoca presso famiglia che recasi America o Francia. — Rivolgersi Paletti, via Cibrario, 7. c 20194

RAGIONIERE-Contabile corrispondente, pratico Anonime, corrispondenze. — Scrivere non anonime cassetta 1153 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18803

STUDENTE universitario impartirebbesi, stando in città, qualche ripetizione presso famiglia. — Angelo, 21, p. 1.°, Torino. c 20078

TRENTADUENNE, buona tenuta, bella o Signora, cerca impiego d'ufficio; mite pretese. — Bigliore, via Po, 38. c 20081

UOMO buona età, sano, robusto, occuperebbesi guardia notturna. Istruzione, abbigliamento, altre referenze. — Scrivere cassetta 1010 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18883

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACIA unica 4500 abitanti, servita paese, vicino Torino, vendesi. — Delfi. 20096

PERMETTESI Albergo Croce Malta, Mondovì. — Rivolgersi dal proprietario Vivalda Paolo. c 18714

URGE rilevatore cancelleria orologeria, avviamento, cambiamento residenza. — Demaggi, posta, Torino. c 19619

10,000 reddito. Codesi per ritiro commercio negozio modo centralissimo. — Rivolgersi Fabbrica impalli Bivelacqua, vico Torquato Tasso, 7-9. c 20165

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A 1 Bagni Pegli Ligure: Appartamento e camera mobiliata, comodità moderne, ad Agosto mare, fuoriporta. — Anzi, via Pallavicini, 2, Pegli. 20056 M

BAGNANTI. Affittasi mesi due comodo appartamento vicinanza mare, due camere, quattro letti, sala, cucina. 250. — Bersaglieri, Pegli. c 20085

CASA elegante, moderna, splendida posizione, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere N. 1057 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19955

COURMAYEUR, Valle d'Aosta. Da affittare alloggio ammobigliato, comodità moderne, con o senza cucina, magnifica posizione. — Rivolgersi Raffaet Lorenzo, Larzey, Courmayeur. c 19745

DA vendere palazzina dintorni Torino, recente, elegante costruzione, ridentissima posizione, fermata tram, 12 membri, veranda, terrazze, comodità moderne, giardino, frutti. — Scrivere cassetta 1895 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20021

GRESSONEY St-Jean: Affittasi casa buona posizione centrale. Bene arredata. Sotto latte. — Scrivere Presto, 28, via Maria Vittoria, Torino. Servizio automobili pubblici fra Pont St-Martin-Gressoney. 20153

LANZO Torinese: Alloggio 15 camere divisibili, giardino, prato. — Rivolgersi Bertolotti. c 20174

MONCENISIO, 2000 metri: Alloggio disponibile, prezzo moderato. — Eredi Bonzi, Susa. c 20205

PER stagione balneare Savona affittasi appartamento ammobigliato ai stanno. — Rivolgersi Mazzoni, via Guidobono, Savona. c 20205

SAINT-VINCENT: Affittasi due splendidi alloggi, luce, acqua. — Sorelle Vuillermin. c 20052

VENDESI per divisione villa, rustico, dodici giornate terreno annesso, buona ramaglia, facilitazione pagamento volendo, attualmente affittata, un'ora tram Torino. — Rivolgersi via Stampatori, 17, Andreotto. c 20206

3,000 vendo casa nuova costruzione, reddito 5520. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 20160

170,000 vendo casa civile, adiacenze corso Vinzaglio, provvista di tutte le comodità moderne. Buonissimo reddito. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 20167

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGI, negozi, stalle, Regina Margherita, 24, Vanchiglia, casa nuova costruzione. c 19189

ALLOGGIO mezzo a nuovo; pure camere, per pulcherrime famiglie. — Via Corte d'Appello, 2. c 19911

ALLOGGIO 6 camere rimesse subito; pezzo mite. — Via San Quintino, 6. c 20217

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo. 109

CERCASI camera ammobigliata, ingresso indipendente, possibile secondo piano. — Indicando prezzo, scrivere ad Idraulici, posta. c 20233

CERCO per 1.o ottobre alloggio ed ufficio da 7 a 9 camere, non oltre il 3.o piano, centrale. — Scrivere cassetta 1002 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18505

LOCALI grandi per magazzino ingrosso e industria d'affittare al presente. — Corso Cruglasco, 13 (angolo corso Oporto). c 20009

PRESENTE affittasi alloggio angolo otto camere, comodità moderne. — Madama Orlatina, 80. c 19812

VIA Cibrario, 10: Botteghe, retrobottega con magazzino. Alloggio 8 membr. c 20015

1.o ottobre vasti locali al 1.o piano, uso magazzino ingresso e laboratorio. Comodità, scala particolare. — Via Barbaroux, 15. c 20049

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorilmente mobiliato di 6 vani per 15 luglio. — Via Cibrario, 37. c 20188

AFFITTANSI presso stazione Porta Nuova due alloggi 7, 3 camere, signorilmente mobiliati. — Morbidoni, via Pio V, 20. c 19810

AFFITTANSI a persona seria e dignita due o tre splendide camere con o senza mobili, ottima posizione, due balconi verso via, piano secondo, via Saint'Anselmo (Porta Nuova). — Rivolgersi Musio, piazza Carlo Felice, 7, angolo piazza Lagrange, 1. 19735

AVETE camere mobiliate o cercate pensionanti? Non avete che da rimettersi il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, che pubblicheranno sul giornale desiderato. 6

UNA o due camere ammobigliate, vendo via Pietro Micca, affittasi. — Via Barbaroux, 1. c 19765

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCESSORI per macchine da scrivere. Cercasi fornitore graziato a prezzi di fabbrica. — Offerte cassetta 7135, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 20021 F

B. Giornale giornale Pubblicasi due volte Vermouth Torino 20 Settembre scrivere. Silenzio opportuni. Sempre tuo C. c 20208

BICICLETTA signora, una uomo, Peugeot, originali, splendide, prezzo bonevolissimo. — Via Genova, 4. c 20160

MATRIMONIO. Distinta signorina desidera corrispondere, scopo matrimonio, con signore agiato. — Alina, 52 posta. c 19959

MOTORI gas povero originali Benz 65, 35 e 8 cavalli, quasi nuovi, vendonsi d'occasione. — Scrivere H. 6955 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19869 M

SIGNORINA diciannovenne, causa disastri finanziari famiglia, sarebbe riconoscentissima persona volesse prestarle aiuto continuare studi. — Eller, fermo posta. c 20213

SORELLINA — Mai sospirato notizie come quelle giorni. Ristorazione completa guarigione. Sempre tua. Affettuosissimi. c 20207

SPOSI cercano acquistare mobili occasione. — Bigliore, via Po, 38, Torino. c 20052

VANA speranza, ma impossibile dimenticarti. Chiedimi ove non oblio. Adora mia sempre non..... sempre! 20214 R

VERMOUTH. Compro ricetta tipo conosciuto a Pinerolo. — Scrivere cassetta 1047 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19756

VERA occasione: Vetturetta automobile, carrozza ruote gomma, quasi nuova, vendesi pressochè prezzo. — Rivolgere via Esposizione, 10. c 19864

1° Ag. — Sii tranquillissima per tutto. Candida pazienza mia premiera, mio affetto. Tantissimi. c 20209

Lezioni e Tradizioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi miti. — Grillo, Gioberti, 18. c 17643

GIURISPRUDENZA. Lezioni preparazione ad esami speciali e laurea offre distinto laureato. Non rispondo anonimi. — Scrivere B. D. Z., posta, Torino. c 20193

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE lucido Senegal istantaneo, elegante, economico. Rinnova tutto. — Milano, Romani, 40. 5021

ALBERGO Europa, Noli. Pensione settimanale mensile completa camera lire 6-6. 20221 G

CALZATURE, Vendonsi cuoi di Svizzera Lavezzari uso duo. Pedicure prim'ordine. — Canile Torinese, corso Mazzini, 21, Torino. c 20100

MARE (Imperia): Pensione d'ultim'ordine Famiglia signorina. — G., Lagrange, 21, Torino. 19971

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 15668 G

VILLEGGIANTI, Industriali, Capitalisti. In Taggia (Santerno) è in Fabbrica Modernissima affittasi o vendesi fabbricati civili, edifici idraulico, campagne a prezzi irrisori confronto valore reddito. — Dirigersi Segretario comunale Taggia. 20222 G

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE contrattempista, praticissimo fermamaglia, introdotto clientela Italia centrale, cerca posto viaggiatore. — Scrivere: U. 11344, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 20225 B

PIAZZISTA-Commesso, pratico ingrosso costruzioni, articoli metallici, età 20-23 anni, cercasi; mensile lire 75 assicurabile, oltre piccola provvigione. — Scrivere cassetta 1091 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20179

PIAZZISTA cercasi da Rappresentanza di seria Casa oli grassi minerali. — Scrivere, indicando età, stipendio, cassetta 1093 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20222

PIAZZISTI molto bene introdotti clientela famiglie cercansi ovunque. — Dalbrun, Verona. 19653 V

RAPPRESENTANTE illuminazione elettrica, ottime referenze, accomunerebbe altra rappresentanza di seria Ditta per Torino e Piemonte. — Scrivere cassetta 1088 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20186

VIAGGIATORE offresi per Piemonte, Liguria, praticissimo prodotti chimici, industriali, farmaceutici, articoli per cotonifici, tintorie, concerie, carrozze. — Offerta cassetta 1026 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19529

2enne, ottima conoscenza lingue, cerca posto viaggiare estero. — Scrivere cassetta 1075 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20167

CARDIACI!!

Volete in modo rapido, sicurissimo, economico per sempre i vostri **Mali di Stomaco!** Desiderate recuperi e crediti? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete FORTE SCOLO GRATIS alle Staz. Farm. Insalvati, Busana, Rosa e C. - 41 anno presso i grossisti Schiapparelli e F.lli A. Gandolfi.

Malattie Veneree Medico specialista, ore 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1°. 133

RECORD

GIRO D'ITALIA

Km. 2500

che percorrerà il Signor **AYMAR GIOVANNI**

con Bicicletta **"LUX"**

GOMME DURO

Verranno esposti nella vetrina delle **"OFFICINE LUX"** in via Po, angolo via Carlo Alberto, i telegrammi che giornalmente si riceveranno dal Sig. Aymar

Psiche

F. Bisleri e C. - Milano

Premiata Casa di Esportazione
CESARE LUCCHESI - Altopascio (Lucca)

Spedisce franco di porto e d'imballaggio fino a 500 chilometri contro assegno ferroviario di L. 10 una damigiana di 30 litri vino Chianti extra, oppure per L. 10 una cassa di 20 flasche, 47 litri, vino Chianti extra. — Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi. 19652 F

GIOIE D'OCCASIONE
Compera Oro e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie
Pellizza Monte di Pietà
Casa di Confidenza.

Levatrice Accame
dipl. con onorificenza. Via Stampatori, N. 5. Pensione gentile. Lire 50 al mese. Segretezza.

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire e L. I. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino.

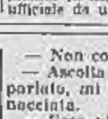
PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* scrivere franco bollo. — L. B., casella postale 409. 18947

LEVATRICE
MERGE M. CLOTILDE, Corso Regina Margherita, 20, 2° piano, pensione. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°.

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva
Accurata preparazione agli Esami d'autunno
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Il Direttore: Prof. GIUSEPPE NERVA.

PIANOFORTI noleggio da L. 6 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. GRIGGI MONTU', via Garibaldi, 25, p. 1.°



La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
Si consulta di malattie, di interessi e curiosità, di premunizioni e di corrispondenza.

MALATTIE SEGRETE sifilo e reggi Organi urinali
cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-18

VIEGE presso Zermatt - HOTEL POSTE
di antica fama, raccomandato ai turisti per Zermatt e Saas-Fee. Ristorazione centrale. — Proprietario-Stampfer.

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Appendice della *Stampa* (61)

IL RE MISTERO

romanzo
di GASTON LEROUX

Quando entrò Lepage, il signor direttore, secondo la sua abitudine, stava inzuppando un biscotto in un bicchierino di liquore.

— Ebbene, che buone notizie mi portate, signor Lepage? — chiese il direttore, a quell'impiegato federe, forse più magro che fedele...

— Oh, così, così! — esclamò Lepage.

— Che vuol dire così così — soggiunse Grimm, già inquieto. — Se avete una brutta notizia, preferisco che vi la teniate tutta per voi.

— Vi sono delle nuove, che sono buone per gli uni e cattive per gli altri... — replicò Lepage.

— Dunque, volete finirla? Parlate o non parlate?

— Ecco qua. Ciò che mi tormenta, signor direttore, son certe cose fantastiche, straordinarie, che accadono qui...

— Ah! Non sarebbe mica per caso un po' di R. C.? — esclamò Grimm, facendo sobbalzare il suo enorme corpo.

— E' quello che temo anch'io. Anzi ne sono sicuro!

— Ma non ci ha già seccati qualche settimana fa? Vuole ancora ricominciare? Sarebbe l'ora di finirla, perdio!

— Invece pare che non sia questa la sua opinione. Voi sapete, sia detto tra noi questo, con quale cura io tengo le *nostre* scritture... — Sì, lo so anch'io. Voi siete un impiegato prezioso...

— Prezioso, prezioso! E' una parola molto gentile e graziosa. Preziosi! Ed il ventre di ognuno mi impedì di sussultare intimo che egli si chiudeva con soprassalto.

— Diavolo! Dove vuole arrivare mai briccone?

Lepage cercò il suo registro e lo mise sotto gli occhi del direttore.

— Vedete? — domandò l'impiegato.

— Che cosa?

— Ma non vedete, dunque, questa riga in rosso che ho tirato stamattina con inchiostro simpatico?

Ed Eustachio Grimm, sbuffante, lesse:

« Questo conto sono falsi! R. C. »

— Oh! — esclamò il direttore alzando la testa. — R. C. si mischiò ancora nei nostri libri contabili? Ma chi ha potuto scrivere quella nota?

— E chi lo sa! So che tutti i registri noi li chiudiamo a doppio giro di chiave tutte le sere. Come diavolo abbian potuto scrivere questa nota nessuno lo sopra mai!

— E che ve ne importa? Ognimalvolta voi avete la coscienza tranquilla e siete sicuro che i conti tornano...

— Già! Ma il male è che la mia contabilità non è in regola...

— Non è in regola? E perchè?

— Perchè io... l'ho falsificata...

— Ma sei scherzate!

— No, non scherzo. Avevo bisogno di denaro...

A questo punto entrò l'usciere con un biglietto da visita. Grimm corrò di darsi un portamento tranquillo; prese il biglietto e lesse: « Signora Dentouzin ».

— Che seccante! Ditele che non ci sono.

L'usciere uscì. Grimm sbuffava. Vi fu un silenzio prolungato. Lepage, intanto, correva di raccogliere tutto il suo sangue freddo. Finalmente il direttore parlò.

— E quanto vi occorre perchè la vostra contabilità sia in regola?

— Signor direttore... occorrerebbero cinquanta mila franchi per mettere tutto a posto...

Il Direttore credette di non aver capito bene.

— Quanto?

— Ve l'ho detto: cinquantamila...

— Ma voi siete pazzo, signor Lepage!

— No, non sono pazzo. Vi dirò che io stesso sono rimasto sbalordito da questo disavanzo quando — ammonito dall'osservazione di R. C. — ho rifatto le somme. E dire che tutto poteva passar liscio! Ma quando si comincierà a fare delle scritture false — signor Direttore — non si sa dove andiamo a finire. Il falso attira il falso, il delitto provoca il delitto. Devo aver cominciato con una bagatella, credetemi... Ed ecco dove siamo arrivati!

— Dove siamo?!

— Sicuro. Un altro si sarebbe fatto saltar le cervella... Ma che noio per voi!

— Signor Lepage — gridò allora Grimm — siete una canaglia!

Lepage ricevette l'insulto senza commuoversi.

— Fortunatamente per voi, signor Direttore! Se mi fossi suicidato vi si sarebbe chiesto qualche spiegazione.... La giustizia avrebbe certamente fiutato il naso in questi libri... I falsi sarebbero venuti in luce, il pubblico avrebbe sospettato anche di voi; si sarebbero viste delle interpellanze alla Camera; una Commissione d'inchiesta; stabilito che l'affare Lepage è nulla in confronto che l'affare Lepage è nulla in confronto all'affare...

— Tacete, perdio!

— ... in confronto dell'affare Grimm...

— Volete dunque tacere?

— Ecco che si arresta Eustachio Grimm...

— Basta!

— ... Che lo si trascina in prigione...

— Lepage!

— ... Lo si giudica...

— Per carità, mio piccolo Lepage!

— ... Lo si condanna a morire di fame in una cella!

— Grazia, grazia!

Lepage si chetò. Ebbe pietà del suo superiore, che era sprofondato nella sua poltrona.

Quando potè riprendere fiato, disse:

— Via bene, signor Lepage! Avrete i cinquantamila franchi. Ma sarà una operazione ipotale. Andiamo, mettetevi in regola le vostre scritture... se che la vostra abilità vi permetta di rimediare a tutto. In secondo luogo, mi farete il favore di cercarvi un altro impiego...

— Impossibile! — esclamò l'impiegato.

— Perchè è impossibile?

— Non posso lasciarvi...

— E perchè?

— Perchè vi voglio troppo bene.

Grimm tirò a lungo Lepage, e, con voce dolente, gli disse:

— Signor Lepage, voi avete voluto prendere il posto del povero Didier...

— Lo giudicavo invidiabile, signor direttore.

— Ma non ci è riuscito.

— Avevo tanta voglia di vivervi vicino! E quando vi ho detto: « Non vi arrabbiate, signor direttore; quel povero Didier non è punto pericoloso. E' un innamorato... Accadono tante strane cose agli innamorati... »

— Ma è inutile di riparlare ora di tutto ciò! Ho dimenticato tutto.

— Scusate, scusate. Siete voi che per il primo vi siete lasciato prendere dalla sorte di Didier. E appunto perchè siete di memoria debole è bene ricordare certe cose... Voi vi siete molto impressato alle avventure amorose di Didier, e quando vi ho detto che egli era l'amante di una donna che era in su volta in relazione con un uomo molto geloso, voi vi siete messo a pagina particolare come se gli fosse già accaduta qualche disavventura...

— Oh! — interruppe Grimm. — Dunque, voi direvamo che vi occorrono 50 mila franchi...

— L'umano, — continuò imperturbabile l'impiegato. — certo Cossa Rica ricevette comunicazione di un lettera di Didier nella quale questi dava appuntamento alla Mouna, amante del Cossa Rica. Questa prova del tradimento della Mouna fu messa sotto gli occhi del suo amante ufficiale da uno sconosciuto... *(Continua)*.

Appendice della *Stampa* (135)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Rientra al castello — gli disse la Maga — e cerca di far sapere a Rodrigo che suo figlio Cesare sta per arrivare.

— Lo saprà fra mezz'ora. E' tutto?

— Tutto... per il momento. Ogni sera devi tenermi informato di ciò che avviene al castello.

LXIX.

Discussione di famiglia.

Lasciamo ora che la Maga entri a confortare Rugantsens, con l'annunzio della promessa salvezza di Beatrice, e seguiamo il vecchio Borgia nel suo appartamento, dove era entrato con Lucrezia.

Angelo si era nascosto in una stanza vicina per non perdere una sillaba del colloquio.

Rodrigo gettò uno sguardo alla figlia, e d'improvviso, per sorprendere un gesto rivelatore, le disse:

— Non mi avevi informato che la figlia del conte Alma è qui.

Lucrezia non trasalì affatto.

Da tempo si era abituata a prendere una maschera d'impassibilità assoluta, tutte le volte che si trovava alla presenza di suo padre, qualunque cosa vedesse o udisse.

Si contentò di rispondere:

— Non vi ho parlato di ciò, padre mio, perchè avete già altre cose che vi conturbano e perchè è questo un mio affare personale. Mi proponevo, del resto, di parlarvene quando il momento opportuno fosse venuto...

— E non è venuto ancora?

— No, padre mio.

Rodrigo chiuse gli occhi.

Comprendeva benissimo, dal tono di Lucrezia, che le intenzioni di quella donna dovevano essere terribili.

In quel momento fu picchiato alla porta leggermente.

Lucrezia, felice di sfuggire ad un colloquio al quale non era preparata, s'affrettò ad aprire, benchè suo padre dicesse:

— Non voglio essere disturbato.

Alla porta Lucrezia trovò un valletto, che dopo fatte le debite scuse, le annunziò l'arrivo del suo intendente Giacomo, il quale chiedeva di parlarle.

— Venga! — disse Lucrezia.

E varcò la soglia, chiudendosi alle spalle la porta, perchè suo padre nulla vedesse. Giacomo comparve.

— Signora, — disse egli, — secondo i vostri ordini, sono passato al palazzo Ridente per prendervi ciò che dovevo portare a Caprara. Il palazzo Ridente non esiste più; la plebaglia lo arse.

— Ah! — fece semplicemente Lucrezia.

E soltanto un leggero pallore fu l'indizio del furore che provava. Il palazzo Ridente era stato una sua creazione.

— Quali altre notizie? — domandò.

— Monsignore il duca del Valentino è in viaggio per Caprara.

Lucrezia non potè trattenere un leggero grido di gioia.

— Ne sei certo?

— Assolutamente, signora.

— Ascolta, Giacomo! Per la cattiva notizia della distruzione del palazzo Ridente dovrei farti bastonare, ma per la buona notizia dell'arrivo di Cesare tu hai diritto a dieci ducati. Quel caro fratello! Come sono felice!

All'annuncio dei dieci ducati Giacomo sorrise tutto lieto. Lucrezia notò quel sorriso di contentezza e ricordò senz'altro presso suo padre.

Quan